ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 10 Maggio 1913 MATTINO NUM. 128

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 3.— la linea o spazio di linea di 6 punti — Avvisi commerciali: [illegible] pagina di linea L. 3.— la linea di 6 punti, in [illegible] pagina delle notizie commerciali [illegible] la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagg[illegible] [illegible] L. 5.75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — [illegible] Manoscritti: vengono pubblicati esclusivamente nelle [illegible] pagine delle notizie commerciali. Atti di cessata e Comunicati: prezzo da convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

I criteri seguiti e i giudizi dati dalla Commissione d'inchiesta nelle spiegazioni dell'on. Daneo alla Camera

Dichiarazioni di Schanzer e di Bertolini -- Un altro membro della Commissione -- Replica dell'onorevole Abignente -- Fatti personali e incidenti vari -- Rinvio della conclusione.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

(Seduta del 9 maggio 1913).

Roma, 9, sera.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Un po' meno gente di ieri, tanto nell'aula come nelle tribune, e pure la seduta si annunzia egualmente emozionante, specie per gli strascichi lasciati dalla dichiarazione dell'on. Daneo.

Nell'aula sono presenti circa trecento deputati. Le tribune sono gremite. In quella dei senatori vi sono i senatori Biscaretti, Molmenti, Torrigiani, Salvarezza, Tamassia, Di San Martino.

Un primo fatto personale

Appena letto il verbale, l'on. BRUNIALTI chiede la parola, e, avutala, dice:

— Secondo il processo verbale della seduta di ieri, allorquando l'on. Chiesa si occupava durante il suo discorso della mia persona, egli è stato interrotto dall'on. Bertolini. Dopo quelle interruzioni, l'on. Chiesa non si occupò più di me. Rilevo invece da taluni resoconti che egli mi avrebbe rivolto frasi, che mai avrei tollerato, lì per lì, poichè l'on. Chiesa non mi ha rivolto queste frasi, prego il presidente di curare che esse non siano inserite nel resoconto ufficiale.

PRESIDENTE. — Non abbia timore, il resoconto ufficiale è imparziale.

Un secondo fatto personale

Abbiamo subito dopo un secondo fatto personale. Questo è dell'on. MASCIANTONIO, il deputato abruzzese, avuta la parola, dice:

— Non essendo stato presente alla seduta di ieri, devo rettificare un'asserzione fatta dall'on. Eugenio Chiesa nel suo discorso di ieri. L'on. Chiesa ha detto che, in una causa del Comune di Pescocostanzo, i tre avvocati di questo Comune, onorevoli Manna, Abignente e Masciantonio, liquidarono ognuno quarantamila lire di onorari.

Tengo a dichiarare che in quella causa gli avvocati del Comune erano gli onorevoli Abignente e Manna. Io non fui avvocato in quella causa. Da molti anni ho abbandonato l'esercizio professionale.

CHIESA EUGENIO. — Io non ho mai detto che lei abbia percepito quarantamila lire per quella causa.

MASCIANTONIO. — Gli interessi del Comune io li ho sostenuti con compenso puramente onorifico.

CHIESA E. — Il suo nome figura nelle comparse conclusionali, e lo citai. Quanto agli onorari, ella prese un granchio. Ho detto che la quarantamila lire le ha prese Abignente. Un'altra volta legga il resoconto ufficiale prima di parlare.

Si riprende la discussione intorno alla

Relazione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

Un ex-ministro

SCHANZER crede suo dovere intervenire in questa questione, perchè appartiene ad un alto consesso amministrativo, la cui opera è stata censurata nel parere, allegato alla relazione, di un giureconsulto, il quale non ha esitato a porre la propria opinione personale al disopra dell'autorità della cosa giudicata.

Spiega che, per il sistema attuale degli arbitrati in materia di opere pubbliche, i consiglieri di Stato, che per regolamento fanno parte dei Collegi arbitrali, non possono, senza gravissimi ed eccezionali motivi, ricusare l'opera loro.

Se fosse diversamente, il sistema degli arbitrati non potrebbe più funzionare.

Si compiace che anche l'on. Chiesa abbia riconosciuto che il farne parte non è cosa men che corretta, per quei consiglieri di Stato che siano anche membri del Parlamento.

In ogni modo spetta al legislatore l'estendere, se lo si creda conveniente, i casi di incompatibilità, come pure il decidere se al sistema degli arbitrati sia da sostituire il ricorso alla giurisdizione ordinaria.

Si limita a notare, quanto agli arbitrati, che in questioni tecniche il giudice ordinario non può non ricorrere all'opera dei periti; donde lungaggini e pericoli per l'amministrazione. Ed è questa la ragione, non già alcun sospetto verso l'indipendenza e l'integrità della magistratura, per cui in materia di opere pubbliche si è creato avuto preferenza per il sistema degli arbitrati.

Trova poi ingiusto negare la competenza dei Collegi arbitrali, così come sono costituiti, nei quali gli ispettori del Genio Civile rappresentano l'elemento tecnico, i consiglieri di Stato l'elemento giuridico-amministrativo, ed il magistrato d'appello l'elemento giudiziario propriamente detto.

Fa alcune riserva circa l'opportunità di tornare al sistema della giurisdizione ordinaria, sia pure coi temperamenti suggeriti nella relazione.

Respinge poi vivamente l'accusa di incompetenza giuridica fatta al Consiglio di Stato, invocando i nomi degli insigni giureconsulti che hanno onorato quel consesso, e, ricordando come esso sia composto, per una parte, di coloro che hanno dato le migliori prove nelle pubbliche amministrazioni, e, per l'altra, di persone le quali vi sono pervenute in seguito a prove d'esame di estrema difficoltà.

Nota anzi, che, in materia di lavori pubblici, i consiglieri di Stato, i quali quotidianamente esaminano contratti e questioni relative a lavori pubblici, portano negli arbitrati il contributo di una specifica e particolare competenza.

Nega recisamente che i membri dei Collegi arbitrali, appunto perchè nominati dallo Stato, siano propensi a dar ragione alle imprese.

Protesta poi vivamente contro il sospetto che siano tratti a non dar torto agli imprenditori pel timore che questi provochino l'annullamento dei lodi e vada quindi perduto il loro onorario. (*Approvazioni*).

Lamenta poi che così ingiurioso sospetto sia stato formulato da uno dei più alti funzionari dello Stato. (*Vive approvazioni*).

Si dichiara d'accordo con la Commissione d'inchiesta sulla necessità di precisare il modo e la misura della tassazione degli onorari per gli arbitri. Nota però che la Commissione non ha tenuto sufficiente conto delle circostanze per le quali tanti onorari possono variare.

Ma per avere assoluta garanzia di giustizia e di tutela degli interessi dello Stato occorre anche riformare il metodo degli appalti, i capitolati, la procedura di esecuzione dei lavori, i contratti preventivi e successivi. E su questo argomento la Commissione ha fatto pregevoli osservazioni.

Bisogna sopratutto preoccuparsi degli inconvenienti che dà spesso offre il sistema dell'asta pubblica (*approvazioni*), alla quale dovrebbero ammettersi i soli appaltatori conosciuti come corretti e non litigiosi. (*Bene!*).

Rileva che sovente l'offerta portante il massimo ribasso non è la più vantaggiosa per lo Stato. Così pure osserva che i capitolati troppo vantaggiosi per lo Stato si risolvono in un danno per esso, perchè i patti leonini non trovano mai un giudice che consenta a dar loro sanzione. Loda la Commissione per avere rilevato come il nuovo capitolato sia informato, più di quello vigente, ad equità nei rapporti contrattuali fra Amministrazione e impresa. Fa voti che non si rinnovi più l'errore della divisione della direzione fra tecnica ed artistica nelle costruzioni architettoniche dello Stato.

Concludo rilevando come la relazione dell'inchiesta ci ha dato la rattristante visione di mali che sono derivati non solo dalle persone, ma anche e principalmente dai metodi, dai sistemi, dagli imperfetti ingranaggi della nostra macchina amministrativa, che nelle sue complicazioni accresce all'infinito gli attriti ed attenua e disperde le responsabilità.

Occorre che l'esempio frutti almeno nel senso di evitare mali e pericoli per il futuro. L'episodio del Palazzo di Giustizia è certo profondamente doloroso; ma la compagine del nostro Stato è solida. La nostra Amministrazione, non contaminata dalle colpe di pochi, è onesta e corretta.

— Facciamo, adunque, — conclude l'oratore — il nostro dovere in tutto quanto possa essere richiesto, ma poi procediamo innanzi con animo fidente ed a fronte alta sulla via luminosa dei progressi del nostro Paese. (*Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Una difesa del Genio Civile

SANJUST, come appartenente da lunghi anni al Genio Civile, sente il dovere di rivendicarne l'onestà, la diligenza e la oculatezza. Osserva che per certi lavori di grande mole e di molta importanza artistica, anche all'estero è avvenuto che si avessero ingenti differenze fra preventivi e consuntivi. Riconosce con l'on. Schanzer che dall'inchiesta sul Palazzo di giustizia si debbano trarre insegnamenti per l'avvenire e per rimuovere difetti ed inconvenienti. Ma nulla giustifica che si debba coinvolgere in una critica generale tutto un organismo dello Stato, che, come il Corpo del Genio Civile, può vantare molte ed insigni benemerenze.

Lamenta che la Commissione d'inchiesta sia stata talvolta imprecisa nei suoi metodi di indagini e nelle sue conclusioni, non distinguendo meglio le diverse responsabilità spettanti alla direzione artistica ed a quella tecnica, affidata al Genio Civile. Se così avesse fatto, gran parte degli addebiti mossi al Genio Civile sarebbero stati eliminati.

Tanto i funzionari del Genio Civile si sentono sicuri nella loro coscienza, che la loro Associazione ha dichiarato di accettare ben volentieri l'inchiesta proposta su tutta l'opera del Genio Civile.

Si associa all'on. Schanzer nelle osservazioni e nei rilievi concernenti gli appalti.

Osserva che occorrerà anche opportunamente modificare i nostri ordinamenti tecnici.

Conclude augurando che questa ingressione discussione possa dare almeno buoni frutti per i nostri ordinamenti (*approvazioni*).

Parla il ministro delle Colonie

Prende la parola il ministro BERTOLINI.

Il PRESIDENTE dice: — Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bertolini.... (*Ilarità generale*).

Voci: — Non è più Ministro dei Lavori Pubblici: è Ministro delle Colonie!

MARCORA: — E' vero. Volevo dire. Il Ministro delle Colonie ha chiesto la parola per un suo fatto personale con l'on. Chiesa.

BERTOLINI (*attenzione vivissima*): — Il mio fatto personale con l'on. Chiesa può essere esaurito senza ritorsioni personali, ma con una semplice rettifica di fatto. Esporrò alla Camera ciò che io feci per evitare gli sperperi nella costruzione del Palazzo di Giustizia. Il mio compianto predecessore, onorevole Giantureo, fu negli ultimi anni della sua vita vivamente afflitto per il deplorevole andamento delle cose del Palazzo di Giustizia. Allorchè riassunsi, alla morte dell'on. Giantureo, la direzione del Ministero dei Lavori Pubblici, mi trovai innanzi ad uno stato di cose che paralizzava la prosecuzione dei lavori di costruzione del Palazzo di Giustizia: stato di cose che derivava evidente da un conflitto esistente fra la direzione artistica dei lavori — affidata all'architetto Calderini — e la direzione tecnica. Me ne occupai vivamente. Chiamai l'architetto Calderini e gli imposi la pronta consegna dei disegni, poichè l'impresa attribuiva la lentezza dei lavori stessi al ritardo nella consegna dei disegni. Io mi persuasi della necessità di creare un coordinamento fra le due direzioni, e di rendere possibile nell'andamento dei lavori, poichè fino allora la direzione tecnica e la direzione artistica si erano palleggiate le responsabilità. Mi convinsi che il Calderini esercitava una influenza nefasta sull'andamento dei lavori e nominai una Commissione di inchiesta, la quale confermò la mia convinzione.

MARANGONI: — Intanto i primi milioni se ne erano andati!

BERTOLINI: — Dall'esame coscienzioso compiuto dai funzionari, ai quali sento di dover dare piena lode, mi convinsi che il ritardo nei lavori non era dovuto ad una accidentalità, oppure a circostanze di forza maggiore, ma bensì ad altre cause più gravi, di carattere delicatissimo.

« Quando nell'animo di un ministro entra un sospetto di questo genere, anche se il ministro non può raccogliere la prova dei fatti, si induce nondimeno a provvedimenti severi. Così io licenziai l'architetto Calderini.

CHIESA: — Ma lei vuole esporre un'inchiesta per suo conto, mentre ha già indagato la Commissione d'inchiesta....

BERTOLINI: — Io devo esporre i fatti avvenuti quando ero Ministro dei Lavori Pubblici.

CHIESA: — Ma a questo ci ha pensato la Commissione d'inchiesta parlamentare!

BERTOLINI: — Mi lasci dire.

CHIESA: — Ella ha le sue responsabilità nella faccenda del Palazzo di Giustizia!

BERTOLINI: — Io ho fatto il mio dovere!

CHIESA: — No, la sua azione ebbe delle lacune. Ella parla per eroismo postumo.

BERTOLINI. — Queste sono sue immaginazioni!

MARANGONI. — Ma dica un po', l'on. Bertolini, della sua stretta di mano all'on. Abignente!

CHIESA. — Vedremo ora se stringerà la mano anche agli altri deputati inquisiti.

PRESIDENTE. — Facciano silenzio.

BERTOLINI. — Illustrerò i rapporti fra l'architetto Calderini e l'impresa Borrelli. L'architetto Calderini consigliava di dare tutti i lavori all'impresa Borrelli. Ora io, come dichiarai fin dal 1908, non potevo avere nessuna fiducia dell'impresa Borrelli. Quando nel Ministero manifestai l'intenzione di licenziare il Calderini, quelli che erano vicini a me mi sconsigliarono tutti. Mi dissero che mi sarei esposto a gravi responsabilità; ma io ero convinto che questo era il solo mezzo di evitare altri guai al Paese. Avuta la coscienza soddisfatta del presidente del Consiglio, licenziai il Calderini...

CHIESA interrompe.

BERTOLINI. — Ma, on. Calderini... (*Ilarità*. Correggendosi, l'on. Bertolini prosegue: — Ma, on. Chiesa, spiegherò anche le ragioni di questo provvedimento.

Voci: — Ma no, ma no, non c'è bisogno!

CHIESA: — Invece bisogna che lo dica! (*Approvazioni*).

E l'on. BERTOLINI spiega lungamente quali furono i contratti che legavano allo Stato l'architetto Calderini.

— Il Calderini, dopo licenziato, ricorse ai Tribunali, che riconobbero al Calderini una somma di poco superiore a quella datagli da me come indennità di licenziamento. In seguito a quel mio atto, ho avuto sempre attacchi, anche nella relazione dell'on. Amici, che accompagnava il disegno di legge di proposta dell'inchiesta parlamentare sulle spese del Palazzo di Giustizia; proposta che fu fatta appunto dall'on. Amici. In detta relazione erano allusioni in questo senso; ma io non volli parlare mai per non influenzare i lavori della Commissione d'inchiesta.

« Però non voglio che il mio nome sia unito a quello dei dilapidatori del pubblico denaro ».

Voci: — E chi ha detto nulla!

CHIESA. — Io non ho detto questo. Dico solo che non bisognava dare certe strette di mani.

APRILE. — Ma lasciate parlare; sentiamo le ragioni di tutti!

MARANGONI. — Sentiamo; sono fatti interessanti.

L'on. BERTOLINI continua, accennando minutamente alla sua opera di ministro nei riguardi dell'impresa Borrelli. Il Ministro dice:

— Io alla Camera ebbi il coraggio di dire che il giorno dell'inaugurazione del Palazzo di Giustizia doveva considerarsi giorno di lutto per l'arte e per il contribuente italiano.

Voci: — Ma chi lo ha inaugurato il Palazzo di Giustizia?

TURATI. — Lo ha inaugurato proprio l'onorevole Guarracino, allora sottosegretario alla Giustizia (*Ilarità generale*).

L'on. Chiesa intanto, sul suo banco, sta giocherellando, battendoli l'uno contro l'altro, e provocando uno strano scintillio, con le due punte di famosi parafulmini, di così caro prezzo, del Palazzo di Giustizia.

L'on. BERTOLINI continua, ricordando quanto ebbe a dire in Senato e alla Camera a proposito dell'inchiesta.

L'on. CHIESA interrompe: — E i parafulmini? — e mostra le due punte che ha in mano. — Parlate dei parafulmini!

BERTOLINI. — L'on. Chiesa mi rimprovera perchè non cacciai l'ingegnere-capo dell'Ufficio delle costruzioni. Non ve n'era bisogno, perchè era un galantuomo.

CHIESA. — Cacciaste via però il Calderini.

BERTOLINI. — Era naturale. E quell'ingegnere che volli conservare al suo posto, attualmente è direttore generale al Ministero dei lavori pubblici per le nuove costruzioni.

Quanto ai parafulmini, l'on. Bertolini dice che il collaudo non fu fatto sotto la sua amministrazione, ma sotto i suoi successori. L'ingegnere che collaudò i lavori fece qualche osservazione, ma approvò le linee generale, ed il lavoro fu pagato. L'ingegnere collaudatore era insospettabile; quindi crede che abbia collaudato bene. E conclude:

— Mi basta di affermare che l'ambizione della mia vita politica è solo quella di conservare intatta la divisa: Sempre per lo Stato contro tutto e contro tutti (*Applausi*).

Le dichiarazioni dell'on. Daneo

Subito il PRESIDENTE dà la parola all'onorevole Daneo. (*Segni di grande attenzione*).

L'on. DANEO dice. — Invoco la benevolenza della Camera. Ieri sera, oppresso dall'emozione, avevo perduto la padronanza di me stesso e forse la parola, tradì il pensiere. Ieri sera fui per un istante sopraffatto dall'emozione e dalla constatazione del successo, ma non ho mai inteso sottrarmi ad alcuna responsabilità e tengo oggi dichiarare di non consentire colla Commissione d'inchiesta riguardo al periodo della relazione rilevato dall'on. Da Como in quella parte della relazione che mi era stata da me redatta. Ripeto ciò che dissi ieri sera: non ho mai inteso, nè supposto che al periodo della relazione riguardante un grande uomo politico estinto, potesse darsi significato di accusa o di sospetto contro la memoria di lui. Per questo protestai.

Da accusatori, accusati

« Premesso ciò, domando che si pensi quale posizione la Camera abbia fatto ai suoi fiduciari. Quale inversione è avvenuta? Tutti si sono schierati contro di noi. I giornali sono arrivati a stampare: Daneo « animula blandula! ». (*Ilarità; commenti*).

Sia la voce dell'on. Daneo non giunge neppure ai deputati più vicini a lui; per cui, dopo le molte voci: *Più forte! più forte!*, il PRESIDENTE lo invita a scendere di qualche banco, e l'on. Daneo scende al terzo banco del Centro Sinistra.

« Io — riprende, in mezzo ad una relativa calma — ho piena fiducia nell'animo della Camera e non posso supporre che noi siamo diventati i colpevoli. Ben saremmo stati contenti se avessimo potuto dire che in Italia la frode non esiste, che noi non perseguimmo che un'ombra: ma non è così. Voi giudicherete se le risultanze della Commissione d'inchiesta rispondano alla realtà dei fatti accertati con la più scrupolosa indagine. Contro ogni giudice che istruisce un processo si eleva sempre qualche accusa, o da parte dell'imputato o da parte di qualcuno che sia indirettamente o direttamente interessato alla materia. Io non voglio adesso, come non feci mai durante i lavori della Commissione, scendere a personalità. Ma chi non sapeva la decennale amicizia che mi univa a qualcuno dei colpiti; chi ignorava i rapporti intimi di colleganza con taluno di loro? Il mio, il nostro sguardo di commissari non si rivolgeva con prevenzione contro nessuno. La Camera, del resto, sa quale fosse la legge che provocò l'inchiesta. La legge, nella sua disposizione, ci obbligava di fare la storia del passato e delle cause che avevano portato il lamentato sperpero: ci obbligava a determinare quelle possibili riforme che avessero valso in avvenire ad ovviare gli inconvenienti rilevati per il passato. Purtroppo, il nostro lavoro è stato giudicato, a me sembra, in questi giorni troppo leggermente. Vi sono nella nostra relazione delle parti che evidentemente nessuno ha letto. (*Rumori*). Ci hanno accusati di aver scoperchiato delle tombe: ma era forse colpa nostra se, nel nostro lavoro di indagine per rintracciare le fonti dei metodi biasimevoli invalsi per la costruzione del Palazzo di Giustizia, c'imbattemmo in nomi di uomini venerati da tutti, e da noi per i primi?

Il metodo adoperato

« Il metodo che noi adoperammo era quello che la legge ci ammaniva: nominare periti, quei periti che è stato tanto discusso, fare sequestri, procedere ad accertamenti, ecc. ecc.: lavoro faticoso quant'altro mai. Abbiamo incominciato coll'esaminare la natura e la struttura di quei lodi che tanti milioni portarono via all'Erario, e di tutte le risultanze abbiamo tenuto conto nella nostra relazione ».

MOSCA TOMMASO: — Ma non avete pubblicato tutto!

APRILE: — Avete dato gli interrogatori ai non interessati.

TURATI (*rivolto ad Aprile*): — Ma non avete letto i due volumi e volete farci credere che ne avreste letti dodici se si fossero pubblicati!

CHIESA ad Aprile: — Voi avete voluto abbreviare il termine dell'esame dei documenti!

APRILE: — Non è permesso di fare simili insinuazioni a mio riguardo.

MARCORA, intervenendo energicamente: — Onorevoli Chiesa ed Aprile, per la prima volta io vi richiamo all'ordine!

Tanto l'on. Chiesa quanto l'on. Aprile dicono ancora qualche parola, poi la calma si ristabilisce e l'on. DANEO può continuare:

« In quanto riguarda gli intenti di latrocinio che guidavano l'impresa contro lo Stato, mi pare che non possa esservi dubbio. E tali intenti risultano chiaramente dal nostro lavoro. Il nostro lavoro ha permesso di sapere con precisione cosa si svolgesse in quel mondo di procaccianti e di appaltatori senza coscienza. Accertato questo, del che nessuno ci ha dato lode...

Voci: — E' vero, è vero!

DANEO, continuando: — Noi abbiamo usato i metodi che ci ordinava di seguire la legge, la quale non ci aveva dato la facoltà di inchiesta politica soltanto, ma anche la facoltà.

Difetti del sistema inquisitorio

« Ma di troviamo imbarazzati adesso a spiegare l'opera nostra; e forse questa è la colpa della costituzione stessa delle nostre Commissioni parlamentari. Ogni Commissione dovrebbe con i propri membri collegialmente poter spiegare il proprio operato innanzi ai due rami del Parlamento. I membri della Commissione dovrebbero essere eletti dal presidente della Camera (*rumori*). La pubblicazione dei documenti dovrebbe essere fatta integralmente (*le voce dell'on. Daneo giunge a fatica ai colleghi, che si accalcano da ogni parte, avendo abbandonato i loro seggi*).

L'on. MOSCA GAETANO, da un settore di destra, grida: — Forte, on. Daneo, qui non sentiamo nulla!

MARCORA: — Ma cosa ci posso fare io! Se tutti stessero al loro posto, forse si potrebbe ottenere di udire più facilmente, lo non posso già andare a prendere per la gola uno per uno....

DANEO, a voce più chiara: — Noi abbiamo dovuto seguire i doveri del giudice istruttore. D'altra parte, per il modo stesso onde la Commissione è composta, non si poteva avere qualche volta adunanze plenarie. Fummo costretti esclusivamente a prendere un magistrato come esecutore dei sequestri: scegliemmo un magistrato di appello. Egualmente fummo costretti ad avere un cancelliere; ma non è per questo che io e avuto a deplorare delle indiscrezioni. Io sono più di qualunque altro dolente che si sia amareggiata la vita di alcune persone, sulla base di indiscrezioni che si andavano spargendo. Ma, se mai, questo non poteva autorizzare la Commissione a fare altre pubblicazioni, altre polemiche (*bene*). L'ultima indiscrezione fu costituita dalla sottrazione di una parte delle conclusioni, pubblicate con la solita facilità giornalistica importantissima, sviandone il significato e la portata. Non si sa come ciò sia potuto avvenire. Si sono fatte indagini e non resterebbe altro che darne la colpa allo Spirito Santo!

Fu detto che vi era imperfezione nei verbali. Ma noi procedemmo a tutti i confronti possibili. Dica lei, on. Mosca, se non si procedette con ogni scrupolo.

MOSCA: — A me non furono contestate due circostanze importantissime.

DANEO: — Ma come?

MOSCA: — Sì, a me non furono contestate due circostanze.

DANEO: — Si tratta certamente di qualche equivoco. Noi siamo sicuri di aver compiuto onestamente ed interamente il nostro dovere.

Non è vero dunque che la Commissione non abbia contestato le accuse agli interessati. Ognuno degli interessati — prosegue l'onorevole Daneo — ha discusso ampiamente a voce e per iscritto intorno gli addebiti che gli erano stati mossi.

Responsabilità di governo

Dopo questo vengo alla parte sostanziale delle mie dichiarazioni, cioè alle dichiarazioni che la Commissione d'inchiesta deve fare in seguito alle contestazioni fatte in questa Camera intorno alle conclusioni della Commissione per le responsabilità politiche e morali. Debbo anzitutto avvertire che non intendo assumere in alcun modo ad accusatore, ma che voglio solo difendere la sincerità e la ponderatezza delle conclusioni della Commissione. Cominciamo dalle responsabilità di Governo: debbo escludere da ciò ogni ombra di dolo. (*Prolungati commenti; interruzioni all'Estrema Sinistra; esclamazioni*).

Secondo me, i deputati, che noi abbiamo richiamato al dover ricordare per le responsabilità politiche, hanno trascurato le forme legali ed hanno errato nella esecuzione dei propri poteri; e queste responsabilità non possono avere che una sanzione politica. (*Prolungati commenti all'Estrema Sinistra*). Veniamo ora ai casi singoli. Cominciamo dall'on. Pozzi Domenico, la cui buona fede è fuori discussione. La Camera lo ha riconosciuto. La Commissione si è convinta che nella parte presa dall'on. Domenico Pozzi nella famosa transazione delle 945 mila lire con l'impresa Borrelli (egli allora era segretario di Stato) per soverchio timore di annullamento del lodo e di rinvio all'Autorità giudiziaria, egli ha soverchiamente incoraggiato la conclusione.

Vengo quindi alla posizione dell'on. Riccardo Luzzatto. Ammetto per lui, come per l'on. Domenico Pozzi, la buona fede, e riconosco che un avvocato può trattare anche contro lo Stato; ma è certo che l'on. Luzzatto, per l'affetto e per l'amicizia personale verso i suoi clienti, cioè la ditta Gaffuri e Mazzanti, fornitrice della pietra per il Palazzo di Giustizia, fu tratto quasi inconsapevolmente a trasformarsi presso il Ministero ed in particolare modo presso il sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Pozzi, in sollecitatore di una transazione a favore dell'impresa Borrelli. In sostanza, secondo me, l'on. Luzzatto non è colpevole che di una ingenuità. (*Rumori; esclamazioni lunghissime all'Estrema Sinistra*).

DANEO: Questa leggerezza fu quella che gli fece dimenticare certi doverosi riguardi verso il Parlamento e verso gli obblighi che impone il mandato parlamentare. (*Nuovi e prolungati commenti*). E, vengo ora alle responsabilità morali.

Responsabilità morali

Debbo constatare che su questo, dopo discussione, la Commissione giunse a conclusioni unanimi. Cominciò dall'on. ex deputato Ing. Adolfo Brunicardi. Egli non agì correttamente quando, essendo deputato, consentì ad assistere la ditta Borrelli e Ricciardi stipulando una percentuale sulle riserve e sulle constatazioni per i sopraprezzi richiesti dalla ditta al Governo.

« Egualmente non agì correttamente l'onorevole Giovanni Poli, ex deputato, il quale consigliò l'accordo concluso dal Brunicardi con la ditta Borrelli e Ricciardi. E' questione di delicatezza e mi spiego che la maggioranza della Camera sia dello stesso avviso della Commissione d'inchiesta.

« E passo all'on. Guarracino. Egli fu associato in compartecipazione con l'impresa Borrelli e Ricciardi, costruttrice del Palazzo di Giustizia. Egli in tale qualità era evidentemente ineleggibile. Ora, è da notarsi che l'onorevole Guarracino continuò la compartecipazione negli affari della ditta Borrelli anche per parecchio tempo dopo eletto deputato. La Commissione ha giudicato che tutto ciò non è corretto, tanto più trattandosi di una impresa losca, quale la impresa Borelli e Ricciardi. (*Approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra*).

DANEO. — Sì, questa era una impresa di ladrocinio.

CALDA: — Questo è il punto.

CHIESA: — Perciò sono ancora più responsabili i deputati che hanno avuto dei rapporti con questa impresa.

Il parlello memoriale dell'impresario

DANEO: — E vengo al caso dell'on. Abignente. Debbo dichiarare subito che io ripugno a credere anche che un'ombra di sospetto possa passare circa una partecipazione dolosa dell'on. Abignente nell'affare della ditta Borrelli. Per la stima che io ho dell'on. Abignente, mi ripugna sempre il credere colpevole in qualsiasi modo, e mi ripugna altresì per il mio temperamento sempre inline all'ottimismo. Ma quando la Commissione ha visto innanzi a sè il famoso memoriale che si potrebbe chiamare: *Il perfetto memoriale dell'impresario che tende ad ingannare lo Stato*; quando si rileva che l'on. Abignente è stato consultato in quasi tutte le faccende della ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia; quando si pensa che egli fu consultato anche sui lodi e che aveva steso il memoriale per conto della ditta, cioè col concorso dell'on. Guarracino, la Commissione non ha potuto a meno di riconoscere che l'operato dell'on. Abignente non fosse stato costantemente corretto. Io non faccio la più lontana allusione alla possibilità che ragioni di interesse abbiano spinto l'onorevole Abignente a dei rapporti con la ditta Borrelli. (*Interruzioni e rumori*).

VOCI: — Ma allora la Commissione si rimangia tutto.

TREVES: — Questa è una commedia (*Ilarità*).

DANEO: — Ripeto che non ci è parso costantemente corretto il contegno dell'onorevole Abignente. Vengo ora all'on. Brunialti.

La posizione di Brunialti

— Quanto all'on. Brunialti, non è possibile dimenticare la testimonianza autorevolissima dalle quali risultò alla Commissione d'inchiesta che egli ha brigato per ottenere la nomina ad arbitro. L'on. Brunialti ha negato innanzi alla Commissione questa circostanza nel suo interrogatorio. Ma bisogna notare che l'animo candido del senatore Bonasi, ex presidente del Consiglio di Stato, ha deposto, al pari di altri consiglieri, nel senso che l'on. Brunialti lia lungamente brigato per ottenere la nomina ad arbitro. Quando si pensa inoltre che parecchi dei colleghi dell'on. Brunialti nel Collegio degli arbitri hanno esposto alla Commissione i loro sospetti per la insistenza e per la parzialità del giudizio stesso dell'on. Brunialti a favore della ditta Borrelli, non vi è da meravigliarsi che la Commissione d'inchiesta abbia potuto ritenere che il Brunialti abbia gravemente mancato. La Commissione ha poi ritenuto grave e scorretta la condotta dell'onorevole Brunialti come consigliere di Stato.

BRUNIALTI: — Allora voi mi avete criticato come consigliere di Stato e non come deputato!

DANEO: — Non è così. Del resto la sua opera di consigliere di Stato doveva essere giudicata dal Consiglio di Stato in adunanza plenaria.

Mosca e la "Scintilla,,

« Passo ora — prosegue l'on. Daneo — all'onorevole Mosca Tommaso. Egli esce puro dall'esame compiuto sul suo operato dalla Commissione d'inchiesta, ed esce puro anche dal dibattito avvenuto davanti alla Camera. Debbo escludere anche in lui il sospetto della malafede. Ma dovete però ammettere che egli non è riuscito, nella sua difesa, a combattere le conclusioni della relazione Mortara. Inoltre bisogna pure riconoscere non essere completamente giustificabile la condotta tenuta dall'on. Mosca verso il giornale *Scintilla*, che lo aveva accusato. Noi non abbiamo avuto nessun documento per affermare qualsiasi scorrettezza a carico dell'on. Mosca, ma non si è potuto a meno di osservare che, rispetto al giornale *Scintilla*, egli non si è comportato come sarebbe stato desiderabile. Si è detto che si tratta di un piccolo giornale, ma bisogna pure notare che questo giornale da tre anni lo attaccava. L'insistenza dell'attacco esigeva la necessità della sua risposta. Tutto ciò che alta, pura e completamente illibata deve sempre rimanere la fama di un magistrato.

L'Estrema insorge contro questa parte delle conclusioni dell'on. Daneo, il quale replica sostenendo il proprio asserto.

Anche l'on. MOSCA insorge contro l'on. Daneo, facendogli osservare che le sue deduzioni non sono logiche.

Il PRESIDENTE richiama all'ordine del giorno l'on. Mosca, osservando che egli potrà, in ogni caso, parlare in seguito per fatto personale.

Rinviare, il passo!

« Ed ora — dice l'on. DANEO — veniamo alla terza parte della relazione, quella che riguarda i provvedimenti per l'avvenire. Richiamo l'attenzione della Camera su quella parte della relazione in cui la Commissione propone molteplici riforme al nostro ordinamento amministrativo. Sono convinto che non si possa negare la benemerenza della Commissione almeno per questa parte della relazione. Quanto ai molti addebiti — dice l'oratore — che sono stati rivolti alla Commissione d'inchiesta, io nutro molta fiducia nell'avvenire. Quando questo momento turbolento sarà passato, quando la nostra relazione sarà letta attentamente, certamente qualche cosa resterà dell'opera nostra. Qualcuno troverà in queste pagine le tracce di quello studio cosciente che noi abbiamo compiuto. Questa è la nostra speranza. Noi non potevamo chiedere alla Camera di pronunziarsi contro i deputati che noi abbiamo ritenuto in qualche modo responsabili di scorrettezze. La Camera, che ha sentite le difese, giudicherà. Da parte nostra nessuna coalizione passionale: soltanto l'amore della verità. La nostra opera sarà, del resto, giudicata da un giudice superiore a quello giudice è il Paese. Il Paese, che ha fama di moralità, senza la quale non sarebbe possibile avere un regime di libertà, pronuncierà il suo giudizio. Pensiamo che il Paese si sia preparando ad una grande prova: la prova del suffragio universale; il voto che il Paese pronuncierà non sarà il voto di una maggioranza, ma saranno le parole di assoluzione o di condanna in questa dolorosa controversia ».

L'on. Daneo, il quale in qualche punto del suo discorso è apparso abbastanza efficace, viene salutato alla fine con discreti applausi. Una cinquantina di deputati si recano a stringergli la mano: fra questi gli onorevoli Sonnino, Rubini, Murisri, Beronini, Treves, Reva, ecc. L'on. Daneo riceve pure strette di mano da alcuni deputati inquisiti, fra cui gli onorevoli Tommaso Mosca e Guarracino.

L'on. Nava Cesare

NAVA CESARE dichiara che anche dopo la discussione di questi giorni deve mantenere integri i giudizi formulati quale membro della Commissione d'inchiesta ed inspirati alla maggiore equità ed obbiettività. Circa l'addebito fatto all'on. Pozzi per la nota transazione, alle ragioni giuridiche, già addotte dall'on. Daneo per giustificarlo, aggiungerà alcune ragioni di ordine tecnico. Rileva come non ad otto ma a due milioni ascendessero le pretese, tuttora discutibili, della Ditta, e come questa involgessero questioni esclusivamente tecniche; cosicchè un nuovo Collegio arbitrale non avrebbe potuto elevare di molto la somma liquidata col lodo. Avverte che il Genio civile aveva consigliato la transazione per astenersi dalla lite e non più, e che anche l'Avvocatura erariale si era mantenuta su tale somma. L'on. Pozzi dunque ha ceduto ad un sentimento di eccessivo pessimismo, tanto più che, nella valutazione della qualità della pietra e in genere delle ragioni di un compenso extra-contrattuale all'impresa, già il Genio civile aveva proceduto con criteri di grande larghezza. L'on. Pozzi, pertanto, addivenne ad una transazione che fu per l'Erario più onerosa di quello che avrebbe potuto essere un'eventuale sentenza di condanna. (*Commenti*).

Incidente coll'on. Guarracino

Esaminando particolarmente le scritture contabili dei libri sequestrati alla ditta Borrelli in Napoli, contesta le spiegazioni date dall'on. Guarracino circa la partita del Derosa nella parte che concerne l'esistenza di compartecipanti occulti; che cioè tale circostanza sia stato il resultato di un equivoco, esclusa fra la Casa centrale di Napoli e la Figliale di Roma che le 950.000 lire che figurano nei conti della ditta Borrelli siano una semplice partita di giro, come affermò l'on. Guarracino.

L'oratore accenna alla nota partita di 55 mila lire

NAVA protesta altamente contro queste parole, anche l'on. GESUALDO LIBERTINI altro commissario d'inchiesta, protesta contro le parole dell'on. Guarracino, mentre l'onorevole CHIESA grida dalla estrema Sinistra, rivolto a Guarracino: — Voi siete il disonore della Camera!

GUARRACINO, rivolto all'on. Chiesa: — E voi siete un mascalzone.

Il presidente scampanella e reclamando i gridanti che si apostrofano e la calma ritorna lentamente.

NAVA continuando: — L'on. Guarracino si è meravigliato che la Commissione d'inchiesta abbia sospettato di un innocente biglietto ritrovato nella corrispondenza sequestrata alla Ditta Borrelli. In questo biglietto l'onorevole Guarracino diceva: « Mandatemi cinquecento lire in spezzati come inteso ». Oggi si capisce come questo biglietto non possa essere così innocuo come l'on. Guarracino voleva far credere. La parola « spezzati », che l'on. Guarracino sosteneva essere innocentissima era invece sottolineata e quindi alludeva certo a precedenti intese della Ditta con l'on. Guarracino stesso: ciò a dimostrare gli intimi rapporti che esistevano fra i costruttori del palazzo e l'on. Guarracino.

L'Estrema Sinistra applaude ai rilievi del commissario Nava, ma l'on. GUARRACINO grida: — Questo sono sciocchezze!

CHIESA: — Dite piuttosto che è indegno il vostro contegno; siete i dilapidatori del pubblico denaro.

L'on. ABIGENTE interviene nell'incidente ed esclama a sua volta: — Voi dovevate portare alla Camera i documenti che vi hanno servito per le indagini; invece li avete nascosti e non li avete più; questi documenti sono in possesso della Autorità giudiziaria e voi non potete più dare chiarimenti. Ecco in quali condizioni si è ridotto il funzionamento di questa Commissione d'inchiesta.

NAVA: — Noi non abbiamo alcun obbligo di portare qui i documenti. Basta la relazione e ce n'è anche di troppo!

CHIESA, rivolto agli onorevoli Guarracino e Abignente: — Eccoli i sozzi Abignente e Guarracino (*rumori a Destra, approvazioni all'Estrema*).

NAVA proseguendo, rileva le contraddizioni fra la dichiarazione dell'on. Guarracino e quella dell'on. Abignente a proposito del pagamento di lire 35.000 a saldo del costo dei rilievi di quest'ultimo in Roma, notando come l'on. Abignente affermasse e l'on. Guarracino escludesse trattarsi di un pagamento effettivo. Osserva a questo riguardo che l'on. Abignente avrebbe potuto facilmente effettuare il pagamento in Roma, ove la Ditta Borrelli aveva una figliale: osserva pure che se la cifra di 35.000 lire rappresenta il complesso di parecchi pagamenti precedenti, dovrebbe di questa trovarsi traccia: ciò che non è.

Conclusione

All'on. Sanjust risponde che la Commissione ha censurato esclusivamente quegli ingegneri del Genio civile che ad essa sono sembrati non immuni da colpe senza volere affatto travolgere in tale censura tutto quel benemerito Corpo. Riconosce coll'on. Sanjust che la causa principale di tanti inconvenienti e sperperi sia stata la duplicità della direzione tecnica: ma osserva che deficiente è stato anche il controllo dei Corpi superiori. (*Commenti*). Circa la questione dei parafulmini, dichiara che la Commissione tenne conto dei pareri tecnici. Rileva le enormi differenze che si sono constatate tra i preventivi e i consuntivi. (*Commenti*). Conclude dichiarando di potere coscienziosamente affermare di avere con serenità, diligenza e coscienza assolto il mandato di cui la Camera volle onorarlo. (*Approvazioni; applausi, commenti*).

Per dovere di figlio

Dopo il discorso Nava, prende la parola il deputato socialista on. GRAZIADEI, che adempie al pietoso dovere di difendere la memoria di suo padre, al quale si accenna in alcuni punti della relazione. L'on. GRAZIADEI, dall'Estrema Sinistra, fra la attenzione della Camera, con voce commossa, dice: — Come socialista, io consento alle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulle responsabilità; ma come figlio non posso mancare al mio dovere di riscattare la memoria di mio padre dall'ombra, che vorrebbe gettare su di essa la relazione d'inchiesta. L'on. Abignente ha rivendicato, nel suo discorso di giorni sono, il buon nome di mio padre: ma questo non basta. Non farò qui speculazione del sentimento; sarebbe troppo facile fare una tale speculazione. D'altronde non posso abbandonare alla maldicenza il buon nome di chi mi ha dato la vita.

Quanto al buon nome del conte Graziadei mio padre, non posso che fare appello ai colleghi di questa Camera, che lo hanno conosciuto. Anche giorni or sono un commissario d'inchiesta mi ha tracciato l'elogio di mio padre e io invoco la sua testimonianza perchè egli voglia ripetere le dichiarazioni che ha fatto a me privatamente.

A questo punto l'on. Graziadei legge una intervista pubblicata dall'on. Abignente su un giornale di Roma, in cui si parla del padre dell'on. Graziadei e in cui si eliminano i sospetti avanzati dalla Commissione d'inchiesta che il conte Graziadei, il quale faceva parte del ministero Prinetti, avesse consigliato l'onorevole Prinetti ad accogliere la raccomandazione dell'on. Abignente a favore della ditta Borrelli e Ricciardi. « Le relazioni fra l'onorevole Abignente e mio padre — conclude l'on. Graziadei — furono di pura cortesia; intime non lo sono state mai ».

Fatti personali

Dopo l'on. Graziadei veniamo alla serie dei fatti personali provocati dal discorso Chiesa di ieri. Ne abbiamo uno interessante: quello dell'on. Abignente, il quale mette nella sua replica odierna tutta la combattività mostrata in questa circostanza.

L'on. ABIGNENTE, in mezzo alla profonda attenzione della Camera nella quale rimangono, malgrado l'ora tarda, circa 400 deputati, esclama: — Io desidero che non si diano spettacoli teatrali. La discussione è di una gravità tragica e deve esser contenuta entro seri confini.

L'on. Abignente passa poscia a confutare le asserzioni fatte dal commissario Nava circa le famose 50 mila lire di cui si sono trovate traccie nei registri della ditta Borrelli. L'onorevole ABIGNENTE dice: — L'on. Nava ha errato molte volte. Io mi capisco come si faccia a sospettare su ciò che è chiaro come la luce del sole. La questione è semplice. L'onorevole Guarracino doveva pagare 50 mila lire alla ditta Borrelli; egli fece istanza a me perchè le pagassi per lui, ed io ho pagato. Ecco tutto: e che cosa c'è di male in questo? Non si può quindi dichiararmi interessato colla ditta Borrelli e, a questo proposito, debbo ricordare, per la buona verità, che io sono stato invece in pessimi rapporti per un certo periodo di tempo con l'impresa Borrelli. (*Vedi all'Estrema, ironiche: Ah, per un certo periodo; non per sempre!*).

ABIGNENTE: — Debbo poi criticare i metodi seguiti dalla Commissione d'inchiesta e di coloro che hanno partecipato ai lavori della Commissione. Io denunzio innanzi alla Camera il referendario alla Corte dei Conti, cav. Gustavo De Rosa, il quale non ha saputo decifrare i libri della contabilità, che sono stati sequestrati dalla Commissione d'inchiesta, e denuncio inoltre alla Camera i metodi seguiti dalla Commissione d'inchiesta, la quale ha rifiutato ai deputati inquisiti la comunicazione dei documenti che li riguardano.

NAVA: — Noi non abbiamo rifiutato niente.

ABIGNENTE: — Voi avete rifiutato.

NAVA: — Non è vero!

ABIGNENTE: — Ripeto che è vero, e qui ci guarderemo in faccia.

NAVA: — Guardiamoci pure.

PRESIDENTE: — Non si scaldino: andiamo avanti.

L'on. LIBERTINI GESUALDO interviene, a questo punto, in soccorso dell'on. Nava, ed esclama, rivolto all'on. Abignente: — Lei non dice cose che rispondono al vero.

ABIGNENTE: — Dico cose che rispondono alla verità.

LIBERTINI GESUALDO: — Quello che dice lei è una panzia.

ABIGNENTE: — Non abbia paura, risponderò ed avrà il fatto suo. L'on. Abignente, proseguendo, nega di essere stato interessato negli affari della Ditta Borrelli. Dice: — Del resto, quale interesse potevo avere io per fare lo...o denaro? Questo potrà giudicarlo chi conosce la mia vita quasi monastica.

Una frase dell'on. Frola

« Debbo, poi, — prosegue l'on. ABIGNENTE, il quale, nel suo discorso, salta di palo in frasca, — dire una di grande importanza di-

panzi alla Camera. Un giornale di Roma scriveva, in questi giorni, essere deplorevole che non si sia trovato il mezzo di fare in modo che il senatore Frola, presidente della Commissione di inchiesta, abbia potuto difendere la sua inchiesta davanti alla Camera. Orbene, io dico ufficialmente che se l'on. Frola fosse venuto innanzi alla Camera, io avrei detto tante cose che invece ho taciuto. Intanto debbo rilevare una frase pronunciata dall'onorevole Frola. L'on. Frola, l'altro ieri, nei corridoi della Camera, con l'on. Giolitti e con me, disse che egli non poteva mettere in dubbio la perfetta correttezza dei metodi della Commissione. Io gli risposi che ciò non era vero. Io gli osservai che l'on. Danco aveva ammesso che in parecchie sedute, nelle quali si interrogarono degli inquisiti, i lavori furono proseguiti alla presenza di due soli commissari. Io domando: Questo, è serio per una Commissione di inchiesta parlamentare? Io dirò alla Camera, come ho detto all'on. Frola, presente l'on. Giolitti, che così non si giudica. Voi, — prosegue l'on. ABIGNENTE, — dovevate portare inoltre alla Camera i documenti di cui vi siete serviti. Invece, questi documenti sono spariti e non sono più in vostro potere. Avete anche commesso delle altre irregolarità, signori dell'inchiesta. Voi vi siete riuniti dopo che la Commissione aveva presentato la sua relazione. Ciò è illegale. La Commissione, finiti i suoi lavori, doveva considerarsi come sciolta ».

LIBERTINI GESUALDO: — Ci dovevamo dunque riunire alla macchia Iniola, insieme ai briganti. (*Ilarità prolungata*).

ABIGNENTE, rivolto all'on. Gesualdo Libertini: — Ha piuttosto che avete commesso delle grandi indegnità. (*Rumori violentissimi e proteste specialmente dall'Estrema Sinistra. I commissari d'inchiesta gridano*: — Voi ci avete insultato).

— Veniamo — prosegue l'on. ABIGNENTE — all'ultimo appunto, che rivolgerò alla Commissione di inchiesta. Io chiesi, giorni sono, di avere il verbale dell'interrogatorio subito innanzi alla Commissione, ed che era in mio stretto diritto. Ebbene, sapete che cosa è avvenuto? Il verbale del mio interrogatorio mi è stato rifiutato ed invece i commissari lo hanno consegnato all'on. Chiesa, il quale se ne è servito per il suo discorso di ieri. (*Impressioni; commenti*).

Voci: — Su questo punto avete ragione.

La congiura!?...

ABIGNENTE, proseguendo, e sempre saltando da un argomento all'altro, aggiunge: — Voi, signori dell'inchiesta, su che cosa censurate? Su niente. Tutto, in verità, era preordinato contro di me. Non ve l'ho detto prima, perchè mi ripugnava il dirlo; ma debbo dichiarare ora che nei giorni scorsi ho veduto, io, con i miei occhi, nei corridoi della Camera, i commissari dell'inchiesta, i quali andavano persuadendo i deputati di deliberare contro di me.

NAVA: — Questo è falso!

LIBERTINI GESUALDO: — E' falsissimo.

ABIGNENTE: — E' vero. Vi dico che ho visto con i miei occhi, e se volete, faccio anche dei nomi.

LIBERTINI: — E' falso, è falso.

L'Estrema rumoreggia contro l'on. Abignente. Il PRESIDENTE scampanella e grida: — Non facciamo incidenti.

NAVA: — Sì, non facciamo incidenti: anzi revoco Abignente, veniamo ai fatti che lo riguardano e che interessano la Camera.

ABIGNENTE: — Quando noi fummo commissari alla Minerva e compimmo l'inchiesta intorno agli impiegati di quel Ministero, che doveva essere epurato, abbiamo seguito metodi ben più corretti di quelli seguiti da voi nel Palazzo di Giustizia. Allora noi evitammo di gettare inutilmente un'onda di fango sul Paese. Voi, invece, vi siete agitati ed avete voluto infangare la gente. Noi, allorchè la Commissione ebbe finito i suoi lavori, depositammo i nostri verbali e i nostri documenti in cassa-forte, tenendoli a disposizione della Autorità, del Governo e degli interessati. Voi, invece, che cosa ne avete fatto dei vostri documenti: dove sono questi documenti?

« Vengo ora — aggiunge l'on. Abignente — alla famosa causa di Pesco Costantino. Debbo dichiarare che non fu una causa contro Ferrario, ma che si è usato solo del diritto civico. Il mio lavoro pel quale causa si riassume in un enorme volume, in una vera montagna di carte, tutte scritte da me. E' bene dunque che si sappia, per la verità, che io delle 40 mila lire non ho preso nemmeno un centesimo. Anzitutto perchè, se le 40 mila lire fossero state pagate, dovevano essere divise in sei, perchè nel erano gli avvocati. Ma in verità quelle 40 mila lire erano state promesse, ma non sono mai venute ».

Palestra elettorale

L'on. Abignente, accennando all'inchiesta fatta dall'on. Chiesa nel Collegio elettorale di cui l'on. Abignente è rappresentante, dice: « L'on. Chiesa ha parlato con persone che sono notoriamente avverse a me. Si tratta di una lotta elettorale: ma io possiedo una lettera di un collega che mi è simpatico, perchè anche lui melomane. Alludo all'on. Podrecca ». E l'on. Abignente legge una lettera nella quale l'on. Podrecca scrive che l'on. Abignente non ha fatto molto per il Mezzogiorno, mentre i deputati dell'Alta Italia stiengono molto per i loro Collegi.

L'on. Podrecca, che è in piedi presso l'Estrema, sorride e fa cenno come per dire: « Che c'è di male? ». Ed il PRESIDENTE, poichè l'Estrema rumoreggia, la richiama all'ordine.

L'on. PODRECCA dice: — Non chiedo neanche la parola. Non ne vale la pena.

ABIGNENTE, all'Estrema: — Voi con le organizzazioni vi sapete imporre.

PODRECCA: — E cercheremo di farlo anche nel Mezzogiorno.

L'on. ABIGNENTE aggiunge che aveva intenzione di leggere una lettera dell'on. Giovanni Amici, della Commissione, ma alcuni colleghi lo sconsigliarono. Ora è costretto a ricordare che l'on. Amici, uno dei suoi accusatori, scriveva agli elettori offrendosi per qualunque cosa potesse occorrere al Comune, perchè al Governo vi sono ben cinque rappresentanti del suo Partito, cioè del Partito radicale. L'onorevole Abignente così commenta: « Questo dice tutto, anzi dice troppo ». Riferisce poi un episodio storico su Carlo V e su Napoleone, per dimostrare che contro il Mezzogiorno sono state sempre grandi le prevenzioni.

Il piano diabolico

L'on. Abignente si dilunga poi a parlare del famoso piano diabolico cui accenna la Commissione d'inchiesta a proposito dei rapporti Guarracino-Abignente e la ditta Borrelli, insistendo a scagionarsi su argomenti già noti, per cui egli trovò superflue le accuse mossegli dalla Commissione. « Per esempio, — dice l'on. Abignente, — si è voluto fare una statistichetta fra l'epoca anteriore delle elezioni e l'epoca posteriore; viceversa mi si rimprovera di aver pesdilato un memoriale nel 1898, quando cioè non ero deputato. E poi sapete che cosa era? Un memoriale, un atto di citazione, una istanza al ministro per far provvedere sollecitamente ad un pagamento. E questo lo chiamate un atto illecito? ».

« Ma nel suo amore della demolizione la Commissione non ha neppure pensato che avrebbe offerto colla sua opera ottima arma in mano a coloro che ripetono i danni dallo Stato. Infatti, sapete che cosa è avvenuto? In questi giorni in una allegazione al processo di certa impresa Sorrentino, costruttrice di edifici carcerari per conto del Ministero dell'interno per una questione dei soliti sopraprezzi, nella prima parte, si legge testualmente riprodotta la relazione d'inchiesta Morlara per dimostrare la insufficienza del genio civile. Ebbene, di questi documenti gli avversari dello Stato si avvalgono per dare contro l'erario, perchè essi ragionano: « Come ci possiamo fidare dell'opera di quel genio civile, di cui, in un documento come l'inchiesta per il Palazzo di Giustizia, si dicono certe cose? ». Ecco a che cosa valgono quei documenti.

Voci: — Che c'entra questo?

ABIGNENTE: — I vostri documenti servono a diffondere il senso di diffidenza contro tutti gli organi dello Stato. Credete che ci sia proprio bisogno di questo veleno in un paese, come l'Italia, in cui già si ha troppa cattiva opinione di chi si dà alla vita politica?

L'on. Abignente esamina poi le accuse a lui fatte circa la tenuta dei libri della Ditta Borrelli. Dice: — Nei libri commerciali della Ditta credo che non si possa trovare alcuna scorrettezza contabile nella quale io sia partecipe.

La Camera è stanca

L'oratore fa poi una stiracchiata interpretazione intorno al valore delle cifre riscontrate nei libri della Ditta. Ma la Camera è evidentemente stanca e non segue più l'oratore. Il quale si affretta a volgere alla conclusione tralasciando molte carrelle di appunti, che ha sottomano, e procedendo slegato e disordinato nella esposizione. « L'on. Chiesa — egli dice — mi ha accusato di essere rimasto in rapporti coi miei clienti anche dopo la mia elezione a deputato, ma si capisce che tali distacchi non possano avvenire con un taglio netto e improvviso. Dopo venti anni di professione non si possono abbandonare di un tratto tutte le relazioni professionali. Circa la mia assenza, alla quale alludeva l'on. Chiesa, dirò che io sono stato tassato per solo 12 mila lire perchè, per la mia carica di presidente della Giunta del bilancio, si persuase l'agente (ed a proprie così che io non posso attendere ad altre occupazioni professionali lucrose: tanto è vero che non ho trattato da tre anni a questa parte che otto o dieci cause, e ho piacere che sia presente il ministro delle finanze, on. Facta, il quale potrà valersi delle mie attuali dichiarazioni.

« Circa la mia correttezza in questa materia, del resto, non si sono avuti elementi per sospettare neppure dalla Commissione d'inchiesta. Circa i rilievi fatti dall'on. Chiesa per la esclusione dal Parlamento di alcune categorie di professionisti, osservo che non si può venire ad una soluzione così radicale. Le esclusioni portano sempre ad inconvenienti; e poi con la esclusione si verrebbe a togliere dall'ambiente nostro un numero non indifferente di specialisti, la cui presenza è necessarissima per la svolgimento dei nostri lavori.

Conclusione

Conchiude: — Molti anni addietro un mio vecchio parente, consigliandomi per il mio avvenire, mi diceva: « Per carità, non mettarti nella vita politica! »; e fino a quarantaquattro anni rimasi estraneo e fui eletto senza toccare in alcun modo il mio collegio. Il giorno della elezione andai nel capoluogo della provincia, lontano dalla lotta, che si combatteva sul mio nome: ogni voce infiammatrice. Voi darete un giudizio su tutto quanto è stato sottoposto al vostro esame. Comunque, questa sfiore è ancora forte e sono certo che servirà ancora la Patria amata, sicuro, solo e sereno nel mio sacrificio.

L'on. Abignente pronunzia le ultime parole con voce che vorrebbe, e non riesce ad essere, commossa. Appena terminato, siede. Nessun deputato va a lui e rimane solo al suo banco del centro sinistra, riordinando le carte, evidentemente smontato ed avvilito. I pochi deputati rimasti nell'aula si affrettano ad andarsene, mentre l'on. MARCORA dà ordine al segretario di leggere l'ordine del giorno per la seduta di domani ed alle ore 20,20 toglie la seduta. L'aula si sfolla lentamente: fuori molta gente attende, come per le grandi sedute, l'uscita dei deputati).

Quali saranno le conclusioni?

Stato d'animo incerto

Roma, 9, notte.

La Camera chiuderà domani la discussione sulla inchiesta del Palazzo di Giustizia. Il Senato inizierà martedì la discussione sullo stesso argomento. Alla vigilia delle deliberazioni della Camera, nessuno sa neanche approssimativamente, quali potranno essere. Ciò dimostra l'incertezza e le difficoltà della situazione. La seduta di oggi non ha certo avvicinato la conclusione. La quarta giornata di discussione si è risolta in un mosaico di discorsi di importanza secondaria, buona parte dei quali costituirono la liquidazione di fatti personali creati dal discorso di ieri dell'on. Eugenio Chiesa. Abbiamo avuto in più le repliche della Commissione d'inchiesta. L'on. Danco ha sostenuta con lodevole attenuazione le conclusioni della relazione d'inchiesta rispetto alle responsabilità politiche e morali. Nessun fatto, nessun documento nuovo egli ha portato nella discussione. La miglior ventura toccata al discorso Danco fu quella di aver potuto dare, senza turbamenti della Camera, doverose spiegazioni intorno alle dichiarazioni di ieri che provocarono il noto incidente. L'on. Cesare Nava, altro commissario che parlò dopo l'on. Danco, sostenne i rilievi contenuti dal punto di vista tecnico. L'on. Nava, il quale è ingegnere, illustrò con molto calore e logica stringente gli sperperi avvenuti nella costruzione del Palazzo e i lauti guadagni fatti dalla ditta Borrelli, Ricciardi e Mannaiuolo. Egli replicò anche ai discorsi degli on. Abignente e Guarracino, che avevano tentato di negare la rete di interessi esistenti fra quei due deputati e la ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia.

L'on. Nava tenne testa con molta fermezza alle audaci interruzioni degli on. Guarracino e Abignente. La relazione ebbe insomma, nell'on. Nava, il suo più energico difensore. Quanto alla liquidazione dei fatti personali, sono da notare i discorsi del Ministro Bertolini e dell'on. Abignente. L'on. Bertolini, chiamato in causa dalle pungenti allusioni dell'on. Chiesa, volle dimostrare che egli fu, anni addietro, come Ministro dei Lavori Pubblici, un precursore dell'inchiesta attuale e riassunse il proprio operato nella divisa adottata: « Sempre per lo Stato, contro tutto e contro tutti ». L'on. Abignente non ha ritrovato oggi, nella sua seconda difesa, l'abilità e l'efficacia del suo primo discorso di martedì. Più che difendersi, egli ha pensato oggi ad assalire; così non risparmiò giusti ed acuti rilievi circa errori procedurali della Commissione, che non contestò agli inquisiti i documenti e le accuse su cui è fondata la relazione, che negò ai deputati inquisiti la visione dei documenti e verbali di cui apparvero invece in possesso oratori estranei alla Commissione. Inoltre l'on. Abignente, passando ad attacchi personali, portò alla Camera due lettere: una del socialista Podrecca e l'altra, già nota, del commissario Amici. La lettera dell'on. Podrecca, in cui si diceva che i deputati settentrionali sono più utili agli elettori dei deputati meridionali, costituiva, nelle mani dell'on. Abignente, un argomento spuntato, tanto che a lui l'on. Podrecca non sentì il bisogno di replicare. Quanto alla lettera dell'on. Amici; già conosciuta, l'effetto era scontato in precedenza; quindi anche questo diversivo dell'on. Abignente lasciò fredda la Camera.

Doniani parleranno, sempre per fatto personale, gli on. Guarracino, Muratori ed altri; quindi il commissario Gesualdo Libertini chiuderà la serie delle repliche della Commissione; dopo di che verrà l'epilogo della discussione, cioè la svolgimento degli ordini del giorno e le deliberazioni. Finora due ne sono venuti alla luce, quelli presentati dagli on. Turati e Bissolati e nome dei due gruppi socialisti della Camera, cioè il gruppo ufficiale e il gruppo riformista. Entrambi gli ordini del giorno partono dal concetto identico, che sarà adottato in genere dalla Estrema Sinistra. Il concetto è questo: riprendere le conclusioni della relazione e in base ad esse e alle difese degli incolpati stabilire il grado di responsabilità di ognuno. Ma gli ordini del giorno diversificano nelle conclusioni verso le responsabilità singole. L'ordine del giorno Turati è più severo; l'ordine del giorno Bissolati è meno arcigno: entrambi concordano per porre fuori, cioè assolvere, gli on. Pozzi Domenico e Tommaso Mosca, nonchè stabilire le seguenti gradazioni di responsabilità: responsabilità lievissima per l'on. Riccardo Luzzatto; responsabilità grave per gli on. Brunialti, Guarracino, Abignente. L'ordine del giorno Bissolati, concertato con l'on. Berenini, reca una nota speciale: giudica che gli addebiti mossi agli on. Brunialti, Guarracino e Abignente esorbitino dalle semplici responsabilità morali e politiche e che, essendo in connessione colle imputazioni fatte ai tre commendatori che si trovano a Regina Coeli, siano di pertinenza, come esame, dalla autorità giudiziaria.

I radicali e i repubblicani presenteranno alla loro volta, domani, i rispettivi ordini del giorno, ma non è un ordine del giorno dall'Estrema Sinistra quello che sarà votato. La Camera affermerà il proprio pensiero in un ordine del giorno che non è stato ancora presentato e non si sa ma chi verrà presentato. La più grande incertezza regna in proposito, essendo straordinariamente complesse le questioni da risolvere. Ne indicheremo alcune.

L'ordine del giorno che la Camera approverà dovrà avere i seguenti requisiti: 1.o evitare un conflitto fra la Camera e il Senato. Se la Camera, per formulare una ipotesi, respingesse le conclusioni della relazione, verrebbe a trovarsi in contrasto col Senato che la approverà senza eccezione. 2.o Risolvere la questione delle censure ai morti, poichè la Camera non intende approvare le censure all'operato di Zanardelli; 3.o non offrire una piattaforma ad affermazioni troppo recise di scandali, perchè tale piattaforma verrebbe abilmente sfruttata dalla Estrema Sinistra nelle prossime elezioni generali inducendo anche penosa impressione all'estero; 4.o non essere in contrasto col giudizio che il Paese si è formato intorno agli scandali del Palazzo di Giustizia; 5.o Consacrare il sentimento, ormai unanime alla Camera, nel senso della assenza di responsabilità degli on. Pozzi Domenico e Tommaso Mosca; 6.o trovare una formula nella quale la Camera consenta unanime, poichè produrrebbe penosissima impressione il dividersi della Camera su una questione morale.

Ho indicato appena i primi ostacoli da superare per la ricerca di una formula. Per un momento fu affacciata una soluzione, che avrebbe tratto di imbarazzo la Camera, cioè deliberare un supplemento di istruttoria; ma questa soluzione venne scartata per molteplici ragioni. Nel momento in cui scrivo nessuno può dire in qual modo la Camera uscirà dalla penosa discussione che sta per finire. Domani i maggiori uomini parlamentari si dedicheranno alla ricerca della formula da adottarsi, che avrà queste tre caratteristiche essenziali: eliminare le censure ai morti; nè respingere nè accettare, senza allegarvi le difese dei colpiti, le conclusioni della relazione.

Gli ordini del giorno

Del gruppo socialista

Roma, 9, sera.

« La Camera, vista la relazione della Commissione d'inchiesta, in seguito all'avvenuta discussione, e prescindendo da quanto possa eventualmente interessare la competenza del magistrato penale, al quale intende sia data comunicazione della relazione degli atti; prescindendo dai pari dalla valutazione delle responsabilità attribuite dalla Commissione di inchiesta all'on. Brunialti, in quanto esse possono meglio venire sindacate dagli organi e nelle forme di cui all'art. 4 della legge 17 agosto 1907 sul Consiglio di Stato, come pure delle responsabilità dei funzionari del potere esecutivo, che spetta al Governo di ricercare per i provvedimenti opportuni; esprime il proprio rammarico perchè dall'on. Riccardo Luzzatto non sia stata sufficientemente sentita la convenienza di astenersi da ogni personale intervento presso il Governo a proposito di una transazione, dalla quale poteva sospettarsi danneggiato l'interesse dell'Erario a profitto di private speculazioni, avendo egli vasta di avvocato remunerato dalla parte interessata.

« Nei rapporti degli onorevoli Abignente e Guarracino deplora vivamente il fatto emerso dai documenti in modo irrecusabile, e anche meglio confermato nella discussione in questa Camera, di avere essi per lunghi anni, e anche dopo l'assunzione del mandato politico, mantenuto intimi e continui rapporti sia di cointeressenza, sia di assistenza e consiglio in materia amministrativa e finanziaria, con una Società di speculazione, non soltanto trovantesi in grave e permanente conflitto di interessi patrimoniali con lo Stato, ma fortemente indiziata di frode sistematica ai danni dell'Erario;

« e constata come la storia della costruzione del Palazzo di Giustizia offra da ben venti anni la prova della insufficiente sostituzione degli organismi dello Stato a ciò designati a salvaguardare l'Erario dai più gravi sperperi e abusi, malgrado i ripetuti ammonimenti venuti dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento;

« invita il Governo a presentare provvedimenti radicali e organici atti a impedire in futuro il riprodursi di simili jatture, e tali per cui in ogni caso le rispettive responsabilità debbano essere sempre tempestivamente ed efficacemente accertate e individualizzate ».

Del gruppo riformista

« La Camera, preso atto dell'inchiesta eseguita dalla Commissione per stabilire le cause della differenza fra le somme preventivate e le spese per il Palazzo di Giustizia; ritenuti, in ordine alle responsabilità morali e politiche, che riguardano agli addebiti mossi all'on. Riccardo Luzzatto, pur prescindendo dalla questione complessa sulla incompatibilità fra il patrocinio di interessi privati contro lo Stato e l'ufficio di rappresentanza della Nazione, rimane facilmente esposta a critica l'opera prestata dal deputato professionista, quando questa abbia luogo esclusivamente nell'ambito di segreti rapporti con l'Amministrazione; che gli addebiti mossi agli on. Abignente, Brunialti e Guarracino, per la natura specifica e per la gravità degli elementi emersi alla discussione, esorbitano dai limiti delle semplici responsabilità morali e politiche e si trovano in connessione con le imputazioni fatte a Borrelli, Ricciardi ed altri, delle quali è già investito il magistrato ordinario competente; delibera di rinviare, conformemente alle conclusioni della Commissione, tutti gli atti e i documenti dell'inchiesta all'Autorità giudiziaria e di rimettere ad essa l'esame di tali responsabilità; e invita il Governo a prendere in considerazione, per gli opportuni provvedimenti, le proposte formulate dalla Commissione d'inchiesta che stimano meglio salvaguardare gli interessi dello Stato ».

Le relazioni tra la Francia e la Spagna

Un'intervista col conte di Romanones

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Il conte di Romanones ha avuto quest'oggi un colloquio con un giornalista francese al quale ha dichiarato:

— Il Governo francese ha il pensiero del nostro Re. I caratteri di questo viaggio si svilupperanno in avvenire, nell'atmosfera di fiducia e di franchezza in cui viviamo. Le nostre relazioni con voi, Francia, per quanto riguarda il Marocco dimostreranno anzitutto gli effetti favorevoli della nostra impresa. Bisogna, per accogliere i benefici, avere ancora un po' di pazienza, pazienza imposta dalle necessità locali. Ovunque, dove l'azione nostra sarà possibile, agiremo d'accordo: la Spagna è pronta fin d'ora a realizzare la sua parte della linea Tangeri-Fez: essa è pronta al compimento di tutte quelle cooperazioni che noi ci auguriamo continuare colla Francia. Un punto delicato da regolare dal punto di vista internazionale, rimane lo statuto di Tangeri dove abbiamo interessi essenziali. Noi regoleremo la questione d'accordo con la Francia. Fra gli interessi francesi e spagnuoli non ci può essere che una intesa. Noi siamo dei popoli mediterranei e dobbiamo essere amici, poichè un largo e fertile campo di azione è aperto alla nostra iniziativa. Noi siamo certi che le due Nazioni, le quali hanno la coscienza della identità dei loro interessi e sentimenti, troveranno sempre tutte le espressioni utili per un buon accordo. La visita di Poincaré a Madrid, che noi saremo felici di ricevere nell'ottobre prossimo, rinnoverà questi sentimenti di amicizia fra i due Governi e le due Nazioni.

Il soggiorno a Parigi del Re di Spagna

Parigi, 9, sera.

Il Re di Spagna ha visitato stamane l'esposizione della Croce Rossa francese accompagnato dal Presidente della Repubblica Poincaré.

Oggi nel pomeriggio il Re ha ricevuto la colonia spagnuola.

Il percorso in automobile da Parigi a Buc è stato rapidamente effettuato. Il re Alfonso e il Presidente della Repubblica sono stati calorosamente acclamati in tutti i comuni attraversati. Essi sono giunti a Buc alle 5.26. Il Re venne salutato dal generale Hirschauer, direttore dell'aeronautica militare. Quindi visitò alcune squadriglie di aeroplani. Durante la visita, alcuni apparecchi provenienti insieme dal campo di Sissonne, a 160 chilometri di distanza, hanno atterrato quasi contemporaneamente presso il luogo nel quale si trovava il Re.

Dimostranti condannati

Parigi, 9, notte.

Parecchi individui arrestati in occasione dell'arrivo del Re di Spagna, sono stati condannati per grida sediziose, ingiurie, ribellione e violenza a pene varianti da due a sei mesi.

Oggi si inizia la conferenza interparlamentare franco-tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 9, notte.

La Conferenza interparlamentare franco-tedesca si aprirà domattina a Berna alle ore 10, nell'aula della università. In attesa dell'incontro ufficiale fra deputati tedeschi e francesi, è stata indetta per le 8 di questa sera una riunione familiare nella sala del *Casino*. La proposta di questa Conferenza emana dai deputati svizzeri. I deputati rappresentanti i quattro partiti della Confederazione svizzera, indirizzarono ai deputati e senatori di Francia ed ai Membri del Reichstag una circolare in cui, dopo avere ricordato gli interessi che i due paesi, sui quali la Svizzera confina, hanno sia economicamente che moralmente, proponevano questa riunione per dare loro modo di discutere, su un terreno neutro, la questione degli armamenti ed esaminare poi quali siano i mezzi per addivenire ad un riavvicinamento tra Francia e Germania.

La data della riunione era stata fissata per il 20 aprile, ma la circolare giunse ai Senatori e ai Deputati francesi nel periodo di vacanze. I socialisti per i primi aderirono in principio alla Conferenza, ma gli altri partiti non potevano prendere una decisione così celere. Ciascun membro aveva ricevuto individualmente l'invito per la convocazione, ma nessuno di essi volle impegnarsi senza averne prima consigliato con i propri amici politici. Inoltre i socialisti stessi organizzarono vari *meetings* soprattutto il 19 ed il 20 aprile. In queste riunioni fu deciso che la Conferenza si tenesse il 10 maggio giacchè la festa delle Pentecoste avrebbe maggiormente favorito questa riunione.

La stampa francese fece generalmente buona accoglienza alla iniziativa dei deputati svizzeri a quella liberale propose anzi che alla Conferenza fossero ammessi i rappresentanti della stampa. Alcuni temono che la delegazione francese sia troppo numerosa in confronto a quella tedesca; ma tuttavia i giornali liberali hanno applaudito alla convocazione svizzera.

La *Gazzetta di Francoforte* ed il *Berliner Tageblatt* fra l'altro hanno invitato i deputati del loro partito a recarsi a Berna (*Journal*)

I problemi della difesa nazionale in Russia

Pietroburgo, 9, sera.

La Commissione parlamentare della Guerra e Marina si è pronunciata in favore dell'approvazione dei progetti di legge segreti, relativi ai crediti per la difesa di Reval e di Portala. Il progetto si ricollega al programma navale del 1912 e 1913, alla questione della costruzione di porti, e a quella della difesa dei punti, sui quali si svolgerebbero eventualmente le ostilità.

I Ministri hanno rifiutato di elaborare un progetto di legge, relativo alla revisione dello stato giuridico dei membri del Consiglio dell'Impero e alla responsabilità dei membri della Duma e del Consiglio dell'Impero, progetto propugnato da vari gruppi della Duma in varie sessioni.

Ufficiali italiani alla Reggia di Tsarkoje Selo

Pietroburgo, 9, sera.

Mandano da Tsarkoje-Selo, che l'imperatore ha ricevuto in udienza l'ex-addetto militare d'Italia, colonnello Abati, e il nuovo addetto militare, maggiore Bapsio.

Il delitto di Montechiaro d'Acqui

Un uomo assassinato per 30 lire!

(Per telegrafo alla Stampa).

Asti, 9, notte.

Sul delitto di Montechiaro d'Acqui, di cui vi ho dato notizia, sono oggi pervenuti i seguenti particolari:

Il cadavere del Monti Giovanni fu trovato alle ore 6 del 5 corrente da alcuni pastori, lungo il margine di un sentiero, a circa duecento metri dal paese. La morte, causata da replicati colpi di bottiglia al capo, era avvenuta verso la mezzanotte, ed era stata istantanea.

Le indagini eseguite dai carabinieri, poterono accertare che il Monti si era trattenuto sino alle 24 in una festa da ballo nel concentrico. Poco prima di quell'ora un altro individuo, certo Rosso Giovanni di Antonio, di anni 20, accompagnava da un crocchio di amici coi quali si trovava e veniva visto trastullare per il paese con una bottiglia in tasca. La sua assenza non fu lunga, perchè poco dopo la mezzanotte rientrava nell'osteria in cui si era preso trovato, e nella quale fu pure visto lavarsi le mani, lasciando tracce di sangue su indumenti colà rinvenuti e poi sequestrati. Compiuto con perfetta calma questa operazione, il giovanotto salì un piccolo debito di sei lire, che aveva con l'oste, pagando inoltre il vino a chiunque ad amici, con una generosità di cui l'arma dei carabinieri definisce innata nel Rosso e quindi inspiegabile.

Basandosi su questi primi indizi, che la scoperta dei particolari dell'uccisio

I nemici della Repubblica

I nemici della Repubblica sono di due specie: quelli che vogliono tornare indietro e quelli che vogliono andare più avanti. Come molti regimi borghesi, sorti sopra la catastrofe feudale, la Repubblica francese è un termine medio tra la conservazione e la rivoluzione, sicchè potrebbe anche dirsi uno Stato rivoluzionario conservatore, o uno Stato di conservazione rivoluzionaria, secondo che si guardasse alle sue tradizioni della presa della Bastiglia o alla sua continuazione dell'opera concentratrice dei Re. Di qui quelle oscillazioni che si osservano facilmente nella storia della nostra vicina da un secolo e un quarto, tra quelli che la vorrebbero ridurre ad un paravento democratico di un governo conservatore, e quelli che desidererebbero farne l'etichetta conservatrice d'un movimento democratico.

L'ultima forma che quest'oscillazione ha dato alla Repubblica è la reazione patriottica e militaristica alla quale assistiamo, capeggiata da Poincaré per la politica estera e da Briand per l'interna, concretata nel progettato ritorno alla ferma di tre anni e nelle nuove spese per l'esercito.

Le nuove idee che informano questo Ministero e il Presidente della Repubblica, appoggiate da un consenso assai notevole del pubblico, donde provengono? Sono proprie degli uomini che oggi si propongono di trasformarle in realtà?

Non pare davvero. Noi non vediamo il Poincaré tra gli oppositori veementi di quei gabinetti radicali che si vantavano d'avere ridotto il bilancio della guerra in omaggio alle idee pacifiste del momento, e che avevano disorganizzato la disciplina con la politica politicaia, vuotati i magazzini di munizioni con la trascuranza, sconvolti i servizi con l'idealismo dreyfusiano. Il Briand poi, venuto su dalla politica socialista più torbida, predicando nel paese lo sciopero generale e l'insurrezione dei soldati, dimonandosi e cercando d'afferrare con la popolarità, una deputazione, e poi un ministero, anche a costo di tradire i vecchi amici, non può certo vantarsi d'avere nutrito da lunghi anni le idee che oggi sta per presentare alla Camera come programma di governo.

Si tratta dunque di convertiti e di neofiti: l'uno, venuto su dalla borghesia provinciale, discendente di magistrati e di coltivatori, l'altro dal marciapiede penetrato nei palazzi della gran società con l'abilità spiritosa del monello, non erano certamente preparati a dirigere la politica estera o quella interna. Uno, con la sua probità tradizionale, pareva piuttosto fatto per obbedire, saldo e fedele, agli ordini d'un capo di Stato; l'altro sembrava creato piuttosto per stare all'opposizione ed eccitare la folla nelle riunioni.

Quelle idee che essi presentano oggi come guida della Francia, non nacquero, non vissero in loro. Sono stati venuti da altri uomini e da altri ambienti, che essi coltivarono. Sono le idee dei nemici della repubblica, che crescono, per merito loro, in piano campo repubblicano.

I.

Il primo dei nemici della repubblica è Charles Maurras. Cito il suo nome a preferenza del suo partito, il monarchico, perchè in realtà non c'è che lui che conti. Lo ha creato lui, almeno tra le persone intelligenti; e con lui, anche il partito sparirebbe. Quest'uomo che da venti anni dimostra implacabilmente lo stesso teorema, e riesce a trarre di fronte a tutti gli avvenimenti la stessa logica conclusione, ha formato una dottrina politica, una teoria letteraria, un metodo di azione. Ma non ha creato degli uomini. Chiunque dei suoi eminenti seguaci prendiate, troverete sempre un'eco delle sue idee, un effetto dei suoi insegnamenti, un riflesso della sua fede. Urlati con voce più acuta e incanagliati di tono nei trafiletti di Léon Daudet, accademizzati nei trattati interminabili di estetica e di critica letteraria del Lasserre, sviluppati con diligenza negli articoli di politica estera del Bainville, applicati con lodevole perseveranza nei libri sociali del Valois, accettati dai cattolici di vecchio stampo come dom Besse per quel che riguarda la politica ecclesiastica — troverete sempre e poi sempre i pensieri di Charles Maurras. Persino la pallida, insignificante figura del Pretendente, esiliato senza dolore e infanzia senza tragicità, nulla nella natura come nello stile, acquista attraverso il Maurras un certo rilievo; e giova a dar consistenza ai suoi proclami e programmi, quel tanto che vi traluce del sistema maurrasiano.

Scrittore grande e severo, pur nell'esercizio del giornalismo quotidiano, polemico e divulgativo (i suoi articoli di letteratura, nella *Revue Encyclopédique Larousse*, alcuni dei quali testè riuniti in volume, sono eccellenti) ha saputo conservare una lingua schietta, precisa, sobria ed uno stile di classica impronta, ma d'un nerbo personale e d'un sentimento ben moderno. Discepolo di France e di Barrès, formatosi con la loro imitazione in novelle pagane ed in viaggi da dilettante, ma più duro del primo e l'ingiuria del tempo e più alto sulle volubilità della moda, ma meno ondeggiante ed equivoco del secondo, ha sull'uno e sull'altro il vantaggio enorme d'una « dottrina ». Egli è oggi un di quei rari scrittori che sanno suscitare la fede negli animi e dare ai miti un valore d'azione invece che di sogno.

La sua guerra alla repubblica ottiene oggi la più lieta e la più triste delle vittorie: quella di veder adottate dagli avversari le sue idee, ma realizzate in altro campo, con altri uomini, con altri metodi, per altri fini. Quella politica estera ingannatrice e leggera, petulante e debole, ch'egli ha denunziato nel suo *Kiel et Tanger*, e quella politica interna romantica ch'egli ha condannata in cento articoli e in dieci volumi son oggi abbandonate, sconfessate, contraddette, superate, derise da tutta la Francia. Le sue idee trionfano, ma senza lui e senza il suo re. Egli che ha sempre sfidato la repubblica a condurre una politica energica e organizzativa, giurando che dove c'è regime elettivo, quivi tutte le forze nazionali si disgregano, cedendo alle potenze combinate degli stranieri, dei metechi, dei frammassoni e degli ebrei, vede oggi la repubblica, col consenso popolare, accingersi a correggere gli errori del dreyfusismo e persino a tornare sopra a quella famosa legge della ferma biennale per tutte le armi, che rappresentava secondo lui il prototipo delle leggi votate per compiacenza parlamentare, e che egli non è molto sfidava la repubblica ad abolire, dichiarando che soltanto il re, col suo potere non elettivo, vi sarebbe riuscito. Senza il re — egli diceva — non c'è salvezza per la Francia; senza il re, l'esercito non è rispettato, la politica estera non ha continuità, la giustizia è un nome, e soltanto l'oro internazionale domina tutto nel più atomico e soggiogabile e vendibile degli Stati. Come la Polonia, come Atene, la Francia sarà preda delle nazioni vicine...

Invece oggi, senza re, la Francia sta proclamando il programma di Maurras, ed in lui e nei suoi seguaci è facile leggere, secondo i temperamenti, ira compressa, stupore o malessere. La vitalità repubblicana, quando il disgusto per la repubblica era già così sparso e così potente in Francia, abbatte le loro speranze immediate.

II.

In un altro senso, la stessa operazione avviene per i nemici della repubblica che vorrebbero creare in essa l'esperimento sociale del sindacalismo. Il sindacalismo insieme al partito monarchico preoccupa assai gli uomini politici francesi repubblicani, come si vede dall'assoluto silenzio che la grossa stampa ai loro ordini mantiene su quei due gruppi estremi di destra e di sinistra. Perchè se gli uni possono distrarre dalla Repubblica le classi possidenti e i cattolici, gli altri, ancora più pericolosi, possono allontanare l'affetto delle classi proletarie. E pur troppo per i repubblicani, monarchici e sindacalisti, così lontani in tutti i punti dei loro programmi, soltanto in una cosa fraternizzano, quando si tratti, cioè, di gridare: abbasso la Repubblica!

Ora, come con Poincaré i repubblicani aggirano il movimento monarchico, cercando di togliergli le ragioni di essere, così con Briand aggirano il movimento sindacalista togliendogli la sua autonomia. Volevano i sindacalisti creare una nuova società, nascente e cresciuta nell'opificio e nella lega di resistenza, battente lo stesso ritmo del lavoro, sgombra di politicanti e di intellettuali; ma Briand vuol catturare questa loro idea e ricondurla entro l'organismo repubblicano borghese.

La ragione del successo di Briand presso la borghesia francese sta in questo: che venendo dall'ambiente operaio e sindacale, conoscendo tutti gli squilibri e le fratture che c'erano nel grande monumento della « Confederazione generale del lavoro », pesando gli uomini esattamente e le loro capacità di tradimento meglio di tutto il mondo borghese aveva coscienza della pochezza di quelle forze che atterrivano tanto i parlamentari. Onde al governo la sua energia è parsa eroica, mentre non era che aritmetica.

Se l'opera di Briand, che per questo lato sociale aveva ottenuto il suo primo trionfo quando la *Lega dei Gaisti* benchè affiliata alla « Confederazione generale del Lavoro » ricorse da lui per un arbitrato, sarà interrotta dalla sua caduta, non è detto che non debba esser ripresa più tardi, ed intanto gli amici di Briand, radunati intorno alla *Démocratie Sociale* lavorano per mantenerne viva l'idea.

Quanto alla politica militare, iniziata da Millerand, continuata da Etienne, sostenuta da Poincaré, non v'è dubbio che qualunque sia il ministero che seguirà quello di Briand, fosse anche con Clemenceau, la manterrà e la condurrà in porto. La spinta data da Maurras è così forte che si prolunga attraverso le rotture e le esitazioni del regime parlamentare.

Così la Repubblica, con molta abilità, cerca di far proprie le idee dei suoi nemici. Non potendo schiacciarli, li assorbe. Non potendo superarli, se ne lascia fecondare. E' la vita politica che prende la rivincita sulla vita delle idee, l'atto che si vendica del pensiero.

Se avvenisse, anche non lontano da noi, ed in tutte le storie, sarebbe facile trovare altri esempi di questa relazione tra gli idealisti che sognano e i politici che realizzano. V'è nell'attività politica qualche cosa di indifferente all'idea: l'uomo politico non può fare a meno dell'idea, ma non è veramente interessato da quella quanto dalle possibilità di azione che essa offre. Onde nella vita politica, i facili mutamenti di idee, gli adattamenti, o osrei dire i plagi continui. In ciò il politico si avvicina molto all'artista, anche lui sempre bisognoso d'una teoria, ma in fondo indifferente al suo valore ideale, e afferrando questa o quella secondo che meglio gli serva per la sua arte, per la sua azione.

Considerando queste cose, vien fatto di riabilitare molti di quei cambiamenti di idee, che si rimproverarono dai puritani agli uomini d'azione, come un Cavour; essi non sono colpe dell'uomo, bensì condizioni d'una attività umana e sempre si ripresenteranno nella storia, perchè la storia ha bisogno di azione e di realtà, non soltanto di pensiero e di idea.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

Le cause politiche del conflitto tra Essad pascià e Riza bey per l'albanizzazione di Scutari

(Dal nostro inviato speciale)

Scutari, 7.

Mentre Essad Pascià e le sue truppe abbandonano per sempre le terre d'Albania e Scutari sta per essere occupata dalle truppe internazionali, credo opportuno mandarvi alcuni particolari inediti e retrospettivi riguardanti la ancora misteriosa morte violenta di Hassan Riza bey, il comandante militare di Scutari, l'improvvisatore di buona parte delle fortificazioni che permisero ai turchi assediati la lunga resistenza.

Verso la metà di gennaio, un malfattore riusciva a penetrare in città, portando alcuni ritagli di giornali: in essi vi erano notizie precise sopra la proclamazione dell'indipendenza albanese e l'insediamento a Vallona del primo Governo provvisorio. Nello stesso tempo, dato l'esito disastroso della guerra, si comprendeva pure facilmente che l'Albania era definitivamente perduta per la Turchia, e si trovava nel pericolo di diventar preda degli alleati vicini. Una sola cosa poteva salvarla e questa era l'indipendenza, voluta dal resto dalle Potenze. Hassan Riza bey compreso subito l'importanza che avrebbe avuto la notizia che Scutari si era spontaneamente unita all'Albania. Poichè Scutari non poteva più essere turca, fosse pure albanese, ma mai montenegrina! Ciò avrebbe nello stesso tempo più strettamente legato la popolazione alla guarnigione militare che difendeva la città. Il progetto trovò però l'opposizione di Essad Pascià, allora governatore civile, e di un piccolo gruppo di ufficiali, appartenenti al Comitato giovane turco. Essad Pascià si diceva allora persuaso che la cosa avrebbe provocato fortissimi dissensi nell'esercito composto in buona parte di ufficiali e di truppe provenienti dall'Asia Minore.

Così si vide un fatto strano: un turco, Hassan Riza, cercava di persuadere un albanese, Essad, dell'utilità di proclamare al più presto l'indipendenza del paese! Hassan Riza bey, non era una di quelle persone che abbandonano un'idea della cui utilità si sono convinti. Nelle sue continue escursioni sopra le linee di difesa, parlando ai principali comandanti di settori, era in breve riuscito a convincerli. Aveva di più acquistato l'appoggio entusiasta di tutto l'elemento militare albanese, il quale era pronto a continuare la difesa in nome della patria. Il 29 gennaio tutto era già deciso. La bandiera albanese sarebbe stata prima inalzata sul vecchio forte veneziano, poi successivamente sopra i forti di Tarabosch, Berditza, Tepe e Badanjoli. Hassan Riza bey, causa la disciplina ferrea, tutta militare che aveva imposto alla città assediata, si trovava in dissenso con alcune fra le più importanti personalità locali.

Bisognava che questi malumori sparissero, onde tutti gli elementi fossero riuniti per rafforzare la causa di cui il difensore militare di Scutari si era fatto il propugnatore. Hassan Riza bey, sia personalmente, sia incaricando altri della missione, propose il giorno 30 la riconciliazione. Riconciliazione che venne unanimemente accettata. Fu quindi deciso che l'innalzamento della bandiera albanese avrebbe avuto luogo il 1.o febbraio, alle 8 del mattino. Vi avrebbero assistito, oltre che una rappresentanza dell'esercito, le principali autorità civili e religiose della città. Mentre Riza bey così lavorava per l'indipendenza albanese, il partito contrario ad essa non era però restato con le mani in mano.

La sera del 31 gennaio, mentre Riza bey, che aveva lasciata la casa di Essad, attraversava la strada per recarsi alla sua abitazione poco lontana, rintronavano alcune detonazioni. Dall'ombra due soldati avevano sparato tre colpi di *Mauser*. I proiettili non avevano sbagliato il loro bersaglio. Hassan Riza bey cadeva a terra ferito mortalmente. Sopravvisse circa cinque ore. Ciò che egli abbia detto nei suoi ultimi momenti, resterà per tutti un mistero: a nessun estraneo venne permesso di avvicinare il morente. Al mattino il nobile difensore di Scutari, vilmente assassinato, veniva sepolto alla chetichella senza alcuno di quegli onori militari dovuti ad un comandante supremo morto con onore. Dell'innalzamento della bandiera albanese, che doveva avvenire quella mattina stessa, non si parlò più.

Essad Pascià, assumeva intanto il comando della piazza. E' nota l'incertezza e la debolezza del comando di questo improvvisato stratega. Apprendo ora che fin dal 15 marzo cominciò fra il comandante di Scutari e il principe Danilo una misteriosa corrispondenza. Fin da allora Essad Pascià pensava alla resa; e il principe Danilo che conosceva le ambizioni dell'uomo tentava di approfittarne: gli fu fatta balenare l'idea di un trono. Da parte del Montenegro la mossa non poteva essere migliore. Essad Pascià, dopo la resa, partiva con armi e bagagli e con tutti gli onori militari: i Montenerini entravano in Scutari in un momento in cui incominciavano a disperare del possesso. Essad Pascià d'altra parte, segretamente s'impegnava a non più prendere le armi contro il nemico.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Importante riunione di agricoltori ad Asti

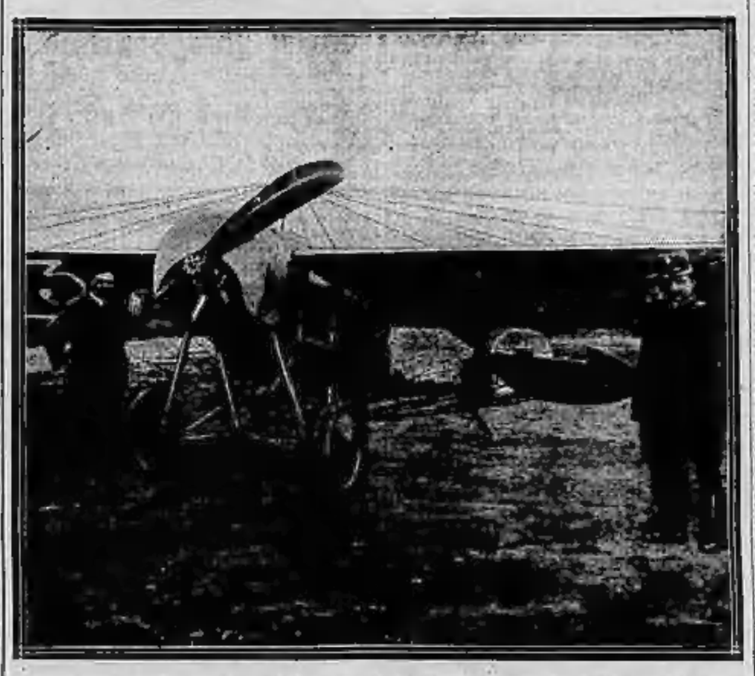
Asti, 9, notte.

Promossa dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, una numerosa riunione di agricoltori, alla quale parteciparono anche le Autorità locali e diversi deputati della regione, ha avuto luogo nel salone del Palazzo Comunale per l'assicurazione contro la grandine. Dopo una conferenza del dottor Mario Casalini, l'assemblea si sciolse approvando il seguente ordine del giorno:

« Gli agricoltori, udita la relazione del dottor Casalini, plaudendo ad essa ne approvano in massima le conclusioni: a) obbligatorietà dell'assicurazione entro limiti regionali; b) costituzione obbligatoria di consorzi mutui mandamentali e di casso di riassicurazione provinciali e in seguito di cassa centrale di riassicurazione; invitano il Comitato Nazionale per la Mutualità agraria a voler affidare ad una Commissione di tecnici la preparazione di un progetto da presentarsi al Governo per la soluzione del problema, tenuto conto dei voti sopra riportati ».

Il "raid,, aviatorio Torino-Milano-Casale-Torino

L'aviatore GIUSEPPE ROSSI, nativo di Carpaneto (Piacenza) l.o arrivato nel raid Torino - Milano - Casale - Torino. Pilotava un aeroplano di fabbrica italiana Bobba. Fu aviatore volontario in Libia, ove a Tobruk si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare pilotando l'aeroplano sugli accampamenti nemici malgrado il fuoco dei turco-beduini che ferirono leggermente il suo capitano, on. Montù.



L'aviatore DEROY, che, pilotando un aeroplano S. I. A. nel raid militare di ieri, sbagliò strada ed andò ad atterrare presso Brescia. Fot. Avv. Nicolay

Esperimenti di artiglieria a Nettuno

Anzio, 9, notte.

Sono qui giunte le torpediniere di alto mare *Calliope* e *Cigno*, al comando del capitano di corvetta Valli. Esse oggi hanno rimorchiato in alto mare un pallone drago, che gli specialisti del genio di Roma avevano qui trasportato. Fra tre o quattro giorni avranno luogo gli esperimenti di un cannone speciale al Poligono di Nettuno, per i quali sono arrivati tre generali, che hanno tenuto una conferenza. Il pallone drago è stato poi rimorchiato a terra e riparato nell'hangar.

I voli dei dirigibili P 4 e P 5

Bracciano, 8, notte.

Il dirigibile *P. 4* completamente rimodernato, è uscito oggi dall'*hangar* alle 14.35. Librandosi sul lago, ha diretto la prora verso il poligono e attraversò Bracciano. Dopo vari viraggi ha atterrato alle 16.15.

Verona, 8, notte.

Stamane, il dirigibile *P. 5*, ha compiuto uno splendido *raid*. Partito da Boscomantico per Lungagnana e Somma Campagna, si recò a Villafranca, ove compì evoluzioni sopra quel castello. L'aeronave tornò poi a Verona e quindi a Boscomantico, ove discese. A bordo erano il comandante Castracane, il capitano Nobili ed i tenenti Gorio e Massina.

Giornali e Riviste

Il martirologio israelitico è d'una prodigiosa ricchezza: se si potesse fare la statistica di coloro che son morti perchè erano ebrei, si rimarrebbe stupiti che una razza che ha sofferto tanto possa ancora sussistere ed aumentare. Siamo lontani senza dubbio dal tempo in cui — era il XVII secolo — il cosacco Schmelnicki massacrava 300,000 ebrei in Polonia. La vita d'un ebreo contava poco, e dinanzi a quell'orribile flagello nessuna voce si alzò a protestare e nessuno si rivoltò. Più tardi, i massacri si rinnovarono a più riprese, e non sono dimenticati quelli recentissimi del 1881 e del 1905, ordinati dai « patrioti » russi. Si trovino infatti in Persia, al Marocco, in Rumenia, in Polonia e in Russia, gli ebrei offrono sempre un diversivo alle collere della folla in agguato. Si vuol lottare in Russia contro i liberali ed i socialisti? Si organizzano massacri di ebrei. I marocchini vogliono vendicare l'entrata dei francesi a Fez? Massacrano gli ebrei. Il *Corriere Israelitico* ricorda che i ghetti dell'Europa orientale accolgono essi soli più della metà degli ebrei del mondo intero. Quello che sia la condizione degli ebrei in quei ghetti l'hanno scritto Bernard Lazare, Dugan, Delahache ed Eberlin in più d'uno dei *Cahiers de la Quinzaine*, ed il principe Urussof nelle sue *Memorie d'un Governatore*. Rinchiusi in alcuni governi, da cui non possono uscire, essi soffocano nei confini troppo ristretti di quel territorio. Se non sono commercianti che pagano mille rubli (2600 franchi) d'imposte, o se non hanno un diploma universitario, gli ebrei non hanno diritto di abitare fuori regioni, e specialmente le capitali. Contro di loro è permesso tutto. Le perquisizioni domiciliari ingiustificate, gli arresti illegali sono cose comuni nel paese dello knut. Gli ebrei non possono compiere gli studi superiori, non sono ammessi se non nella proporzione del tre per cento sul numero totale degli studenti, ed a condizione essere d'aver ottenuto, col loro diploma di maturità, una medaglia d'oro; non possono esercitare funzioni ufficiali, persino quella di medico degli zemstvo, anche nei luoghi in cui non esistono medici cristiani. Non possono esercitare le funzioni di avvocato per più di sette anni. Non possono aspirare ad un grado nell'esercito. La loro condizione economica risente, naturalmente, di questa somma di stabili eccezionali. Sarti, calzolai, piccoli artigiani, vivono in una condizione deplorevole.

***

A Roma esiste un caffè frequentato da comici e da cantanti più o meno illustri e miserabili. Si chiama il *Caffè del Cecetosio*, e — narra la *Tribuna* — di questa poco nota istituzione si è occupato recentemente Giuseppe Petrai in un opuscolo assai interessante. Frequentarono e frequentano *Cecetosio* il marchese Berardo Barardi, il più comico e bizzarro... capo-comico del mondo, il povero Ferruccio Garavaglia, Ermete Novelli, Ferruccio Benini e altri artisti. Fra le macchiette che passano per il tavolino di *Cecetosio* e che odiano *Aragno* e la relativa terza saletta, c'è Bacchetta, un vecchio comico, nativo di Ronciglione, che vive modestamente del frutto dei suoi risparmi, e, ogni tanto, se capita l'occasione, risale il palcoscenico per qualche piccola *parte*. Ma vuol essere pagato bene e far poca fatica. Nella *Nave* del D'Annunzio pigliava sei lire al giorno per gridare soltanto tre o tre volte: « Arremba! arremba! ». Una sera lo mandarono a chiamare al *Politeama Adriano* per fare il *Carnefice* nei *Tre Moschettieri*. Poche battute, già s'intende. Il corrispondente del *Piccolo Faust* scrisse al suo giornale quanto segue: « Con i *Tre Moschettieri* di Dumas, la Compagnia Campioni ha dato, domenica, l'ultima rappresentazione, e i maggiori applausi sono toccati a Temistocle Bacchetta, che, qualunque parte sostenga.... è sempre lui! Nei *Moschettieri* faceva il *Carnefice*. Una creazione! Tutti, uscendo dal teatro, ad una voce esclamavano: « Che bola! ». Bacchetta è un buffone famoso. Appunto quando fu scritturato straordinariamente all'*Argentina* per la *Nave* dannunziana, in omaggio ai gusti del Duce che aveva ribattezzato il maestro Pinelli chiamandolo *Idebrando* da Parma, il Bacchetta volle che sui manifesti fosse scritto: *Temistocle da Ronciglione*. Il nome gli è rimasto, ed i cronisti teatrali, quando lo nominano, scrivono: *Temistocle da Ronciglione che con tanto spirito sostiene la maschera del Bacchetta*. Edoardo Boutet è frequentatore del *Cecetosio*. Un'attrice di mediocre valore ma di molta bellezza aveva abbandonato l'arte per... qualche cosa di più positivo. « Che ne dice, Boutet? Ho fatto male? ho fatto male?... A volte ci ripenso e... ». « Non ci pensate più, carina - disse lui - Credete a me: val meglio godere la vita che rappresentarla ». Lina Cavalieri cantava alla presenza di Leoncavallo e di Boutet: « Stono? », domandò al maestro. « No », disse Leoncavallo. « No - disse anche il Boutet - non stona tanto bella che avreste quasi il diritto di farlo! ».

***

I giornali hanno annunciato che, poche ore dopo il suo arrivo a Parigi, il Re di Spagna consegnava, amichevolmente e direttamente, alla fine di una colazione intima, le insegne del Supremo Ordine cavalleresco spagnuolo, — il Collare del Toson d'Oro, — al Presidente della Repubblica francese. Il *Temps* ricorda che quest'Ordine fu fondato nel 1429 da Filippo il Buono, Duca di Borgogna, Conte di Fiandra e di Olanda, che si faceva chiamare Granduca d'Occidente. A Bruges si ammira ancora la cappella dove l'Ordine cavalleresco fu fondato: sui gotici stalli corali brillano ancora incise in oro le insegne dei primi Cavalieri. Il Toson d'Oro è ora carcosso, e raramente, dal Re di Spagna e dall'Imperatore d'Austria, eredi legittimi dei Duchi di Borgogna. L'Ordine era conferito un tempo con una piccola formalità: il Sovrano o il suo rappresentante dovevano battere un breve colpo di spada sulla spalla destra dell'insignito, che prestava giuramento di difendere, anche a prezzo delle morte, la Fede cattolica e il Capo dell'Ordine. In seguito venne posto al collo del *Degno* di tanto onore l'altissima onorificenza, che però non passava — come non passa ora — in proprietà: essa era ed è semplicemente affidata in deposito: gli eredi devono restituirla al Sovrano pochi giorni dopo la morte. Gli stranieri, che ricevono il Toson d'Oro, non sono obbligati alle formalità del giuramento, del colpo di scimbolo, e non sono costretti a depositare 1600 franchi al Segretario dell'Ordine. Particolare interessante: tutti gli atti di questo Ordine austriaco e spagnuolo devono essere redatti in francese. Quattro predecessori di Poincaré, Mac-Mahon, Grévy, Félix Faure, e Loubet, ricevettero il Toson d'Oro. La formula dell'accettazione è la seguente: « Il Supremo Ordine del Toson d'Oro riceve l'Eccellenza Vostra nelle sue fila, in segno di ciò, signore, io vi metto il Collare. Dio faccia che Vostra Eccellenza lo porti a lungo, in suo onore e gloria. Amen ».

***

Quest'anno la festa di San Filippo — 18 maggio — sarà celebrata dagli orleanisti di Parigi con speciale solennità. La Polizia della Capitale francese è un po' preoccupata di questa levata di scudi realista. Un grande banchetto — narra il *Gaulois* — è stato organizzato dai Comitati realisti della Senna per il pomeriggio domenicale del 18: esso avrà luogo nel *Salon des Familles* e vi parteciperanno numerosissimi orleanisti e parecchi neosimpatizzanti. Parleranno in tono polemico e politico Lucien Normand, uno dei più illustri oratori parigini, ed il conte Guglielmo de Rohan Chabot, presidente del più numeroso gruppo realista di Francia. Il banchetto sarà presieduto, in rappresentanza di Filippo d'Orleans, dal duca di Luynes. A proposito di Filippo d'Orleans, M. Croquez ha ricevuto dal pretendente la seguente lettera, che è un programma: « Ho ricevuto copia del bellissimo vostro lavoro storico su *La Fiandra Vallona al tempo di Luigi XIV*. Vi ringrazio del dono e del pensiero gentile. Vi sono grato perchè nei vostri studi storici, esatti e precisi, affermate sinceramente che la monarchia è meravigliosamente idonea al genio ed al progresso della Francia. Il bene fatto dai Re miei predecessori è veisto ora dalle tre di parte e dai pregiudizi. Voi mettete in luce l'opera dei loro ministri e le iniziative civili degli uomini cari ai Sovrani della mia Casa illustre. Io vi sono riconoscente perchè coi vostri insigni volumi fate conoscere, sotto la vera luce, la Monarchia, che non ha paura nè della storia nè della scienza ». La lettera è firmata Filippo di Francia, Duca d'Orleans.

IDROPISIA — *Gonfiezza del viso, palpebre, mani, piedi, delle membra e del corpo.*

I liquidi che vengono ingeriti assieme ai cibi in un sol mese, pesano tanto quanto l'intero corpo.

La maggior parte di tali fluidi deve passare attraverso i reni, la vescica e il sistema urinario.

Pensate ora che cosa accadrebbe se le uscita di queste materie liquide fossero ostruite!

In poche ore gli arti e tutto il corpo si gonfierebbero a dismisura per l'acqua raccolta.

Questo è precisamente quanto avviene nell'idropisia.

Il nome di idropisia viene dato a quella enfiagione molle, acquosa che si manifesta nelle cavigile, nelle articolazioni e nel corpo, al disotto degli occhi o nelle palpebre e nel dorso delle mani. Se col dito si fa una pressione sulle carni gonfie, l'impronta resta ad essere colmata lentamente dal liquido sottostante.

L'IDROPISIA non è una malattia per se stessa, ma è ugualmente grave poichè indica delle gravi infermità.

Essa può significare che i reni non compiono il loro ufficio di separare l'urina dal sangue o che esiste qualcosa che ostruisce i condotti urinari e impedisce all'acqua di sfuggire, o infine l'idropisia può essere causata da una deficiente azione del cuore.

La paracentesi (puntura) toglie i liquidi raccolti sotto la pelle, ma tosto questi si addensano in maggior quantità poichè la paracentesi non può eliminare la causa dell'idropisia.

Le Pillole Foster per i Reni hanno un'azione pronta e diretta sui reni e sulla vescica. Esse favoriscono un libero scorso del sistema urinario, rimuovendo dai condotti le impurità ingombranti ed eliminando attraverso le vie naturali l'acqua accumulata. Riconducono poco a poco i reni alla salute ed alla attività e così distruggono la causa del maggiore numero dei casi d'idropisia.

Le Pillole Foster per i Reni non hanno alcuna azione sul cuore nè sul fegato, stomaco o intestini; esse sono preparate soltanto per i reni e il sistema urinario e sono quindi d'incalcolabile valore nella idropisia, renella, pietra e in tutte le malattie provenienti dai disturbi renali e vescicali.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 nei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale: Ditta E. Giorgo Via Cappuccio, 19, Milano — Rifiutate ogni imitazione. (9

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
tutto, ette, facenda...
FELICE BISLERI & C. - Milano

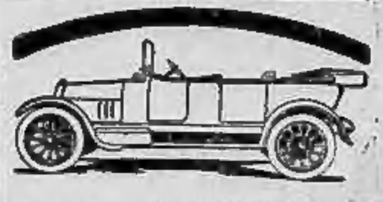
ASMA
ENFISEMA POLMONARE
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Scarpa e C. *Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.*
Due Medaglie Gran Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 11 alle 12, visita e cura a tariffe ridotte.

Per vincere la STITICHEZZA
anche abituale; guarire il gastricismo, mal di fegato, mali di testa, gusto cattivo, malumore, e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete la rinomata
PILLOLE COOPER di H. Roberts & C.
Chimici farmacisti inglesi - Firenze 14789
In tutte le Farmacie - Prezzo lire 1 la scatola.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cura dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

D.r ARMANDIS, Via Sacchi, 16. Partiti 14-17. Rest. 8-12
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Studio G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 19 feriali, 10 a 12 festivi.



AUTOMOBILI BIANCHI
MILANO

Presso il
Garage Fides
Corso Orbassano, 49 - Torino
sono in vendita le *Automobili Brevetti Aubier*, le più semplici e più robuste. 19539
Chassis 10-14 HP., per vetturette 1500
Chassis 15 HP., per omnibus fi prenote. posti o trasporto 8 tonnellate
Vetture carrozzate a scelta di fuori sempre pronte. 7850.
Comodissimi pagamenti rateali e si danno anticipi su pegno di automobili al tasso del 6 0/0.

Torino, 1912 — Tip. PRASSATI e C.

La Massoneria
nell'esercito e nella marina
deplorata al Senato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Per la salvezza della fauna e delle foreste italiche

Dopo la presentazione di parecchi disegni di legge, si apre la discussione sul disegno di legge per convertire in legge il Decreto 9 gennaio 1913 col quale venivano la cacela ai cacciatori nei comuni di Civitella Alfedena, Obi e Settefrati e nelle località circostanti.

CAMERANO, relatore loda il ministro di aver presentato il disegno di legge e spera che detto progetto venga approvato per evitare la totale distruzione da cui la selvaggina è minacciata. Rileva che vi è ora in Italia un movimento a favore della conservazione della fauna e della flora ma è indispensabile che coi provvedimenti siano protetti gli animali e i vegetali; così l'Italia potrà prender posto fra le nazioni più civili.

DI BRAZZA' si associa a quanto ha detto il relatore; vorrebbe un maggior numero di guardie forestali per la necessaria vigilanza, anche per impedire la distruzione dei boschi.

NITTI, ministro dell'agricoltura, dimostra l'urgenza dell'emanazione del decreto che ora deve convertirsi in legge; la materia della caccia è una delle più difficili a regolare in Italia sia per la diversità dei luoghi sia per il disaccordo fra i cacciatori. Ha nominato una Commissione tecnica affinchè studiasse i punti essenziali su cui fosse possibile l'accordo ed è pronto un progetto di legge; ma, esli, data la condizione dei lavori parlamentari lo presenterà alla riconvocazione del Parlamento. Terrà conto delle giuste osservazioni del sen. Di Brazzà e spera di poter spiegare i suoi voti in materia di boschi non si è pensato ad alcun provvedimento necessario: egli ha applicato con tutta la rigidità il principio che le guardie forestali alle foreste». Ora si sta riordinando il corpo delle guardie forestali ed egli spera che il nuovo personale potrà rendere utili servizi. Ricorda che pochi giorni fa ha presentato al Senato un progetto di legge per modificazione al demanio forestale che vorrebbe vedere presto approvato dai due rami del Parlamento. Ma per un'opera efficace non bastano le disposizioni legislative; occorre un corpo forestale che funzioni bene e l'eliminazione delle difficoltà finora incontrate.

L'articolo unico del progetto di legge è passato allo scrutinio segreto.

La questione degli alti comandi nella marina
Un discorso del sen. Bastini

Si inizia quindi la discussione sullo stato di previsione del ministero della marina per l'esercizio 1913-14.

SANTINI dice che la relazione scritta del sen. Guglielmo è tale perspicua che egli potrebbe fare a meno di parlare, se non credesse dover trattenersi alcune questioni. Nell'altro ramo del Parlamento si accennò ad una critica al ministro della marina per non aver ben disposto degli alti comandi. Afferma che il ministro della marina rispose vittoriosamente alle obbiezioni. Rileva che nella recente gloriosa guerra tutti gli ammiragli incaricati degli alti comandi hanno compiuto il loro dovere. Nota che il bilancio della marina con scarsi mezzi deve far fronte a grandi esigenze; accenna ad una invenzione di un ufficiale, il quale costruì un istrumento da lui chiamato *nomero*, per rastrellare le torpedini. Sebbene tale invenzione sia di dubbia utilità merita quell'egregio ufficiale, gli eredi di lui domandarono allo Stato un forte rimborso. Furono nominati arbitri e si deve alla rigidità di uno di essi, il sen. Gualterio, se la cifra richiesta fu ridotta a lire centomila. L'oratore giudica esagerata anche questa cifra. Loda il Governo per aver dato ad una nostra nave il nome del compianto ammiraglio Mirabello. Raccomanda che anche altri nomi illustri e umani come quelli dell'ammiraglio Morin e di Francesco Crispi siano dati alle nostre navi.

La Massoneria nell'esercito e nella marina

«Ed ora — dice — devo fare una raccomandazione non solo al ministro della marina, ma anche a quello della guerra, relativa ad associazioni segrete, essendo convinto che gli ufficiali non possono appartenervi senza mancare ai doveri militari» (approvazioni). Ricorda che i senatori Morra di Lavriano e Bava Beccaris ebbero in altra occasione ad occuparsi in quest'aula di tale argomento e che le parole da essi pronunciate; dichiara che allude alla «Massoneria», che dice essere in palese antitesi coi tempi moderni. Nei paesi liberi ogni associazione segreta dovrebbe essere proibita (bene). Aggiunge che i veri liberali devono opporsi al flusso di sette che non hanno altro scopo all'infuori del favorire gli interessi privati. Nota che i membri più attivi della Massoneria si vergognano di appartenervi, dal momento che le nascondono e impongono al loro soci di tenere il segreto (approvazioni). D'altronde a capo della Massoneria vi sono persone di assai scarse benemerenze liberali; persone che sino al 1870 e anche al 1875 erano papalini e temporalisti (Ilarità). In tempi diversi dai presenti, sotto un regime tirannico, anch'egli si sarebbe ascritto alla Massoneria; ma oggi questa associazione non ha alcuno scopo legittimo. Ricorda un discorso fatto a Rodi dal generale Ameglio dopo la battaglia di Psitos, nel quale egli disse che nulla si compie al mondo che Dio non voglia. Ebbene la Massoneria insorse perchè un generale si era permesso di nominare Iddio (Approvazioni).

Accenna anche al caso del generale Fara e soggiunge che è dovere dei capi militari richiamare gli ufficiali all'osservanza dei loro giuramento verso la Patria e verso il Re. Dice che l'esercito turco fu indebolito perchè minato dalla massoneria (*bene*). Raccomanda al Ministro della Marina di provvedere d'urgenza, d'accordo con il collega della Guerra, perchè il male è grave. Vi sono ufficiali i quali credono di non poter fare carriera perchè non appartengono a quella associazione.

Concludendo esprime la fiducia che il Ministro della Marina lo rassicuri che le idee dall'oratore espresse sono da esso condivise. (*Applausi e congratulazioni*).

MORRA DI LAVRIANO si associa alle parole del senatore Santini, che lo ha ricordato, per un emendamento da lui proposto quando in Senato si discusse il disegno di legge sullo stato degli ufficiali. Colla coscienza di rendere un servizio all'esercito ed alla marina, augura che i ministri della Guerra e della Marina sapranno per mezzo del regolamento alla legge sullo stato degli ufficiali liberare l'esercito dalla cancrena che lo minaccia. (*Applausi*).

Per la promozione dei tenenti di vascello

REYNAUDI si occupa a lungo della questione per l'avanzamento dei tenenti di vascello e degli inconvenienti lamentati nella compilazione dei quadri per l'avanzamento in base alla quale sarebbero stati eliminati ufficiali ritenuti buoni; essi non furono colpiti perchè la guerra li tenne in servizio e fecero stupendamente il loro dovere a bordo di silluranti e di navi leggere. Prega il Governo di provvedere. A lui si associa il senatore MORRA.

DEL CARRETTO mette in rilievo come la larga, importantissima discussione sul bilancio della Marina costituisce la migliore prova dell'interesse che l'Italia pone al problema navale.

Parla dell'industria di Stato degli arsenali, di quella privata e della riorganizzazione dei servizi che ad essa si connettono. Constata con vero compiacimento i notevoli progressi negli ultimi anni dei nostri cantieri; ricorda i recenti vari delle *superdreadnoughts* e dice che nel caso del *Duilio* il problema fu risoluto nel modo più degno. Conviene pienamente nell'opinione del Presidente del Consiglio circa il progressivo aumento degli stanziamenti per il bilancio della Marina.

L'oratore chiede al Ministro se non sia il caso di pensare a rinnovarne le maestranze, visto che l'industria di Stato, che va sempre più perfezionandosi, deve largamente concorrere alla soluzione del problema navale, fecendo anche di calmiere a quella privata. A tale proposito sostiene che non venga soppresso l'Arsenale di Napoli.

Ritornando alla industrializzazione degli arsenali, accenna all'unificazione delle direzioni in una unica direzione generale tecnica per evitare duplicazioni di officine, di magazzini, di spese generali e di corrispondenze inutili. Riconosce che è una riforma che merita molto studio e che urterebbe contro qualche difficoltà anche rilevante. Accenna inoltre ai progressi dell'industria privata.

La difesa costiera e le fortificazioni di Genova

PEDOTTI parla a lungo della difesa costiera: la marina vi concorrerà colle silurianti in genere e specialmente con i sottomarini: converrebbe essere confortato che si provvederà largamente allo sviluppo ed all'impiego dei sottomarini. Non sa se secondo il diritto internazionale si possano o no bombardare le città non fortificate. Se le città marinare sono munite di difese non sufficienti, dovranno queste essere smantellate per essere sottratte al pericolo di un bombardamento. Cita il caso di Genova, dove la difesa terrestre può sentire il bisogno di un appoggio capace del mare.

Prega il Ministro di voler dichiarare se nelle nuove costruzioni verrà provveduto convenientemente per i sottomarini da impiegarsi essenzialmente nella difesa costiera.

BAVA BECCARIS nota che quella della difesa costiera è una questione gravissima: alcuni affermano che secondo il trattato dell'Aja non si possono bombardare le città non fortificate. Ad ogni modo l'Italia è in dovere di fortificare convenientemente le sue città marittime principali, ed è saputo che lo stato attuale della difesa di Genova non corrisponde ai progressi fatti in questi ultimi tempi: quella piazza può essere soggetta al bombardamento e non si potrà rispondere convenientemente. Qualora le città indifese dovessero essere escluse dal bombardamento, converrebbe spogliare addirittura Genova di ogni fortificazione: qualora fossero soggette al bombardamento bisognerebbe mettere Genova in condizioni di difendersi bene. Accenna anche alla difesa del golfo di Napoli ed alla proposta della Commissione di difesa per la creazione di una grande piazza di Capua, la quale sarebbe di grande vantaggio anche per la sicurezza della capitale. Conclude che la questione della difesa dovrebbe essere ampiamente studiata come esige la sua gravità.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno firmato dai senatori Reynaudi, Gualterio, Santini, Ulderico Levi, Bonasi, Goyran, Bettoni, Pedotti, Cesare Ponza di San Martino, Bava Beccaris, Morra di Lavriano, Ponzio Vaglia, Barzellotti, Martinez, Mazza e Del Carretto per la modificazione della legge sul riordinamento dei corpi militari della marina, reso necessario dai cresciuti bisogni, e per l'avanzamento dei tenenti di vascello.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e riserva la parola al Ministro della Marina.

La discussione del bilancio continuerà lunedì, perchè domani si riuniranno gli uffici.

La seduta termina alle ore 17,45.

Un'automobile del Kaiser
schiaccia un ragazzo dodicenne

Berlino, 9, mattino.

Mandano da Wiesbaden in data di ieri sera: Al ritorno dell'Imperatore in automobile da Frankfurt Mein a Wiesbaden, è avvenuto stasera un penoso accidente che costò la vita ad un giovanotto. Mentre le automobili imperiali passavano per la via affollata, un ciclista ha attraversato la strada: lo chauffeur della terza automobile imperiale ha frenato così forte che lo staffiere è caduto in terra e l'automobile, sterzando, ha schiacciato contro una colonna per affissioni un giovanetto dodicenne, il quale trasportato all'ospedale vi è morto poco di poi. Si assicura che lo chauffeur non ha alcuna responsabilità nell'accidente.

Quattro turchi ed un arabo prigionieri di guerra
sbarcati a Brindisi

Brindisi, 9, sera.

Da Tolmetta è giunta stamane la nave trasporto *Caterina Accame*, che ha sbarcato qui 4 regolari turchi ed un arabo, prigionieri di guerra. Essi sono destinati all'isola di Ponza.

Cronaca dello Sport

L'aviatore Rossi vince il "raid,,
Torino-Milano-Casale-Torino

Sul campo

Sono le 4,30 e già l'Aerodromo di Mirafiori accoglie una numerosa folla di appassionati accorsi per assistere e seguire i piloti nei preparativi di partenza.

E' una mattinata calma; un po' di nebbia si scorge verso il Po, ma tutto accenna ad assicurare un tempo splendido. Infatti verso le cinque la nebbia incomincia a diradarsi ed il sole viene a poco a poco ad illuminare il magnifico campo.

La partenza viene fissata dalla Commissione per le ore 6 precise.

Di 5 in 5 minuti i 4 concorrenti dovranno lasciare il traguardo posto di fronte ai vecchi *hangars*. La folla intanto va aumentando; gli appassionati che non hanno la fortuna di possedere, un biglietto d'invito prendono posizione sugli alberi che circondano l'Aerodromo. Negli *hangars fervet opus*. Squadre di operai ripassano per un'ultima volta i vari pezzi delle macchine, mentre i tecnici delle Case concorrenti applicano agli aeroplani le carte con l'itinerario aereo ed assicurano i barografi distribuiti loro dai Commissari sportivi.

Fra la folla degli spettatori vi sono quattro ufficiali dell'esercito austriaco, inviati appositamente a Torino dal loro Governo per seguire lo svolgimento del *raid*, col quale si chiude il Concorso per aeroplani militari.

I quattro ufficiali giunti ieri sera e scesi all'*Hôtel d'Europa*, furono incontrati al loro arrivo dall'on. Montù, dal maggiore cavaliere Douhet e dal cav. Marchesi. Essi sono giunti al campo alle ore 5, accompagnati dal tenente aviatore Cagno.

Gli ospiti che vestono in borghese si chiamano colonnello De Urbansky, e colonnello De Landurlir, di Stato Maggiore; il tenente-colonnello Uzelac, del genio, comandante del reparto aviazione dell'esercito austriaco, e il capitano di Stato Maggiore barone Seiller.

Gli ufficiali austriaci accompagnati dal capitano Fabbri, dai tenenti Del Gindice, Verona Renzo e Carlo Melegari, visitano negli *hangars* le diverse macchine pronte per la partenza.

La partenza

Si avvicina l'ora della partenza ed i commissari si riuniscono sotto la presidenza del maggiore Douhet.

Notiamo della Commissione militare il maggiore Piazza, il capitano Gilbert, l'ing. Gavotti, capitano Marengo, capitano Fabbri, capitano Mezzo, ing. Pomilio, capitano Bolla.

Alla Commissione militare si sono aggiunti i commissari sportivi dell'Aero Club d'Italia: cav. uff. Gustavo Verona, avv. Piet Vincenzo Roz, i quali devono controllare le partenze; il cronometrista dottor Oreste Rossi che alle ore fissate darà il segnale di partenza.

I commissari cav. Gorla-Gotti e cav. uff. ingegnere Pavia, sono specialmente incaricati delle comunicazioni ai posti di servizio lungo il percorso.

I commissari cav. Barnai, cav. Calrano, cav. ing. Marchesi, l'ing. Mussino e ing. Premoli sono pronti a partire con automobili per sorvegliare il percorso nella zona di Torino — dove sono scaglionati i volontari ciclisti al comando del tenente Durio. —Ogni servizio è predisposto.

Il tenente Calderara dirige le segnalazioni aerologiche, il capitano dottor Falchi, il servizio medico.

A Chivasso si trovano i commissari ingegnere Gino Sulliotti, e ing. Gino Sclopis: a Vercelli l'ing. Carlo Fontana e l'ing. Canova; a Casale Monferrato l'ing. Luigi Martiny, Ugo Ducco e l'ing. Bosco Melano.

Alle ore 5,30 i 4 apparecchi spinti da numerosi meccanici escono dagli *hangars* e sono portati sulla linea del traguardo.

Il primo a comparire è l'antiplano della Società Meccanica Lombarda, che ha per pilota il tedesco Stoeffler, col passeggero Descamps, e porta il N. 1; poi il monoplano Bobba che ha il N. 4, con motore di 160 HP. Lo pilota lo stesso Bobba Andrea col passeggero Marzocchi, il quale ultimo per la prima volta si accinge a compiere un viaggio di 300 Km.

Il 3.o apparecchio concorrente è un monoplano della Società Italiana di Aviazione di Milano. Porta il N. 2. Lo pilota Deroy col passeggero Raggi Battista. Il 4.o apparecchio è un secondo monoplano Bobba, con motore di 80 HP, e porta il N. 3. Lo pilota il tenente Giuseppe Rossi col passeggero Costantini.

E' imminente la partenza. La folla si ritira e presso gli apparecchi stanno i commissari cav. Verona e avv. Roz, col cronometrista dottor Rossi.

La velocità del vento varia in questo momento da m. 1,30 a m. 2,40 al secondo. Il tempo è quindi favorevolissimo ai concorrenti, i quali attendono solo più il momento del segnale di partenza.

Alle ore 6 precise, parte l'antiplano *Sami*. Ha una partenza regolare. Il motore nella solita lascia dietro una lunga striscia di fumo. L'apparecchio compie un giro sull'aerodromo quindi prende la via di Chivasso.

Alle 6,5 dovrebbe partire il tenente Rossi, ma egli non ha ancora fissati tutti gli accessori sull'apparecchio e la sua partenza è protratta alle 6,30. Prende invece il via alle 6,10 il monoplano pilotato dal giovane Bobba, che riceve all'ultimo momento le raccomandazioni del padre, signor Cesare, il Bobba usa fare uso del casco ma di *blouse* ha per copricapo un semplice berretto e indossa un abito da passeggio. Il monoplano si alza facilmente e subito raggiunge una quota alta. Gira una volta sull'aerodromo e quindi si avvia verso Torino.

Il terzo che lascia il traguardo è il *Deroy*, alle 6,15. Il monoplano sale velocissimo e non compie alcun giro sul campo.

Ultimo alle 6,30, parte il secondo monoplano Bobba, pilotato dal Rossi, il quale sempre allegro saluta gli amici quasi punto preoccupato del *raid* che deve compiere. Indossa un maglione bianco e per copricapo ha un berretto.

La partenza sono ultimate.

Le notizie dal percorso

In attesa delle notizie dei passaggi sul percorso, i commissari e giornalisti si riuniscono presso la *buvette* del campo stesso. Presto però si conoscono i primi passaggi che ci comunica il tenente Salengo.

A Chivasso passa alle 6,30 l'antiplano N. 1. Alle 6,40 il monoplano N. 4, pilotato da Bobba. Alle 6,50 il monoplano N. 2. *Sia*, pilotato da Deroy. Alle 6,45 il monoplano Bobba N. 3, pilotato da Rossi Giuseppe. Gli apparecchi tenevano una quota dai 400 ai 500 metri.

Il passaggio a Vercelli avviene così: il N. 4 (Bobba), alle 7,6'; il N. 1, (Stoeffler), alle 7,3'.

Presto si ha pure notizia dell'arrivo a Milano del Bobba alle 7,42. Egli ha ottenuto una velocità media superiore ai 100 Km. all'ora. Alle 7,57 giungono a Milano Stoffler e Rossi. L'interesse aumenta fra i presenti, i quali si riuniscono presso il quadro delle segnalazioni. Intanto raccogliamo una buona notizia, e cioè che gli aviatori Gerny, Rossi e De Dominicis pilotando tre monoplani Blériot-Luet, Sta-Luet e Gabardini-Luet, parteciperanno al *raid* Torino-Roma cui è pure iscritto un monoplano di serie, Sit-Gnome, pilotato dal francese Perreyon.

Al campo è giunto nel frattempo il generale Segato. Sono le 8,30 e da Casale si annuncia che è di là passato di ritorno a Torino, alle 8,21, l'aviatore Bobba.

Il passaggio a Milano

Milano, 9, mattino.

Al campo di aviazione di Taliedo erano stamane ad attendere l'arrivo dei quattro apparecchi partecipanti al *raid* di esperimento Torino-Milano-Casale-Torino, i commissari dell'Aero Club, conte Dal Verme e ing. Vogel, ed il segretario della Società Italiana d'aviazione dottor Segre. Convennero pure all'aerodromo alcune signore e signorine e signori, tra cui il marchese senatore Ponti. La mattinata è bella, ma piuttosto nebbiosa. Durante l'attesa l'aviatore Landini eseguisce alcune evoluzioni.

Alle 7,35 compare improvvisamente fuori della leggera bruma un monoplano altissimo, che fa una curva e indi si allontana. E' l'aviatore Bobba, che monta il monoplano *Bobba N. 4*, con motore 160 HP. Egli non aveva visto le segnalazioni. Due minuti dopo però ritorna, si abbassa, compie un giro sull'aerodromo e riparte velocissimo.

Alle 7,57 compaiono insieme il monoplano «Bobba» 80 HP, pilotato da Rossi e l'antiplano montato da Stoeffler. Essi compiono un giro in senso inverso, incontrandosi sul campo. L'effetto è bellissimo e la piccola folla che è nell'aerodromo applaude calorosamente. I due aviatori riprendono quindi insieme la direzione di Casale, velocissimi.

Si attende ancora per mezz'ora l'arrivo di Deroy; poi si viene a sapere che a Vercelli egli ha preso una direzione errata e non si sa dove sia andato a finire.

Il ritorno

Sono le 8,45. Non deve quindi mancare molto tempo al ritorno del primo apparecchio. Se nessun incidente ostacolerà la marcia del Bobba egli dovrebbe giungere al campo alle 9 e un quarto.

L'aspettativa è grande fra tutti i presenti, i quali puntano i binocoli verso Torino e cercano nel cielo di scorgere il monoplano in arrivo. Il tempo è bellissimo e migliore non si poteva desiderare.

Sul campo giungon altri numerosi sportsmen, i quali vogliono salutare il vincitore. Si notano il comm. Marrone, l'ing Cavalchini, l'ing. Trisca, l'ing. Maffei, Manissero ed altri.

Una nuova comunicazione telefonica intanto informa che il Rossi è passato su Casale alle ore 8,43.

Sono le 9,15 e il Bobba non giunge ancora. Il ritardo dal più si ritiene dovuto ad errore di itinerario. Infatti notizie da Saluggia recano che sono stati colà avvistati quattro apparecchi, due in direzione esatta, una verso nord ed uno verso sud. Quest'ultimo è stato avvistato a Lachelle, in direzione di Trino Vercellese, e quello verso nord è stato avvistato a Oldenigo. Non si è potuto prendere i loro numeri.

Alle 9,10 giunge su Casale un altre apparecchio, che vola alto e di cui non si distingue il numero. Si ritiene che sia l'antiplano di Stoeffler. Egli infatti è poi avvistato alle 9,45 su Chivasso.

Rossi giunge primo

Mentre si comunicano queste notizie, si scorge sull'orizzonte, in direzione di Torino, un monoplano. Si crede dal più che sia Bobba. Dopo pochi minuti ogni dubbio è tolto. Con un bellissimo volo *piano* scende sul campo, di fronte ai nuovi hangars Bobba, il pilota Rossi. Sono le 9,59' 1/5: egli ha dunque impiegato ore 3,52" 1/5.

Appena disceso dall'apparecchio, il Rossi è complimentato dai commissari, mentre il pubblico applaude a lungo il vincitore, che è raggiante di gioia. Numerosi fotografi lo prendono di mira con le loro macchine; anche le Autorità presenti si congratulano con il vincitore.

Lo avviciniamo non avere qualche notizia sul viaggio compiuto. Egli così risponde:

«Fino a Chivasso trovai la nebbia, non così forte però da non permettermi l'orientamento. Potevo distinguere i corsi d'acqua, e, seguendoli, procedevo nella mia rotta, mentre il motore rispondeva benissimo. A Chivasso, a Vercelli il vento soffiava a sinistra. Avanzando, dopo Vercelli, trovai forti correnti a mille metri. Mi alzai allora fino a 1200 metri, e potei procedere nella marcia verso Milano.

«Il giro su Milano, e piuttosto sul campo di Taglledo, riuscì difficile per i forti remoux e la nebbia. Il Naviglio mi fu di buona guida. Nel ritorno, passando sul Po, presso Casale, fui contrariato da una forte corrente; poi la marcia seguì regolarissima...».

La vittoria del Rossi è sfogiata anche dagli ufficiali austriaci, ai quali l'on. Montù le presenta come uno degli aviatori che maggiormente si distinsero a Tobruk.

Si attendono intanto gli altri concorrenti. Alle 10,37" 4/5 giunge l'antiplano pilotato da Stoeffler, preceduto da una squadriglia di biplani militari, provenienti da San Maurizio al Campo. Ha impiegato ore 4,37" 4/5. L'antiplano compie una bellissima partenza.

Si attendono notizie di Bobba e di Deroy. Sembra che Bobba sia atterrato presso Serravalle, a Cres. Infatti la notizia poco dopo è confermata dal commissario di Casale, ingegnere Martiny.

Più tardi si hanno notizie sulla sorte di Deroy. L'aviatore Deroy, avendo sbagliato direzione girando sulla destra di Milano, si è trovato improvvisamente presso Brescia ed ha atterrato presso Romano di Lombardia. Egli telegrafa che in base al regolamento, che gli dà facoltà di rinnovare la prova, ripeterà oggi il *raid*.

La classifica ufficiale
degli arrivati nella 2ª tappa
del Giro d'Italia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Siena, 9, sera.

Eccovi la classifica ufficiale degli arrivati nella seconda tappa, Genova-Firenze-Siena, del «Giro d'Italia»:

1. Pavesi Eberardo, di Milano, alle 17.54'33", coprendo i 232 km. in ore 12.29'23", con una velocità media di km. 18.09'; 2. Ronsignoli Giovanni; 3. Cervi Giovanni; 4. Albini Pierino; 5. Driani Carlo; 6. Girardengo Costante; 7. Santhià Giuseppe; 8. Azzini Giuseppe; 9. Agostoni Ugo; 10. Ganna Luigi; 11. Bosco Natale; 12. Gremo Angelo; 13. Garda Emanuele; 14. Spinelli Rinaldo; 15. Cocchi Giovanni; 16. Bertarelli Camillo; 17. Durando Carlo; 18. Torricelli Leopoldo; 19. Cassella Giovanni; 20. Contesini Giuseppe; 21. Cucchetti Emanuele; 22. Brizzi Gino; 23. Azzini Luigi; 24. Canepari Clemente; 25. Borgarello Vincenzo; 26. Brambilla Giuseppe; 27. Lombardi Giuseppe; 28. Marchese Giovanni; 29. Lucotti Luigi; 30. Sala Enrico; 31. De Michiel A.; 32. Cittera D.; 33. Bordin Lauro; 34. Peliva Emilio; 35. Roncon Giovanni; 36. Galetti Carlo; 37. Elia Augusto; 38. Bonfanti Giuseppe; 39. Robotti M.; 40. Bonalenza M.; 41. Sirocci Alfredo; 42. Bassi Giovanni; 43. Zini Cesare; 44. Locatelli Oreste; 45. Verzellino G.; 46. Barlottini A.; 47. Drudi Fedele; 48. Corlanta Ezio; 49. Annoni Luigi; 50. Chironi Emilio; 51. Verde Enrico; 52. Corti Alfredo; 53. Beni Dario; 54. Melon Luigi; 55. Marmigoni M.; 56. Secchi Mario; 57. Erba Angelo; 58. Garibaldi G.; 59. Santacattina M.; 60. Ricci Dante; 61. Dansi Guido; 62. Ripamonti U.; 63. Bardelli Ed.; 64. Morelli G.; 65. Bacci Gaetano; 66. Lonati Mario; 67. Biselli Antonio; 68. Jacobini Alfredo.

Alla vigilia della partenza per la terza tappa

Alla vigilia di riprendere la via per la terza tappa, Siena-Roma (chilometri 317,0), ci troviamo colla schiera dei ciclisti ridotta a 68 uomini. Dei settantasette partiti da Genova, nove se abbiamo lasciati sul per le salite del Bracco e di San Casciano e stiamo avvicinandoci al termine definitivo, che ritroveremo al ritorno, nell'Arena milanese. Il plotone si ridurrà, ma persiste, ed è cosa confortevole questa di una grande serenità nel piccolo mondo che passa, suscitando ammirazione e plausi attraverso le maggiori regioni italiane.

Nessuna discussione, nessuna disputa, nessun contrasto: è una cosa strana ed eccezionale, ma non stupisce, perchè altro non prova se non che la grande gara non si è ancora precisata. Nella classifica generale, dopo la seconda tappa, infatti, tutti i colori sono rappresentati, tutte le *équipes* hanno almeno uno dei propri uomini nei primi posti, e la speranza di vincere è di conseguenza ancora nell'animo di tutti. E' così ed è bene che così sia, perchè sette tappe sono ancora da fare e qual se lo scoraggiamento cominciasse a penetrare tra i concorrenti. Per il momento questo pericolo, come ho detto, non c'è. Anche i meno fortunati, come Galetti, Borgarello, Durando, Agostoni, Corlatta, sono lieti di spirito e decisi a mettersi a disposizione dei loro colleghi di *équipe*, se la sfortuna si accanisce nel perseguitarli. Il filo della speranza non è per loro troncato, ma anche se ciò si verificasse, proseguiranno, per assicurare il trionfo degli altri. Trionfo, insomma, in questo momento, lo spirito di collegianza.

L'esultante è oggi a Pavesi, ma non lo dimostra. Sereno sempre, e più preoccupato degli altri che di sè parla della «chance» dei suoi colleghi, più che della sua. Borgarello filosofeggia sull'avvenire e cerca spiegarsi la sua improvvisa «défaillance» di ieri, a Prato, dopo ore e ore di bellissima marcia. Rossignoli, Ganna, Albini si dimostrano lieti della generale constatazione che i vecchi sono ancora migliori dei giovani. Cervi sorride all'idea del rinnovato trionfo della «maglia rossa».

Pratesi si ritira

La giornata di riposo a Siena è trascorsa ottimamente. Il Comitato locale è stato largo di cortesie con tutti e così la cittadinanza, che ha accolto con signorile ospitalità i partecipanti al Giro d'Italia. La tappa Siena-Roma si è presannunziata abbastanza aspra, non come la seconda, ma non meno possibile, per delle emozionanti fasi di corsa. Pratesi, per consiglio della stessa sua marca, si ritira dalla prova. Torna a Livorno per prepararsi per il Giro di Francia.

GIGI MICHELOTTI

AUTOMOBILISMO

IX Esposiz. Internazionale di automobili

Ieri, l'Esposizione ospitò una folla elegante e numerosa. Parecchi degli espositori hanno deciso di cambiare, domani, parecchie delle loro vetture, coalchè per l'ultimo giorno, domenica, il corrente, la Mostra apparirà sotto una nuova veste.

Oggi, sabato, sarà pubblicata la premiazione del Concorso fari, che ha richiesto moltissimo ed interessantissimo Gare, alle quali hanno dedicato tutta la loro attività i singoli membri componenti la Commissione.

TIRO A VOLO.

Il Gran Premio Firenze

Firenze, 9, sera.

Oggi al tiro al piccione alle Cascine, è terminata la interessante gara del Gran Premio Firenze, con 25 mila lire di premi. Assisteva un pubblico numeroso ed erano presenti molte signore. Sono rimasti in gara: Berselli, Antonelli e Sorel, che si dividono lire 2500 e continuarono a tirare per la Medaglia d'oro, che fu guadagnata da Berselli con 25 piccioni su 26; Antonelli ne uccise 25 su 26, e Sorel 23 su 30.

IPPICA

Le corse di cavalli
a Torino

Ecco i «forfaits» dichiarati il 9 maggio, alle ore 17, a Torino:

Primo giorno, domenica, 11 maggio

Premio Apertura — La Futa, Fontibuona, Centonara, Knar, Kongoni, Ettore Fieramosca, Yivarina, Sofonetta, Parisina.

Restano iscritti: Seven Oaks, Sylvange, Lena, The Dark.

Premio Crocetta — Fontibuona, Androclea, Oakroot, Eugenio, Guadalnea, Handy Dandy, Dockso, Colunga, Burrasca.

Restano iscritti: Faltona, Sylvange, Geldi, Guiscardo, Canitrici, Polanca.

Premio Città di Torino — Hand. disc. — Sandro 65, Wagram 63, Lorelei 58, Stikari 43, Canegrate 48, Nuzia da Fabriano 48, Verrocchietta 46.

Restano iscritti: Toce 57, La Zara 58 1/2.

Premio Monviso — Hand. accad. — Volture 52, Dupa 50 1/2, Picciola 48.

Restano iscritti: Seven Oak 55, Cherry Of Sparta 51 1/2, Levisone 47 1/2, Lena 46, Canitrici 45.

Premio Patronesse — Dorbary, Eugenia, Handy Dandy, Dutch China.

Restano iscritti: Petrona, Regina, Cuverville, Ondina, Arolo, Diamantino, Seagull.

Premio Cavoretto — Cor d'Alig).

Restano iscritti: Varese, Ulpiano, Nuzia da Fabriano.

Secondo giorno

Premio Asti — Tordo, San Mauro, Partena, Yucca.

Ecco le iscrizioni chiusesi il giorno 9 maggio, alle ore 17, a Torino:

Terzo giorno, domenica, 18 maggio

Premio Eremo — Hand. accad., a vendere — Sylvange, Burrasca, Colunga, Delna, Fontibuona, Centonara, Gadames, Canitrici, Isolda, La Veuve - (10).

Premio Conte E. di Sambuy — Hackn. G. R. — Regina II (2000), Cuverville, Dutch, Chino, Francavilla (2000), Diamantino (3000), Seagull, Handy Dandy (2000), Samega (3000), Ticino (3000), Aussal, Par Delà - (11).

Premio Superga — A vendere — Portofino (2000), Miss Lobster (3000), Ilan (3000), San Sebastiano (3000), Servio Tullio (4000), Adriatico (3000), Tukanini (3000) - (7).

N. B. — Guiscardo, The Dark, non qualificati.

Premio Chieri — Scornetta, Jacopo della Quercia, Andradama, Fantasia, Verrocchietta (4000), Faltona, Lavisone (4000), Fregenarda, Yivarina, Auteil, Dookso - (12).

N. B. — Zist non qualificato.

Premio Pinerolo — Siepi - G. R. — Regina II (3000), Ghironda (3000), Mane (3000), Cor d'Alig (3000), Neptun II (3000), Hotti (3000), Nelusko (3000), Orgville (3000), Ilaria del Carretto (3000), Sebastiano del Piombo - (10).

Premio della Società degli Steeple Chases — Steeple Chase — Regina II, Vielila Basquaise, Aviglisas, Thaso, Varese, Landonio, Weather Eye, Marcellus, Vieux, Normand, Austral, Nuzia da Fabriano, Réalist, Sylvia-que - (13).

Ottavo giorno, mercoledì, 4 giugno.

Premio Ippodromo — Fils de Famille, Scornetta, Greco, Jacopo della Quercia, Andreotta, Simple Sam, Toce, Thera, Andradama, Fantasia, Canserale, Giacomo, Sebedna, Madame-Marengo, Alaska, Verrocchietta (3000), Valencay, La Carza, Saturno, La Saulerelle, Alice, Auteil, Quiriño - (24).

CANOTTAGGIO

Gli iscritti alle regate di domani

Coppa dei Professori — R. Politecnico allenato dalla Società Cerea.

Gara Sangone — Armida (Smeraldi Carma); Cerea (Penna Ugo); Esperia (Crovetto Alessandro).

Gara Piemonte — Armida (Breiti C., Baggi A., Lauberio A., Cavalla E., Luigi G., Ferrero P., Falco P., Rossi A., timoniere Contini); Caprera (Bonotto V., Merlo F., Derosa) D., Mosconi L., timoniere Malacco); Cerea (Parrone G., Formica G., Pignaris C., Saramoglia A., timoniere Canton); Ginnastica (Turco A., Cartapanno M., Morra A., Fortunato F., timoniere Merlo); Rowing Club Genovese (Giovanelli G., Smeraldi S., Musso M., Solaro G.).

Coppa Alto Po — Caprera (Amerio C., Lopez C., Robiglio S., Fodone A.); Ginnastica (Demarchi E., Croce G., Negri G., Bachelli F.).

Gara Cenischia — Scuola Media di Commercio, allenata dalla Società Armida (Borgo U., Canton M., Robutti G., Cannavale D., timoniere Contini); Istituto Tecnico, allenato dalla Società Caprera (Dematteis Giacomo, Derossi D., Lichemberg U., Mosconi L., timoniere Malacco).

Gara Moncenisio — Armida (Smeraldi Carma, Carini); Esperia (Minetto Ettore, Crovetto Alessandro).

Gara Vanoise — Caprera (Dematteis G., Derossi D., Liclemberg U., Mosconi L., timoniere Malacco); Esperia (Balbi C., Scalabotti B., Pesculonna L., Morra G.); Ginnastica (Fortunato A., Pellegrino M., Sorio P., Gilardi A.); Rowing Club Genovese.

Un'oreficeria svaligiata dai ladri

Treviso, 9, mattino.

Mandano da Castelfranco che ieri, di pieno giorno, mentre il proprietario era assente pel pranzo, audacissimi malandrini, scassinata la porta dell'oreficeria di Carlo Bissacco, situata sotto i portici della centralissima piazza del Mercato, la svaligiarono completamente, asportandone tutti gli oggetti d'oro e brillanti, per un valore di oltre 30 mila lire. Quali sospetti autori del furto, o come complici, furono arrestati nelle vicinanze di Riese certi Perazzolo, d'anni 29, merciaio ambulante, da Mesalice, Federico Ferrari, di 33 anni, rivenditore ambulante, da Mola. Costoro sarebbero stati visti insieme ad un terzo individuo, che riuscì ad eclissarsi, mentre in luogo appartato della strada spogliavano degli oggetti preziosi gli asinoci, che furono rinvenuti in un fossato. Dei gioielli nessuna traccia. Si suppone che l'individuo scomparso abbia portato seco il ricco bottino.

Appendice della *Stampa* — 17

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Data la poca abitudine che io avevo di vedere degli estranei, era per me una prova quella di essere così chiamata in presenza del signor Rochester, e quando traversammo la sala da pranzo lasciai che la signora Fairfax mi precedesse. Entrammo nel salotto accanto, illuminato da due candelabri disposti sulla tavola e da due altri che erano sul caminetto. *Pilota* si sculdava, adraiato, alla fiamma di un magnifico fuoco che scintillava nel caminetto; Adele era inginocchiata vicino al cane e si divertiva ad accarezz

I tentativi della Francia ad Atene e a Pietroburgo
contro il diritto italiano nell'Adriatico
Il gioco scoperto a Vienna - La falsa voce della smobilitazione austriaca

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 9, notte.

Viene smentita da fonte ufficiosa la notizia di qualche giornale viennese che ha parlato di un'imminente smobilitazione dell'esercito austriaco. Così si confermano le mie informazioni.

Perchè l'Austria non smobilita

Il perdurare delle misure militari austriache si spiega col perdurare di qualche grave incognita del problema albanese, sopratutto del problema ancora insoluto che riguarda la delimitazione del confine orientale dell'Albania nel quale l'Italia e l'Austria sono in aperto contrasto colla Grecia e colla Francia.

I giornali di Berlino e di Vienna riproducono oggi la notizia che ho potuto darvi giorni or sono sul progetto italo-austriaco e su quello greco per la determinazione di questi confini. Nei circoli diplomatici austriaci si sarebbe desiderato che il problema fosse stato affrontato decisamente con maggiore energia dalla Conferenza degli ambasciatori, perchè fino a quando esso non sarà risolto non si potrà dire che la situazione balcanica sia definitivamente chiarita e siano eliminati tutti i pericoli di complicazioni. Invece la Conferenza degli ambasciatori non si è occupata finora in modo speciale del problema.

Notiamo intanto di passaggio che la questione influisce ancora sul decorso delle trattative per la pace tra gli Stati balcanici e la Turchia, perchè fino a quando non sarà esattamente determinato ciò che è territorio greco e ciò che è territorio albanese la Conferenza finanziaria di Parigi non potrà iniziare la discussione sui problemi che sorgono dalla liquidazione degli obblighi del Debito Pubblico Ottomano.

L'antagonismo franco-italiano

Ma non è sotto questo aspetto che il problema dei confini meridionali dell'Albania si presenta grave e difficile, bensì nei suoi rapporti internazionali.

Come ho già detto più volte si tratta sopra tutto di un diretto ed evidente antagonismo tra l'Italia e la Francia ed esso non può non preoccupare i circoli diplomatici.

A Vienna si sono ormai comprese esattamente le cause, gli scopi, lo spirito di questo strano insistente appoggio che la Francia dà alle smisurate pretese greche. La nuova politica adriatica della Francia tiene a due scopi: attrarre la Grecia nell'orbita della triplice intesa ed osteggiare risolutamente per minaccia e per puntiglio la politica italiana.

Sopratutto questa seconda tendenza è perfettamente rilevata nei circoli competenti di Vienna. La politica francese è presentata così: nella prima fase della crisi balcanica la Francia ha tentato ancora una volta di staccare l'Italia dalla Triplice alleanza per creare un fatale isolamento dell'Austria e della Germania. Questo primo giuoco non è riuscito. Ora la Francia tenta un giuoco inverso. La Francia riconoscendo l'irremovibilità del punto di vista italiano, vuole acutizzare il problema del confine meridionale dell'Albania nell'illusione che l'Austria, paurosa di complicazioni, si stacchi dalla via finora battuta concordemente coll'Italia e si allontani dal Governo di Roma lasciandolo così solo.

Si tratta evidentemente di una pura illusione perchè l'Austria ha almeno tanti interessi quanti ne ha l'Italia per la risoluzione di questo vitalissimo problema in un senso favorevole ai nostri postulati. Infatti per difendere la libertà dell'Adriatico l'Austria non dispone che del solo mare Adriatico; l'Italia invece potrebbe in ogni caso agire anche altri sbocchi.

L'attitudine assunta dalla Francia, che assecondando tutto il canale di Corfù alla Grecia mira a creare in questo specchio d'acqua la più formidabile e pericolosa base navale dell'Adriatico, appare ispirata da una certa prepotente ingiustizia evidente ad ognuno che esamini i termini del problema.

Un'ostilità senza ragione

L'Italia e l'Austria, cioè le due Potenze adriatiche per eccellenza, quelle che hanno i maggiori, si potrebbe dire gli unici interessi nell'Adriatico, lottano semplicemente per assicurarsi la libertà nell'Adriatico, per mantenere immutato lo stato quo dell'equilibrio. La Francia invece non ha nulla a che fare nell'Adriatico e lavora per chiudere le porte dell'Adriatico in sfida ed in danno alle due Potenze interessate senza altra ragione sufficiente che spieghi la sua attitudine.

Ciò può essere considerato serenamente anche a Pietroburgo ed a Londra dove i Gabinetti non sembrano finora aver speciali interessi per attraversare così violentemente i più elementari e pacifici interessi dell'Italia.

Fintora infatti, secondo quanto so, nè il Gabinetto di Pietroburgo nè quello di Londra si sono espressi in un senso ostile ai postulati italiani. Bisogna però pensare che proprio a Londra ed a Pietroburgo la Francia è rappresentata da due ambasciatori che sono considerati tra i più influenti, all'estero ed all'interno, come i più fedeli interpreti della politica di Poincaré. Gli ambasciatori Cambon e Delcassé lavorano con attivamente per persuadere i gabinetti di Londra e di Pietroburgo ad associarli incondizionatamente alla politica del Gabinetto di Parigi.

L'Italia e l'Austria non cederanno

D'altra parte tanto l'Italia quanto l'Austria, convinte della misura e della ragione dei loro postulati e costrette dalla necessità della loro difesa, sono categoricamente decise a non accettare più alcuna transazione sul programma minimo ormai già noto. Se non interviene uno spirito di maggiore moderazione da parte delle Potenze della Triplice intesa, risorgerà presto al sud una questione identica a quella di Scutari con qualche pericolo e qualche complicazione in più. Questa è l'impressione che ho raccolta in tutti i circoli competenti austriaci coi quali sono venuto a contatto in questi giorni.

Le richieste ateniesi
secondo il ministro di Grecia a Vienna

La Zeit ha interrogato il ministro plenipotenziario di Grecia a Vienna, dottor Streit, il quale ha dichiarato:

« Dal punto di vista greco il problema del confine meridionale è stato spiegato in un *memorandum* sottoposto a suo tempo dal Governo greco alla riunione degli ambasciatori. Questo *memorandum* è stato più tardi completato dalle proposte della Grecia. In queste proposte è fatto conoscere il carattere greco dei territori domandati e si prega che il desiderio degli abitanti di questi territori di essere uniti alla Madre Patria sia ascoltato dall'Europa. Noi pensiamo che sarebbe vantaggioso tanto per la Grecia quanto per l'Albania che i futuri confini tra i due Stati siano stabiliti sulla base etnica in modo che siano eliminati tutti i contrasti tra i due paesi. Noi crediamo che specialmente per l'Albania sia importante essere liberata fin da principio da tali difficoltà. I confini domandati dalla Grecia devono comprendere dal mare Jonio presso Kimara, in modo che questa città abitata da greci resti alla Grecia. Il confine dovrebbe poi spingersi in direzione est in modo che la città di Argirocastro e Coritza siano greche. La popolazione greca della città di Kimara e dei suoi dintorni aveva già all'epoca del dominio turco ottenuto privilegi d'autonomia, cosicchè la sua annessione alla Grecia sarebbe ora solo un fatto di equità. La Grecia ha domandato solo quei territori dell'Epiro settentrionale che hanno un effettivo carattere greco, ed ha rinunziato fin da principio a Vallona: con ciò ha dimostrato la sua arrendevolezza agli interessi dell'Europa anche prima che le grandi Potenze prendessero delle decisioni sui confini meridionali dell'Albania.

« Riguardo ai desideri manifestati da qualche Potenza per la neutralizzazione del canale di Corfù e della costa dell'Epiro che gli sta di fronte, la Grecia non si mostra contraria pur sotto la condizione che sia riconosciuto in tutte le altre parti il suo punto di vista ».

I conservatori della Camera romena
provocano una crisi di Gabinetto

Bucarest, 9, mattino.

Il Parlamento ha ripreso ieri i suoi lavori, interrotti per le vacanze di Pasqua.

Il presidente del Consiglio ha esposto la situazione interna, e ha detto che i ministri non possono assistere al Congresso del partito conservatore, convocato per il pomeriggio, perchè il Governo non può appoggiarsi che sulla fiducia del Sovrano e su quella del Parlamento.

Nel pomeriggio, durante la seduta del Congresso, Carp, capo del partito conservatore, ha pronunciato un discorso, nel quale ha espresso l'opinione che il partito conservatore non debba accettare le decisioni della Conferenza degli ambasciatori, riunita a Pietroburgo, circa la vertenza rumeno-bulgara. Il partito decise di chiedere ai ministri conservatori di uscire immediatamente dal Gabinetto attuale.

Il Congresso ha approvato una mozione, la quale dichiara che il partito conservatore aderisce senza riserva alla politica sostenuta da Carp.

L'ordine di rimpatrio
alle truppe turche d'Albania

COSTANTINOPOLI, 9, notte.

D'accordo colle Potenze la Porta trasmise ordini necessari per rimpatriare le truppe turche d'Albania.

Un comunicato del ministero della guerra pubblicato stasera, conferma che il Governo ha già preso tutte le disposizioni per sollecitare il ritorno ai propri dall'Asia Minore delle truppe di Essad e di Giavid pascià.

(Ag. Stefani).

Alessio invasa da Mirditi e Malissori

Vienna, 9, sera.

Secondo una corrispondenza, dopo che i Serbi ebbero sgombrato Alessio, questa fu invasa dai Mirditi e dai Malissori i quali ne cacciarono i montenegrini, issando sulla cittadella la bandiera albanese. Nella città regna però la calma.

A Vallona
si attendeva con gioia
la spedizione italo-austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 9, notte.

L'inviato speciale della *Gazzetta di Francoforte* telegrafa da Brindisi, dove egli è appena giunto da Vallona che la notizia del differimento della spedizione italo-austriaca ha provocato una penosissima impressione.

Il corrispondente telegrafa quindi queste interessanti informazioni:

« La popolazione teme l'arrivo di truppe turche disorganizzate. Giavid Pascià chiede ancora la condanna dell'assassino di Nazim Bey, mentre il Governo provvisorio risponde che il colpevole si trova nascosto. Le truppe greche sono accampate a poche ore da Vallona senza avanzare. Lo stato d'animo della popolazione di Vallona è depresso: specialmente la popolazione cristiana si considera minacciata dall'arrivo dei 25.000 turchi: ciò fa sentire necessaria la presenza di navi da guerra italiane od internazionali. Essad Pascià tratta col Governo provvisorio per accordarsi con lui

Re Nicola
espone ai membri della Scupcina
le ragioni del sacrificio di Scutari

Cettigne, 9, notte.

La convocazione della Scupcina, alla quale doveva essere sottoposta la questione di Scutari, è divenuta superflua, avendo il Montenegro ceduto su tale questione. La Scupcina sarà aggiornata con decreto reale e sanzionerà la lista del nuovo Gabinetto.

Il nuovo Ministero

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: Presidenza e guerra: generale Serdar Janko Vucotic; interni: Golaic, ex-presidente dell'Alta Corte; giustizia: Ljuba Bakich, membro della stessa Corte; affari esteri: Pietro Plamenaz, ex-incaricato d'affari del Montenegro a Costantinopoli; istruzione: Mirko Miurkovic, direttore del dazio di Cettigne; finanze e lavori pubblici: avv. Risto Perovich.

Re Nicola dopo aver informato il presidente della Scupcina della formazione del nuovo Gabinetto destinato a un'intensa opera di pace e alla riorganizzazione dei servizi civili, delle scuole, delle comunicazioni ha assicurato che la internazionalizzazione di Scutari non offenderà la dignità del popolo e della dinastia. Ha quindi invitato il presidente e tutti i membri della Scupcina a una amichevole riunione a Palazzo.

Le gravi parole del vecchio Re

La riunione alla Reggia è stata commovente e solenne nella sua patriarcale semplicità. Appena i membri della Scupcina furono riuniti nella piccola sala del Trono Re Nicola entrò solo, pallido ma sereno: l'ingresso del Sovrano nell'aula fu salutato da un vivo applauso. Dopo qualche rapido accenno allo svolgimento e alle vittorie della campagna ora chiusa il Re entrò a parlare della crisi di Scutari. Egli ha cominciato con un riepilogo storico sui conflitti alla frontiera montenegrina che si acutirono durante l'estate scorsa e che furono una delle ragioni della guerra colla Turchia. « Il risultato della guerra, ha continuato il Re, è che la penisola balcanica è stata liberata dal giogo turco. L'ultimo baluardo dell'impero turco era Scutari, ed è egualmente caduto. Le Potenze però si sono opposte a che questa città rimanesse al Montenegro. La Russia ci ha consigliato di sottomettersi alla volontà dell'Europa che domandava che Scutari fosse consegnata alle Potenze. Il Montenegro prima non potè accogliere tale domanda e perciò l'Europa prese misure contro di esso. La Serbia fu minacciata di misure coercitive nel caso in cui essa non ritirasse le sue truppe inviate in aiuto al Montenegro.

« Rimasto così solo, il Montenegro dovette cedere nell'interesse della pace universale e nell'interesse del paese. Esso ha reso così un grande servigio al popolo serbo. La Russia e la Serbia, e negli ultimi tempi anche la Grecia consigliarono insistentemente al Montenegro di cedere ».

Il Re ha concluso constatando che l'onore delle armi montenegrine è intatto, che il Montenegro si è ingrandito e che va ora incontro a giorni migliori, appoggiato dallo spirito di unione e di concordia all'interno, mercè il quale il Montenegro sarà sempre capace di una nuova resurrezione nazionale. Il discorso del Re è stato accolto con calorose ovazioni.

Il Governo
facilitarà lo sgombro di Scutari

Il Re del Montenegro ha inviato ai ministri delle grandi Potenze una Nota che li informa dell'invio dei delegati montenegrini a Scutari con istruzioni di collaborare coi comandanti delle forze navali internazionali circa le misure da prendere per lo sgombro della città.

Il nuovo ministro degli esteri Plamenatz che come è noto è stato incaricato di recarsi dall'ammiraglio inglese comandante in capo della squadra internazionale per prendere accordi circa lo sgombero di Scutari e la consegna di quella città alle forze navali internazionali, ha ricevuto l'ordine di assicurare il trasporto del materiale di guerra della fortezza e delle trincee di Scutari e San Giovanni di Medua, nonchè di tutti gli oggetti che hanno appartenuto al Governo ottomano.

Il popolo ha bisogno di pace

Vienna, 9, notte.

Re Nicola ha ricevuto in udienza il corrispondente da Cettigne del Neues Wiener Tagblatt a cui ha dichiarato che egli ha rinunziato a malincuore a Scutari, unicamente piegandosi alla volontà delle Potenze e per affetto verso il suo popolo il quale, dopo la grave crisi, anela ora alla pace. Dopo aver sciolto l'eroismo dei soldati montenegrini, il Re ha soggiunto che l'Europa dovrebbe generosamente apprezzare l'atto di eroismo mercè il quale il Montenegro, rinunziando a Scutari, ha reso un servizio inestimabile alla pace europea.

Cettigne tranquilla

Vienna, 9, sera.

Il *Neue Wiener Tagebiatt* ha da Cettigne: Nei circoli diplomatici si temeva tempo addietro che la cessione di Scutari avrebbe avuto per conseguenza dimostrazioni a Cettigne. Però, se è vero che nei circoli militari vi è stata una grande eccitazione, regna nondimeno attualmente completa tranquillità. Il Governo ha preso tutte le misure di precauzione. Lo sgombero di Scutari avrà luogo probabilmente entro tre giorni.

Considerevoli danni
nell'incendio di Scutari

Cattaro, 9, sera.

Le cause dell'incendio scoppiato in un bazar di Scutari sono ancora ignote. Le truppe montenegrine accorsero e riuscirono dopo alcune ore ad estinguere l'incendio. Numerosi negozi rimasero bruciati. Secondo le ultime informazioni pervenute nell'incendio andarono distrutti molti tappeti, stoffe di seta, gioielli d'oro e d'argento. Si dice che i danni siano considerevoli.

Il trattato di pace
elaborato dalle Potenze
è completo e definitivo

LONDRA, 9, mattino.

Il trattato di pace elaborato a Londra, che deve essere presentato agli Stati balcanici e alla Turchia per la firma dei delegati di questi paesi, è interamente redatto nella forma di un trattato di pace completo e definitivo. Si considera che, data la situazione, diventava inutile firmare semplici preliminari di pace. Si attende tuttavia che alcuni degli alleati rifiutino di firmare il trattato senza avere ottenuto modificazioni su alcuni punti che le Potenze si sono riservate di regolare essi stessi.

(Stefani).

L'accordo degli Stati balcanici
sulle condizioni di pace

BERLINO, 9, notte.

Da fonte ufficiale russa si dichiara che tutti gli Stati balcanici, compresa la Grecia, sono d'accordo con le condizioni di pace proposte dalla Conferenza di Londra.

Le discussioni turco-bulgare
per la delimitazione dal confine Midia-Enos

Costantinopoli, 9, notte.

Si annunzia che una Commissione mista, composta di ufficiali turchi e bulgari, ha incominciato la discussione riguardo alla delimitazione della futura frontiera bulgara che va da Midia ad Enos. La Commissione si occuperà anche delle condizioni per attuare il disarmo. (Ag. Stefani)

L'imprigionamento di Sciukri Pascià
discusso alla Camera Bulgara

Sofia, 9, mattino.

Alla Sobranie, l'ex-ministro Takeff Mouschanoff, a proposito delle ultime dichiarazioni fatte alla Scupcina dal ministro della guerra serbo, rivolge un'interpellanza al ministro della guerra sulle circostanze della caduta di Adrianopoli e cattura di Sciukri pascià.

Il ministro della guerra risponde che la piazza è caduta sotto i colpi dell'esercito assediante. Sciukri non si è arreso, ma è stato fatto prigioniero dalle truppe assedianti. Il ministro si riferisce per i particolari al recente rapporto del generale Ivanoff, del quale conferma l'autenticità, e rifiuta di fornire altri particolari, per non determinare antagonismo fra i due paesi alleati. Il ministro dichiara poscia: « Non vi è giammai stato un solo soldato serbo a Ciatalgia » a Bulair ».

Rispondendo a un'interpellanza relativa al trasporto in Serbia del bottino preso ai turchi in Macedonia dalle truppe bulgare e serbe, il ministro dice che il bottino, conformemente alle regole militari, sarà diviso proporzionalmente fra i combattenti. Il ministro dell'interno dichiara che nessuna epidemia colerica infierisce in Bulgaria.

Amichevole discussione
delle questioni serbo-bulgara
e bulgaro-greca

Parigi, 9, mattino.

Da Atene al « New York Herald »: Vengo assicurato che i negoziati fra la Grecia e la Bulgaria circa la divisione del territorio conquistato, che saranno aperti non al tosto verrà firmata la pace, non incontreranno difficoltà insormontabili. Venizelos e Ghescioff, primi ministri, greco e bulgaro, sono entrambi disposti a seguire una via conciliativa. La Grecia ha già mandato le sue proposte circa la frontiera; si attendono ora le proposte bulgare.

I limiti dell'arbitrato russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Sull'accordo serbo-bulgaro la *Koinische Zeitung* pubblica da fonte autorevole bulgara che l'arbitrato è soltanto previsto per la parte di territorio conquistato che comprende le città di Dibra, Costriano, Calkandele, Uskub e Kumanovo. Il territorio a sud di questa linea che comprende le città di Okisdi, Prilep, Monastir e Kuprulu è già stato aggiudicato alla Bulgaria e non è compreso nell'arbitrato russo. Tutte le altre notizie riguardanti l'arbitrato, secondo il giornale di Colonia, sono completamente false.

Timori di disordini
a Costantinopoli

Parigi, 9, mattino.

Mandano da Costantinopoli all'« Echo de Paris »: Manifesti sediziosi sono stati scoperti dalla polizia nei quartieri di Stambul. Il Governo prende tutti i provvedimenti necessari per mantenere la sicurezza assoluta nella città al momento della smobilitazione a Ciatalgia. La circolazione nelle vie di Costantinopoli verrebbe interdetta dopo la mezzanotte per alcuni giorni.

E' corsa voce che un attentato sarebbe stato commesso ieri nelle vicinanze della Porta contro il ministro dell'interno Djelal bey. Tale voce è infondata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 maggio 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 709,9; ore 15: 708,8; ore 21: 710,5.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Pioggia: ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 1.6.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:
Massima + 16,7 Minima + 12,5

Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 8 + 15,2
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 13,5

Stazione termometrica Meridiana (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 8 + 16,7
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 10,8

11 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6; tramonta alle ore 19, minuti 46.
Giorno della luna 6.

Farina Lattea Nestlé. - *Alimento completo per bambini e adulti deboli, di facile preparazione, ben digeribile ed economico.*

FIDES FABBRICA DI AUTOMOBILI
BREVETTI ENRICO
In Liquidazione
Società Anonima sedente in Roma
Capitale versato L. 600.000
Divisa in 320.000 Azioni da L. 2.50 cadun

A sensi del disposto dell'ultima parte dell'art. 208 del Codice di Commercio, si è deciso di effettuare una prima ripartizione di capitale sociale nella misura di L. 0.50 per azione.

I Signori Azionisti, pel ritiro della quota di riparto a ciascuno di essi spettante, sono invitati a presentarsi in Roma, presso la Sede Sociale, (31, Corso Vittorio Emanuele), o in Torino, presso il Signor Edoardo Nicola, (4, Via Giannone), a datare dal 1.o Maggio p. v., dalle ore 16 alle 18 di qualunque giorno feriale.

18276

I LIQUIDATORI.

Société Italienne de la Viscose
Société Anonime au Capital de 1.500.000 francs
Siège Social: PARIS
Usine à VENARIA REALE

Messieurs les Actionnaires sont convoqués en Assemblée Générale Ordinaire et Extraordinaire au Siège Social, 10, Rue du Louvre, Paris, le vendredi 23 mai 1913, à 10 h. 45 du matin, pour délibérer sur les Ordres du jour suivants:

1. Rapport du Conseil d'Administration;
2. Rapport des Commissaires censeurs;
3. Approbation des Comptes et du Bilan;
4. Quitus au Conseil d'Administration;
5. Nomination d'Administrateurs;
6. Nomination de Commissaires censeurs;
7. Autorisation à des Administrateurs de faire des marchés et traités avec la Société;
8. Questions diverses.

Ordre du jour de l'Assemblée Générale extraordinaire qui aura lieu à l'issue de l'Assemblée générale ordinaire:

1. Modification à l'art. 20 des Statuts.

Les Actionnaires propriétaires de 10 actions sont de droit membres de l'Assemblée; les propriétaires d'un nombre inférieur à 10 peuvent se réunir pour former ce nombre et faire admettre l'un d'eux pour les représenter à l'Assemblée.

Pour être admis à l'Assemblée, ou s'y faire représenter les propriétaires d'actions au porteur devront déposer leurs titres au moins 5 jours à l'avance:

à PARIS: au Siège Social, 10, Rue du Louvre; à la Banque Privée, 3, Rue Pillet Will; à la Banque Odier Gutard & C., 50, Faubourg Poissonnière;
à LYON: à la Banque Privée, 41, Rue de l'Hôtel de Ville;
à TURIN: à la Banque Blanc & C.;
à MILAN: à la Banque Zaccaria Pisa.

Il sera délivré un récépissé qui leur servira de carte d'entrée. Les récépissés de dépôt dans les Maisons de Banques seront acceptés en lieu et place des titres eux-mêmes. 92302

Les Actionnaires d'actions nominatives sont dispensés du dépôt ci-dessus prévu, mais ils devront retirer leur carte d'admission dans les établissements ci-dessus indiqués au moins 48 heures avant l'Assemblée.

LE CONSEIL D'ADMINISTRATION.

RICAMI ARTISTICI
disegnati, campionati, stirati, in colore e in bianco
Disegni - Forniture
Chiedere Catalogo - CASA TORTAMANNA - Via Bertola, 19, Torino 20081

MONTANTI MENSOLE per VETRINE
Guarnizioni Artistiche per Mobili
NICHELATURA TAMIETTI C. TORINO Corso S. Maurizio, 31 20084

OMBRELLINI Alta Novità (Primi di Maggio)
Modelli da corredo per spose da L. 10 a 100 — Sete e stoffe in pezze di struzzo — Ventagli — Parasole — Bastoncini — Bastoni per passeggio. — BIGLIOCCA E., via Madama Cristina, 18, Torino. 1060 S

Appendice della Stampa (107

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

— Il notaio Lécuyer, il pescatore, non è che il cavalier De la Barre, che fu già al servizio del defunto conte di Brévannes... Eh! Eh! Dev'dio, l'amico! Figuratevi, che la signora di Saint-Mars, vostra moglie, prima di morire lo ha incaricato di portare al prigioniero, poveretto, una ciocca dei suoi capelli. Lui si è affrettato a compiere questa commissione...

Il governatore non potè trattenere un fremito.

— E così... E così... il prigioniero sa che mia moglie è morta... — disse Saint-Mars.

— Perfettamente...

— Ma come avete fatto a scoprire tutto questo tramestio?

— Non abbandonando, nè giorno, nè notte, lo spioncino che mi avete fatto vedere nella stessa sera quella del prigioniero... Ah, vi ho passato ore deliziose!... Ho nascosto a scene alquanto tenere... Vedrete che presto monsignor Luigi avrà la felicità di essere padre...

Rosarges e Saint-Mars si guardarono stupiti; Gniafon aggiunse:

— Comprendo il vostro stupore. Voi volete sapere chi è la madre... La madre è, o, meglio, sarà il piccolo... Carlo, il quale non è altri che la bella Ivona...

— Ma bene! Ma bene! — disse Saint-Mars. — Troverò un castigo anche per lei...

— Volete permettermi di scegliere? — domandò Gniafon. — Voi potete fidarvi di me... Vi basti sapere che ero innamorato di Ivona...

— Allora basta! — interruppe Rosarges. — Io di che cosa è capace un geloso...

. . . . . .

Venne la sera. Ivona non avrebbe dovuto abbandonare il suo posto presso monsignor Luigi che a mezzanotte; ma fu data prima Rosarges la chiamò nel corridoio.

— Vieni con me... Ti ho preparato una sorpresa.

— Oh! Oh!... — disse il piccolo Carlo. — Questo sarà buono!...

La foca scendere nel cortile e le disse:

— Aspetta qui... Verrà subito un tuo amico.

Il cuore di Ivona si mise a battere più forte... Alcuni uomini, attenti, silenziosi, stavano allineati lungo i muri. Poi giunsero due secondini con una scala e una corda; salirono sulla piattaforma del torrione, ove altri uomini lavoravano a costruire una specie di impalcatura. Passarono così due ore. Mezzanotte stava per suonare.

Ad un tratto, si sentì un rullo di tamburi e una porta si aprì. Da questa porta, tra alcuni soldati, uscì un uomo seminudo, con le braccia legate dietro la schiena; costui procedeva senza un lamento, guardando il sinistro apparecchio sulla piattaforma del torrione.

Ivona riconobbe subito quell'uomo e gettò un grido straziante di orrore, di angoscia... Poi sentì che due braccia la sollevavano, e nell'uomo che così la portava via riconobbe Gniafon...

. . . . . .

Dentro e fuori il torrione occupato dalla Maschera di Ferro regnava abitualmente il più assoluto silenzio. Quella notte, invece, la lugubre quiete fu rotta da un rumore strano. Nei piani superiori qualcuno andava e veniva; si sentiva battere, segare, scalpellare; delle ombre salivano a scale [illegible] ed a corde a nodi passarono di tanto in tanto dinanzi alla finestra del prigioniero. Poi quelle ombre scomparvero, il rumore dei martelli, la stridore delle pulegge, tutto quel fracasso di fabbrica cessarono, e la Maschera di Ferro non vide più davanti alla sua finestra che una corda dondolante, la quale terminava con un nodo scorsoio, e sembrava attendere qualche destinazione terribile in quella notte tempestosa.

Poco dopo, sulla piattaforma del torrione ricominciò il rumore del giorno e la corda fu tirata su.

Monsignor Luigi sentì un rullo di tamburi nel fragore della tempesta. La corda era stata calata di nuovo. Un corpo sembrava dondolare davanti alla sua finestra. L'oscurità era tanta che il prigioniero non potè lì per lì discernere nulla; ma una luce improvvisa rupe la tenebra, ed egli riconobbe il cavaliere De la Barre, che finiva di attorcigliare nella strozza del nodo scorsoio alla estremità della corda.

Terrificato, la Maschera di ferro si gettò sul letto; ma durante tutta la notte i suoi sguardi poterono vedere l'ombra dell'impiccato ingrandirsi nella camera, fino sul letto.

Qualche ora dopo venuto il momento della passeggiata, Saint-Mars venne ad offrirsi per accompagnare il prigioniero, e come monsignor Luigi gli mostrava con un gesto il cadavere dell'antico scudiero del conte di Brévannes, il governatore gli disse:

— Scusatemi, monsignore... Avrei voluto risparmiarvi un tale spettacolo... Ma bisognava che sapeste a che si espongono coloro i quali, per servirvi, tradiscono. I miei ordini sono implacabili, implacabili per tutti...

— Per tutti?...

— Per tutti...

Monsignor Luigi tacque un istante; poi si lasciò sfuggire il segreto:

— Che avete fatto di lei?... — gridò disperatamente.

Il governatore non rispose, ma mostrò col dito la piccola porta per cui si scendeva alla cella a bara e agli *embuchos*.

XXXIII.

Un po' di storia di Francia
nell'anno di grazia 1685

Alla morte del cardinale Mazarino, Luigi XIV si era ripromesso di volere essere l'unico padrone del suo regno. Peraltro, due persone riuscirono a dominare il gran re ed a regnare talvolta in suo nome: l'amante sua, madama di Maintenon, e il suo confessore, padre La Chaise.

Questo diverse influenze contribuirono a più riprese a rinnovare in Francia le persecuzioni calviniste.

Luigi XIV detestava, naturalmente, gli Ugonotti; e questi nel 1662 cominciò disubbidire ai divieti sovrani nel Delfinato e nel Vivarais, ove due o trecento disgraziati, i quali avevano messo le armi per difendere la loro fede, furono battuti e dispersi in un quarto d'ora, ed i supplizi seguirono la loro disfatta. Il re, dopo avere mandato dei missionari in quelle provincie, vi mandò dei dragoni. Così il nome di Luigi il grande diveniva esecrabile a più di un milione di sudditi. Infine, l'editto di Nantes, quasi abolito, il fatto, da parecchi anni, fu revocato nell'ottobre 1685.

Fu ordinato a tutti i ministri, che non fossero stati disposti a convertirsi, di lasciare il Regno entro quindici giorni; e come i ministri preferirono l'esilio alla apostasia, così migliaia di Francesi andarono a cercare un rifugio nelle nazioni invidiose di Luigi XIV, le quali si affrettarono a stender loro la mano.

Restarono in Francia più di quattromila protestanti, i quali, per evitare l'esilio o la tortura, finsero la conversione ed abiurarono.

(Continua).

Cronaca Cittadina

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino).

Come abbiamo preceduto, sollecitamente si è definito il processo e la discussione contro la Baldera Rosa ed il Navacchia Luigi, accusati dell'uccisione della Tempiani Natalina, l'ingolositrice di spade.

Per la Baldera, lo stesso P. M. ritirava la accusa e quindi il verdetto dei giurati fu per l'assolutoria. E così essa venne senz'altro scarcerata.

Nei rapporti del Navacchia invece fu ritenuta la premeditazione, ma gli fu accordata la semi infermità di mente colle attenuanti generiche ed in base a questo verdetto il Presidente, Barone Daviso, condannava il Navacchia Luigi a 14 anni, due mesi e giorni 16 di reclusione.

P. M.: avv. Forni; P. C. avv. Maccari e Pagliuzzi; Difesa avv. Appiani, Gherardini, Tiranty. Quaglia; Canc. Vibonaibe; Uff. giud. Riccio.

Una serie interminabile di truffe

Non si può dire che la quasi sessantenne Antonietta Bima, vedova Oddone, fosse a corto di mezzi per ingannare il prossimo. La sua mente era una fonte inesauribile di ritrovati per sorprendere la buona fede altrui; la sua attività una fucina dei più sottili e disparati artifizi onde lucrare sulle spalle della buona gente; e sia che quella scaltra donna si trovasse a Torino od a Milano od a Casale, in qualsiasi città dova capitava, passando dall'una all'altra, per sottrarsi alle conseguenze dei suoi atti criminosi, che nell'una e nell'altra città commetteva.

Ben dodici capi di imputazione, allo stringer dei conti, pesavano su quella sciagurata donna, per truffe e falsi: ma il più grave, quello della truffa commessa a Torino, dove, installatasi persino tal Romerio Ester vedova Filippello, riuscì ad ingannare costei, una figlia, suo figlio, tutta la famiglia insomma, danneggiandola per parecchie migliaia di franchi. La Bima con subitio accorgimento si faceva credere padrona di due ville in sul milanese; da un negoziante in frutta (che ingannò pure) otteneva l'invio di cassette di frutta e verdura, fingendoli prodotto delle sue ville, presso la famiglia Romerio; così essa ottenne che le concedessero ritardi nel pagamento del fitto della camera, ammobiliata, ed acquistava grande credito.

Alla festicciola della Romerio promise un posto presso la Ditta Hermann; al figlio promise una bicicletta; così ottenne in rimessione oggetti d'oro, biancheria, ecc., ecc., mediante cambiali a firma di sconosciuti ed avallate da lei... Ma quegli sconosciuti erano addirittura inesistenti e tardi si accorse la famiglia Romero che quella donna viaggiava con falso nome!

E poichè la truffatrice voleva forse accaparrarsi la divina assistenza, così fingendosi grande benefattrice, offriva che un fabbricante di statue religiose, parecchie ne inviasse a dei più indigenti, dopo averne fatta accurata scelta e ricevute le più vive benedizioni dei sacerdoti e delle suore addette a quegli istituti. Se non che la più signora si era presa ben guardia di pigliare quelle statue.

Inutile riferire le altre gherminelle della Bima che costituirebbero altrettanti capitoli di un diario del vero truffatore. Per ora l'ultima pagina la scrisse il Tribunale, condannando la Bima Antonietta a sette anni di reclusione, tre mesi e ventisei giorni, ed alla multa di Lire 1600.

Presidente Garelli; P. M. Minella; Difesa (d'ufficio): avv. Federici; Cancelliere: Gazzano.

La riabilitazione di "Monsieur Alphonse,,

Avevamo narrato a suo tempo come un tale nocumolo di avere costretto colle minacce una donna, secoli convivente, a darsi alla mala vita, e poi perchè ella ritornasse con lui una volta che erasi sparita dalle sue minacce, si era ricoverata presso la madre, era stato condannato a 3 mesi e 20 giorni di reclusione. Ora la Corte d'Appello venne nella convinzione che la donna non avesse affermato la verità in tutta la sua sostanza e assolse l'imputato. — Difesa avv. Quaglia.

Un procedimento penale per infrazione ai regolamenti edilizi

Negli ambienti giudiziari, da lungo tempo, si parlava d'un piccolo scandalo nel quale sarebbero stati coinvolti un ingegnere dell'Ufficio Tecnico edilizio del nostro Municipio, un altro ingegnere libero professionista, ed un impresario. Sul fatto però si manteneva il massimo riserbo, perchè la denuncia che avrebbe provocato il procedimento penale, non precisava nè il titolo, nè la natura del reato e lasciava al giudice di fare la relativa inchiesta e determinare se vi fossero responsabilità e per quale reato. L'istruttoria è da lungo tempo in gestione. Essa era stata provocata da un procedimento per contravvenzione e da una causa civile; originato dal fatto che il Municipio aveva impedita l'elevazione del sesto piano d'una casa, dopo averne dato il permesso. Costruzione della casa era l'impresario Basco, su progetto dell'ing. Bruno. Si era votato dai progettisti costruire quel sesto piano per ragioni d'estetica, giacchè la casa vicina, pure di proprietà del sig. Basco, era già di sei piani. Il progetto era stato studiato dall'ing. Ambrogio Biaggi, impiegato presso l'Ufficio tecnico Municipale, il quale aveva rilasciato il dovuto permesso.

La Giunta aveva dato la sua approvazione: l'autorità superiore e gli uffici di controllo non avevano del resto per loro parte fatta alcuna osservazione. Ma quando l'impresario sig. Basco aveva già incominciati i lavori e il sesto coretto a buon punto, il Municipio ordinò la sospensione dei lavori stessi e la chiusura del Cantiere, motivando dal divieto colle disposizioni dei regolamenti edilizi e d'igiene, le quali subordinano le costruzioni dei quinti e sesti piani alla larghezza delle strade.

Il signor Basco continuò nondimeno i lavori, forte del diritto che gli veniva dall'ottenuto permesso con relativo decreto; ma il Municipio elevò contro di lui contravvenzione. Il processo relativo fu rinviato. Nel frattempo il signor Basco, intentava causa civile per danni contro il Comune di Torino. Il Municipio però affidava la pratica ad una Commissione d'inchiesta, la quale allontanò dal suo ufficio l'ing. Biaggi e per mano del consulente legale del Municipio avv. P. A. Omodei, si faceva denuncia del fatto all'autorità giudiziaria, rimettendo a questa la indagine se qualche delittuoso accordo fosse per caso intercesso tra l'ingegnere Biaggi, l'impresario Basco e l'ing. Bruno. Voci, che però bisogna accogliere con beneficio d'inventario, dato il grande e giustificato riserbo dell'Autorità giudiziaria, vogliono accennerebbero a gravi risultati dell'inchiesta giudiziaria. Ma quello che è certo, che la conclusione dell'affare giudiziario è ancora molto lontano e che ad ogni modo non giustificherebbe le proporzioni che da alcuni si fatto si sono volute attribuire.

Un movimentato processo per diffamazione a Saluzzo

Saluzzo, 9, notte.

Oggi in Tribunale doveva discutersi un processo assai interessante e che appassiona la cittadinanza, contro il giornale la «Riscossa», su querela del sacerdote don Soria, del giornale, per lagioni di polemica anticlericale, accusato di avere rifiutato gli alimenti alla madre, che versava nella più squallida miseria. Ma la discussione s'aprì con un fuoco di fila di incidenti, tra i quali notevole, per quanto respinto dal tribunale, quello col quale la difesa tendeva a fare annullare l'istruttoria perchè le requisitorie erano state redatte da un aggiunto applicato al tribunale soltanto invece che alla Procura del Re. Una serie d'altri incidenti, discussi ampiamente ed appassionatamente, finì col concludere in un rinvio del dibattimento, su accordo delle parti, per una ampia prova dei fatti, caldeggiata dal querelante. Il processo fu fissato per l'11 giugno. Alla difesa sedevano gli avv. Poddighe, Villabruna, Pogliotti e Bruno; alla P. C. gli avv. on. Galimberti e Fanfino.

Muore scendendo in cantina

Asti, 9, notte.

Si ha da Portacomaro, che un contadino sessantaquattrenne, Domenico Valle, abitante alla frazione Migliandolo, è rimasto vittima di un mortale accidente. Scendendo alle 14,30 in una cantina, per prendervi del vino, il povero uomo ruzzolò dalla scala, fratturandosi il cranio. Morì sull'istante.

Ancora del "crack,, finanziario

della Società di M. S. fra impiegati ferroviari

La notizia, diventata ormai di dominio pubblico, della gravissima crisi che ha colpito la Società di M. S. fra impiegati delle Ferrovie, è argomento di amarissimi commenti nel mondo dei ferrovieri. Negli uffici gli impiegati si scambiano le informazioni che giungono a loro conoscenza.

— Il collega tale del Controllo ha depositato la somma di..... rappresentante tutti i suoi modesti risparmi: il collega tal'altro del Movimento ci perde la somma di..... che sua moglie aveva creditato dai suoi parenti.

Si cita particolarmente il caso di un sindaco della Società, il quale da parecchi anni aveva depositato nella Cassa della Mutua L. 30,000. Il maggiormente danneggiato fra i depositanti è un impiegato che si troverebbe creditore di L. 17,000. Ciò che per tutti rasenta quasi i confini dell'incomprensibile è che il «crack» abbia potuto giungere ad un punto di tanta gravità senza che nessuno dei consiglieri abbia mai sentito o avuto il sospetto che le fondamenta della Società tremavano su un abisso.

Per dare una idea del funzionamento ultrapatriarcale della Società, basterà dire che fra gli eletti dalla fiducia dei soci vi erano pure un cassiere ed un vice cassiere, fra i quali l'uno e l'altro ebbero mai occasione di esercitare le loro mansioni. Provvedeva alla bisogna il presidente Del Bondio.

Sappiamo che la notizia del «crack» non è rimasta senza eco negli altri centri ferroviari, poichè la Mutua contava soci in tutta la Rete, avendo ogni ferroviere diritto di farne parte.

I più danneggiati però — i depositanti della Cassa — risiedono quasi tutti nella nostra città, e lo si comprende; i ferrovieri residenti in altri centri non avevano convenienza di depositare somme in una regione così lontana. Finora, a quanto ci risulta, l'autorità giudiziaria non ha preso iniziative di intervento; nè ci risulta che abbia intenzione di ricorrere a decisioni in tale senso, a meno che non le giungano istanze di interessati, o venga informata anche privatamente di fatti che involgano la responsabilità diretta di qualcuno.

Per questa sera, intanto, è fissata, naturalmente in forma privatissima, l'assemblea dei soci della Mutua.

***

Riceviamo:

« Illmo Signor Direttore

« Il Consiglio d'Amministrazione della *Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti fra Agenti Ferroviari di Torino*, per tranquillizzare i numerosi suoi soci di Torino e fuori, che possono essere impressionati dalle attuali pubblicazioni fatte sui vari giornali cittadini, prega la cortesia della S. V. a voler rendere di pubblica ragione che la Cassa predetta nulla ha di comune con la Società di M. S. fra gli impiegati delle Strade Ferrate Italiane — via Galliari, 2 — e che con quest'ultima Società non è in nessun modo, nè per alcuna cifra, impegnata.

« Con ossequio, per il Consiglio d'Amministrazione,

« *Rag. G. Papino, segretario* ».

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Al Parco Michelotti fu tenuto anche ieri mattina il Comizio. Zimiliani ha dichiarato che dopo cinquantadue giorni di lotta nessun atto di violenza fu compiuto dagli operai, e la calma ed il silenzio fanno più impressione che i tumulti di un'ora. Gli industriali non hanno trovato un difensore alla loro causa, e gli scioperanti dovranno rientrare a testa alta negli stabilimenti quando avranno ottenuto quanto già prima avevano conseguito. Ma qualunque esito possa avere la lotta, non deve essere mai dimenticata la prova di sacrificio e di solidarietà data dalla massa finora. Se sarà necessario, si lotterà senza esclusione di colpi.

Buozzi comunica la lettera di un gruppo di giovani, i quali propongono di rinunciare al sussidio per lasciarlo ai padri di famiglia, e la proposta ha accoglienze simpatiche.

Francesco Barberis prende quindi la parola, e fa un lungo discorso, trattando di tutto un po' e facendo una carica contro la borghesia capitalistica.

Un operaio propone che i Comizi si tengano più di rado, cioè solo quando sono necessari per comunicare novità alla massa, la quale meglio provvede ai suoi interessi invigilando alle fabbriche.

Buozzi risponde che il Comitato esaminerà la proposta, ma che in ogni modo i Comizi servono per affiatare tutti gl'interessati. Conclude raccomandando la resistenza e la compattezza.

Riunioni di scioperanti

I soci operai automobilisti della Sezione Operaia Massarchica Liberale, sono convocati in seduta, nei locali sociali, questa sera, sabato, alle ore 21, per provvedimenti in merito allo sciopero.

***

Stasera, sabato, alle ore 21, si adunteranno a Comizio privato i sindacati, per discutere sullo svolgersi dell'agitazione, e per eleggere il loro Consiglio d'Amministrazione, testè scaduto.

Il Comizio avrà luogo nella sede di via della Zecca, 26, ed è importante, per la discussione sulla situazione, che va diventando sempre più penosa, col prolungarsi dello sciopero e le «serrate» padronali.

Il nuovo orario chiesto dai lavoranti parrucchieri

Colo loro Memoriale, i lavoranti parrucchieri hanno chiesto il seguente orario:

Per marzo, aprile, settembre e ottobre dalle ore 7,30 alla 20, con due ore d'intervallo per il pranzo; al sabato fino alle 22, con un'ora e mezza per il pranzo e mezz'ora per la cena; alla domenica fino alle 17, con mezz'ora d'intervallo fra il mezzogiorno e le 14.

Tale orario comincierebbe alle 8 nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio; e alle 7 nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto.

I negozi che vorranno essere considerati di seconda categoria avranno l'orario del sabato protratto sino alle 23, ed anticipato di un'ora alla domenica.

Le due ore straordinarie verranno compensate con un'ora di riposo in più al martedì ed un'altra ai mercordì.

Per i lavoranti straordinari del sabato e domenica, come pure i provvisori, si osserverà l'orario di prima categoria per tutte le stagioni.

Per i giorni festivi nella settimana verrà osservato l'orario domenicale; con la vigilia di delle feste l'uscita sarà alle ore 21.

Il contratto di lavoro verrà firmato dalle parti interessate alla sede dell'Ufficio di collocamento della Camera del Lavoro, rappresentante della Federazione Lavoranti Parrucchieri.

Solidarietà di ferrovieri per gli automobilisti

Riceviamo:

« Il Consiglio sezionale torinese del Sindacato Ferrovieri italiani, testè eletto, iniziando i suoi lavori, invia un fervido augurio di vittoria ai compagni automobilisti in lotta, prendendo atto della nuova provocazione fatta a tutto il proletariato torinese, del comunicato apparso sui giornali cittadini, della formazione del Consorzio fra tutti gli industriali metallurgici, colla larvata minaccia di una « serrata », mentre deplora altamente la caparbia tracotanza affamatrice degli industriali automobilisti, resti anche agli inviti di pace fatti dai giornali cittadini ed Autorità amministrative, invita il proletariato torinese a voler togliere dalle dure privazioni provocate dallo sciopero, i poveri bambini degli scioperanti, vittime innocenti della prepotenza padronale, obbligandosi sino a conseguita vittoria a dividere il proprio pane colle reclute future delle lotte proletarie ».

La "Croce Rossa,, di Torino giunta ad Ancona

Ancona, 9, notte.

Stamane, alle ore 10, col piroscafo *Città di Bari*, proveniente da Catiaro, è arrivato l'ospedale N. 20 della Croce Rossa piemontese, diretto dal capitano dottor Torquato Scocianti, dai tenenti dottori Giuseppe Frajoli e Giovanni Gabbetto, nonchè da due furieri. I feriti militi sono in buona salute. L'ospedale pati nel Montenegro molte disavventure e non ebbe nessun appoggio dal Governo montenegrino. Curò 1142 feriti. Gli ufficiali ed i militi sono ripartiti alle ore 13 per le rispettive residenze.

La partenza per Torino

Il reparto della Croce Rossa è giunto ieri sera, alle 18,30, a Bologna e fu ricevuto alla stazione dalle Autorità e da una Banda militare al suono di inni patriottici.

All'una di questa notte il reparto è partito per Torino, dove giungerà alle 6,41 di stamane.

L'assemblea della "Croce Rossa,, indetta

L'assemblea generale, che doveva tenersi in Roma il 15 corrente, nella sala del Circolo degli ufficiali, è stata rimandata al 24 corrente, alle ore 16, in segno di lutto per il decesso del suo presidente, senatore conte Taverna.

Corpo volontari ciclisti

Il reparto è adunato per domenica, 11 corrente. Partenza ore 9,30. I volontari dovranno essere armati di moschetto e gibernotte; gli ufficiali in grande uniforme. Seconda adunata nel pomeriggio. Partenza ore 14. Tenuta di marcia per tutti.

La bandiera dei Volontari Studenti

I volontari studenti « Torino » riceveranno da S. A. la principessa Letizia e da S. E. il principe Tommaso di Genova la bandiera offerta da un numeroso Comitato di signorine torinesi.

La cerimonia avrà luogo domani, domenica, alle ore 11, nel piazzale della Società Nazionale di tiro a segno al Martinetto, con intervento delle Autorità. I volontari studenti dovranno trovarsi al Martinetto alle 8,30.

I cannoni turchi

Nel giardino Pietro Micca, fino a tutto martedì prossimo, saranno esposti al pubblico i cannoni turchi, che il Ministero della Guerra ha spedito al Museo di Artiglieria, perchè vi siano conservati, a ricordo del valore spiegato dai nostri soldati, conquistandoli. Sono ventinove in tutto, fra i quali figurano sette cannoni da campagna, tolti al nemico sul campo di Ain-Zara, e due da montagna, presi a Psiloi. Lo stato di un affusto e di un avantreno, fracassati dalle nostre granate, sono prova dell'efficacia e dell'abilità della nostra artiglieria.

Scuola Popolare Universitaria

Gli allievi della S. P. U. visiteranno domani, domenica 11, l'Istituto Bonafous a Luserna, sotto la guida del signor U. Sculetta. Il ritrovo è per le ore 14 alla Stazione della Tramvia, a Porta Palazzo.

La Fiera di Chieri

Il Sindaco di questa città, con apposito manifesto, rende noto che la consueta fiera di santa Basilissa avrà luogo, quest'anno, il giorno di venerdì, 23 maggio.

Partenze

E' partito ieri per Roma l'onorevole Ciarlo.

Le corse all'Ippodromo di Mirafiori

Domani, domenica, si apriranno i cancelli dell'Ippodromo di Mirafiori per l'inizio della riunione 1913, la quale si svolgerà quest'anno in dieci giornate di corse, per un complessivo importo di L. 176.900.

Dalle iscrizioni e *forfaits* pubblicate si nota con compiacimento come quelle siano state sinora assai numerose e tali da lasciar sperare un buon lotto di cavalli partenti nelle varie corse. Ogni giornata comprende, come per il passato, sei corse e così complessivamente 60, delle quali 16 ad ostacoli. Una parte rilevante delle corse fu riservata ai *gentleman*, i quali hanno sinora dimostrato di gradire questa deliberazione della Direzione della Torinese, presentando numerose iscrizioni e portando stabilmente le loro scuderie a Mirafiori.

Intanto notiamo che da alquante mattine fervono i galoppi di allenamento all'Ippodromo ed i *box* vanno popolandosi.

Abbiamo pure notato nel prato alcuni rialzi di terra, dai quali il pubblico potrà maggiormente godere dello svolgimento delle singole corse.

Finalmente quest'anno si avrà un miglioramento nei mezzi di trasporto, in quanto l'Azienda municipale organizza speciali corse tramviarie a cent. 15 da piazza Castello all'Ospizio di Carità, senza alcun trasbordo. Inoltre si avranno le solite corse in coincidenza colla linea del Cavalcavia e colla linea del Viale Stupinigi; inoltre la Società della tramvie a vapore curerà il solito servizio da via Sacchi all'Ippodromo.

Crediamo che l'importanza della riunione, l'entità dei premi e le migliorie dei servizi di trasporto attireranno al bell'Ippodromo di Mirafiori la gran folla degli amanti delle sport ippici.

La Carità del Sabato

Obbiezioni ricevute nella settimana

dal 3 al 9 maggio 1913.

Residuo sottoscrizione per le onoranze al cav. Oreste Boggio, L. 158 15 — E. P. L., una povera vedova, 50 — N. N., invocando una preghiera dai poveri soccorsi per l'adempimento dei suoi voti, 50 — Dai magazzini Ercole Bianchi e C.ia, quale parte dell'importo spettante a coloro che mandarono in prescrizione il rimborso spesa fatta il 17 aprile per non aver provveduto al ritiro entro il 3 corr., 19,75 — Gioisco pensando all'avvenire, 15 — Mario, Romilde e Gina ad una famiglia bisognosa, 10 — N. N., 10 — Perchè un infermo preghi per due defunte Maria e Anna M. M., 5 — Per grazia ricevuta: pel Pane di S. Antonio, M. M., 5 — Come da promessa (ultima E. P. G., 10 — Invocando la protezione della B. V. e di S. Giuseppe, Gtvo, 3340 10 — A. Z., invocando dalla Madonna di Pompei una grazia, 5 — Dalla signora A. S., perchè preghino per la salute sua e per la sua famiglia, 5 — E. O. S. T., 5 — A. V., Campiglia, 5 — Ad una povera con figliuoli perchè implori la grazia chiesta, C. B. F., 2 — Coniugi C., 5 — In memoria della cara Mamma, 2 — Dai poveri pei poveri, 2,25 — Teresa, Torino, 2 — Ceste, 2 — S. V. in memoria del rispettivo padre e suocero, 2 — Offerta per voto P. G., 2 — A. e. r., 2 — Mia offerta d'ogni martedì per devozione e gratitudine a S. Antonio, 1 — C. A. Minardi, Tortona, 1 — Nino V., 1 — Totale L. 366 15.

Sussidi distribuiti L. 132.

Liti e baruffe

Nel cortile della casa N. 8 di via Monteu da Po, per motivi di donne scoppiò una baruffa fra i cocchieri pubblici Bellardo Giuseppe, 31 anni 39, e Poggio Angelo, d'anni 24, ed i panettieri Brezzo Edoardo e Sandrone Alfredo, entrambi ventenni. Accorse il brigadiere delle guardie municipali della Sezione locale con alcuni dipendenti, la rissa venne sedata ed i contendenti accompagnati in Caserma. Ivi il dottor Heer medicò il Bellardo di una ferita da taglio al dito medio, il Brezzo di una ferita lineare al lobulo del naso ed il Sandrone di abrasioni alla fronte ed al naso e lieve distorsione al polso destro, giudicandoli guaribili in 5 o 6 giorni. Dopo scambiate le generalità, così vennero rilasciati.

— Il sarto Scaravalli Felice, d'anni 18, transitando in velocipedo per via Garibaldi, all'altezza di via San Tommaso urtò leggermente, senza fargli alcun male, il panettiere Marini Ettore, d'anni 42, il quale imprecantogli rivolse parole ingiuriose. Da ciò nacque una questione fra i due, i quali passarono tosto a vie di fatto, picchiandosi vicendevolmente. Sopraggiunse in buon punto una guardia municipale la quale fece cessare la disgustosa scena ed accompagnò i contendenti alla Sezione dove si scambiarono le generalità.

— Per futili motivi, l'impiegato Subate Umberto, d'anni 25, mentre stava sul tram numero 220 della linea Ponte Isabella, percorrente corso Massimo d'Azeglio, venne a questione col fattorino che vi era di servizio, certo Gilardi Giacomo, d'anni 34. Ad un certo punto essi si azzuffarono, ripendosi vicendevolmente con pugni. Una guardia municipale intervenuta separò gli avversari accompagnandoli poscia alla Sezione, dove vennero fra loro scambiate le generalità.

Investimento

L'impiegato privato Teresio Cervini, di anni 32, abitante in via della Zecca, 42, percorrendo via San Donato, fu investito e gettato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto e riportò la frattura della spalla destra.

Il Cervini fu medicato all'Ufficio d'igiene presso il Municipio e giudicato guaribile in 20 giorni.

Ladri di motocicletta arrestati

Giorni sono l'ingegnere Aldo Giustiniani, abitante in via Pier Carlo Boggio, era stato derubato di due motocicletta nuove, marca «Zenith». Denunziato il fatto alla Questura, questa, per mezzo del delegato Cesare Rossi della Squadra mobile, iniziava le debite indagini, le quali sortirono esito felice. Le due macchine, smontate e fatte a pezzi, furono rinvenute in una cantina della casa n. 25 di via Revello. Fu così facile stabilire che gli autori del furto erano stati certi Remigio Cabras d'anni 22, e Carlo Chignoli d'anni 36. Costoro, assieme ad un terzo che fu poi rilasciato, vennero arrestati ieri e tradotti alle carceri.

Seguendo la Cronaca

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

(Legge 4 Aprile 1912 N. 305)

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un istituto di Stato con sede in Roma. I suoi bilanci debbono essere per legge presentati al Parlamento dal Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Esso ha Agenzie generali in tutti i capoluoghi delle Provincie del Regno ed Agenzie locali in tutti i Comuni di qualche importanza.

Fra le più caratteristiche ed essenziali disposizioni della legge riguardante l'Istituto Nazionale, sono leseguenti:

ART. 1. — . . . . . .

La polizza di assicurazione emessa dallo Istituto Nazionale *sono garantite dallo Stato.*

L'Istituto Nazionale di Assicurazioni ha *personalità giuridica e gestione autonoma* ed è posto sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio . . . . . .

ART. 6. — *Sono nulli e senza effetto i contratti di assicurazione* sulla durata della vita umana conclusi nel Regno in *frode* della presente legge, e *nessuna azione* può essere esercitata per la esecuzione dei contratti medesimi nè anche sarà in risarcimento di danni o in rimborso di spese.

Chiunque assuma o procuri o induca altri a procurare contratti o proposte di assicurazione nell'interesse di imprese italiane o straniere *è punito con multa* nella misura del 10 al 20 per cento della somma assicurata o del valore capitale del contratto di rendita vitalizia.

Per i contratti di assicurazione sulla vita dell'uomo stipulati *all'estero* non può essere esercitata *alcuna azione* nel Regno.

ART. 18. — I pubblici funzionari che, nello adempimento delle loro attribuzioni presso l'Istituto Nazionale, vengano a conoscenza delle trattative, o dei rapporti fra l'Istituto stesso ed i privati, *debbono serbare il segreto* su tutto quanto è a loro conoscenza.

E' in ogni caso *vietato ai pubblici funzionari ed ai personale dell'Istituto* di fare le categorie, di comunicare agli *Agenti delle Imposte* notizie e dati comunque riferentisi a contratti fra l'Istituto Nazionale ed i privati.

ART. 19. — Le somme dovute dall'Istituto Nazionale per effetto di contratti di assicurazione non *possono* essere assoggettate a *pignoramento o sequestro*, salvo le disposizioni dell'art. 450 del Codice di Commercio.

ART. 22. Le Compagnie e le Imprese che alla data del 31 dicembre 1911, esercitavano legalmente nel Regno le assicurazioni sulla durata della vita umana, possono essere autorizzate a continuare le loro operazioni per non oltre dieci anni, a partire dal novantesimo giorno successivo alla entrata in vigore della presente legge.

L'Istituto Nazionale ha già adottate le seguenti forme di assicurazione, che sono fra le più varie e si adattano a tutti gli stati sociali, come a tutte le contingenze economiche:

1. *Vita intera a premi vitalizi;*
2. *Vita intera a premi temporanei;*
3. *Vita intera a premio unico;*
4. *Temporanea in caso di morte* decrescente mensilmente per la durata di 60 mesi (speciale forma di garanzia per sovvenzioni rimborsabili mensilmente);
5. *Mista immediata a premio unico;*
6. *Mista a premio unico;*
7. *Temporanea fisso a premio annuo;*
8. *Effetti multipli* (forma così definita per le varie opzioni che l'Istituto offre allo assicurato al termine del contratto);
9. *Doppia mista a premio annuo* (con la quale si assicura un capitale in caso di vita ad un'epoca stabilita e metà dello stesso in caso di morte prima del termine del contratto);
10. *Mista a capitale raddoppiato* (con la quale si assicura un capitale in caso di vita ad un'epoca stabilita e lo stesso capitale in caso di morte, in qualunque epoca essa avvenga);
11. *Capitale differito senza controassicurazione a premio annuo;*
12. *Capitale differito senza controassicurazione a premio unico;*
13. *Capitale differito con controassicurazione a premio annuo;*
14. *Capitale differito con controassicurazione a premio unico;*
15. *Rendita differita senza controassicurazione a premio annuo;*
16. *Rendita differita senza controassicurazione a premio unico;*
17. *Rendita differita con controassicurazione a premio annuo;*
18. *Rendita differita con controassicurazione a premio unico;*
19. *Rendita vitalizia immediata.*

Le somme assicurate, oltre che *insequestrabili* per legge, sono pure *esenti dalla tassa di successione.*

L'Istituto Nazionale ha la sua Agenzia Generale per la Provincia di Torino, in via XX Settembre, 54, alla quale occorre rivolgersi per schiarimenti, progetti e contratti.

Arti e Scienze

La serata di beneficenza al Regio

Ricordiamo che questa sera, sabato, ha luogo al Regio lo spettacolo di beneficenza organizzato da un Comitato di dame per l'Opera Pia di Monsignor Bonomelli, a favore degli operai emigrati in Europa. Saranno proiettati due *films* cinematografici, eseguiti da gentiluomini, e signore formanti il cav. De Negri ed il cav. Nicoletti-Kormanni eseguiranno alcune pagine di Wagner, Verdi e Schumann.

La vendita dei posti è già proceduta molto bene e continuerà oggi ancora dalle ore 13 alla ore 18. Lo spettacolo, come è noto, è posto sotto il Patronato di S. A. la Principessa Laetitia.

La prima rappresentazione di "Mefistofele,, rinviata

La prima rappresentazione del *Mefistofele* di Arrigo Boito, che era fissata per questa sera, sabato, fu rimandata a domani sera, domenica. La parte di *Margherita* fu affidata alla signorina Tina Desana, quella di *Elena* sarà sostenuta dalla signorina Susanna Beaumont.

Stasera si ripeterà quindi *Madama Butterfly*, che si darà pure domani in matinée.

Concerto

La Banda Postelegrafonica Torinese darà domenica, alle ore 15,30, il suo secondo saggio nel salone della Borsa, gentilmente concesso.

La festa sarà onorata dall'intervento delle Autorità cittadine e probabilmente verrà presenziata da S. E. il Ministro Calissano.

Il Concerto bandistico verrà integrato da un Concerto vocale, dato dalla signorina Tuninetti, soprano, e dai signori cav. Fasciolo, tenore, e cav. Varesio, baritono, accompagnati al pianoforte dal professore Bellis.

Un concerto di musica corale antica

La sera di giovedì prossimo, 15 corrente, avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele un grande concerto di musica corale antica italiana, che verrà eseguito dalla Società corale triestina di Trieste, sotto la direzione del maestro Romeo Bartoli.

Solenne commemorazione verdiana ad Asti

Asti, 9, sotte.

Al « Teatro Alfieri », affollato di un pubblico scelto ed elegante, è terminata or ora una grande serata verdiana per la commemorazione del primo centenario della nascita dell'immortale musicista. Dopo la sinfonia dei *Vespri Siciliani*, seguita dall'orchestra sotto la direzione del maestro Podestà, pronunciò un bel discorso commemorativo Giovanni Borelli, l'oratore, con la sua appassionante eloquenza, tenne incatenato il pubblico per oltre un'ora e fu alla fine salutato da una prolungata ovazione che lo costrinse a presentarsi più volte alla ribalta. Seguirono cori del *Nabucco* e dei *Lombardi*, eseguiti da uno stuolo di giovanette e di signori della città, istruiti dal maestro Baroncini. La serata splendidamente riuscita si chiuse con il duetto del *Rigoletto*, eseguito dalla soprano signora Pereira e dal baritono Grandini, e con il terzetto dei *Lombardi*, eseguito dalla soprano signorina Garibaldo, tenore Lisman e basso Cesari.

Sul palcoscenico era stato collocato il busto del maestro, emergente su di uno sfondo di verde e bandiere tricolori. Alla serata assistevano tutte le autorità cittadine, civili e militari.

"Reginetta delle rose,, a Parigi

Parigi, 9, mattino.

Ieri sera si è inaugurata splendidamente al teatro Reiane la stagione di operette italiane, organizzata da Renzo Sonzogno. La prova generale di *Reginetta delle rose* ebbe luogo dinanzi al solito *tout Paris*. Il colpo d'occhio che presentava il teatro era magnifico. Tutta l'alta critica e le notabilità italiane erano presenti. L'esito è stato ottimo. Si ebbero *bis* e chiamate ad ogni atto. Assisteranno alla rappresentazione Leoncavallo e Forzano, i cui nomi furono acclamati. Si tratta di un vero successo. Questa sera, alla prima rappresentazione, assisteranno anche Barthou e Tittoni.

Stato Civile di Torino

9 maggio 1913.

NASCITE 17: di cui maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Foti Saverio con Dainesi Rosa — Bonisconti Tullio con Licini Enrica.

MORTI: Dettoni Maria v. Operti, d'anni 69, di Sommariva Bosco, agiata, corso Vittorio Emanuele, 95.

Calza Pietro, id. 62, di Fratta Polesina, parrucchiere, corso Vittorio Emanuele, 95.

Ceratto Alfredo, id. 43, di Torino, albergatore, via Bertholiet, 6.

Trullo Giuseppe fu Francesco, id. 84, di Castiglione Torinese, pensionata, via Aosta, 21.

Trivero Luigi, id. 17, di Torino, via Polonghera, 17.

Arditzone Francesca, id. 20, di Vercelli, tessitrice, via Balbo, 37.

Conti Giovanni, id. 30, di Torino, inserviente, via Giuseppe Moris, 16.

Duello Angiolina v. Cassi, id. 44, di Torino, cameriera.

Serra Pietro, id. 34, di Gassino, muratore.

Parigi Petronilla, id. 17, di Conico, magazzin.

Bellocchio Lorenzo, id. 68, di Dogliani, facch.

Golzio Luigi, id. 60, di Arignano, manovale.

Rubaltino Giacomo, id. 68, di Torino, giuocatoliere.

Paletto Michele Angelo, id. 65, di Torino, bianchino.

Travaglia Caterina, id. 10, di Bra, scolara.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Un dono della signora d'Oporto alla sposa dell'ex-re Manuel

Oporto, 9, mattino.

Le signore di Oporto hanno aperto una sottoscrizione per offrire un dono alla principessa Augusta Vittoria di Hohenzollern-Sigmaringen, fidanzata dell'ex-re Manuel, in occasione delle sue nozze. Nella sottoscrizione si notano rilevanti offerte.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Ore 21: Unica grande serata di beneficenza a favore dell'Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Laetitia. — Ingresso, palchi, platea, L. 5.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica del Teatro Filarmonico, diretta dal cav. Andrea Niccoli). — Ore 20,45: *La Cagnes*, quattro atti di storia borghese, di Augusto Novelli. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIABRELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia di spettacoli d'opera) — Ore 21: *Madama Butterfly*, opera in tre atti, di G. Puccini. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Parini-Barbesi). — (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini Frezzolini). — Ore 21: *La presa di Berg-Op-Zoom*, commedia in 3 atti, di Sacha Guitry. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Spettacoli teatrali) — (Compagnia operettistica « Città di Torino », diretta da Carlo Almanni). — Ore 21: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Gilbert. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 26 - Aperta dalle ore 9 alla 18.

KURSAAL D'RIO — Ore 21: Concertino; ore 5, 21: Skating pubblico; ore 15: Shooting riservato.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	a	a			a	a	
Cambi Londra	20 719	20 76	Obbl. di Roma	111 —	—	—	—
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	—	111	80
Cambio Italia	79 15	79 30	Ferr. Mediterr.	— —	—	—	—
Credit. Austr.	— —	103 85	Banca Comm.	— —	—	—	—
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 65		215	65
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	249 75		249	75
Cons. prus.	86 75	86 90	Diskonto	184 75		185	87
Rend. Turca	86 40	86 50	Bochumer	231 37		231	75
Obbl. Ferr. It.	81 70	— —	Gelsenkirchen	190 75		192	—
Id. Meridion.

ULTIME NOTIZIE

Il buon accordo fra Italia e Austria nella questione albanese messo in rilievo a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

La Wiener Allgemeine Zeitung elogia l'atteggiamento della stampa italiana verso l'Austria-Ungheria e dice: «L'attitudine del pubblico italiano è di grande sorpresa e tutt'altro che piacevole per coloro i quali sostenevano che le divergenze fra l'Austria-Ungheria e l'Italia sono irrimediabili e che i trattati e gli accordi conclusi fra le due Potenze hanno valore soltanto sulla carta. La comunanza degli interessi fra le due Potenze adriatiche spariva sotto la sfiducia non fra i due Governi ma del popolo italiano. Questa sfiducia fu creata dagli elementi che volevano collocare mine sulle coste adriatiche per la distruzione della triplice alleanza. Il fatto che tutti questi intrighi furono sventati e che oggi tutta Italia nutre piena fiducia nella nostra politica albanese è uno dei maggiori avvenimenti e il beneficio sopravviverà all'attuale crisi orientale. La nebbia, artificialmente prodotta, è dissipata e oggi si vede chiaro in Italia. La questione albanese, lungi dal costituire una ragione di dissidio fra alleati, è la base su cui i due popoli potranno facilmente dar prova della loro lealtà come in dettero testè».

Il giornale termina dicendo: «È una vera soddisfazione constatare che ci siamo trovati pienamente d'accordo, durante questa crisi, coll'Italia e che ci siamo ancora una volta convinti della sicurezza dei rapporti col regno vicino. Non cadremo però, per questo, nella esagerazione di domandare o aspettarci che da oggi a domani tutto il popolo italiano faccia verso di noi una politica sentimentale. L'Albania è da oggi pegno di alleanza tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Tale è la grande incoraggiante sicurezza che noi e l'Italia possiamo trarre da questa lunga crisi». (Stefani)

L'Albania spera specialmente nell'azione dell'Italia

Una comunicazione alla "Politische Correspondenz,,

Vienna, 9, notte.

La Politische Correspondenz riceve da un'alta personalità albanese la seguente comunicazione: «Essendo giunto il momento in cui la riunione degli Ambasciatori di Londra adempirà il compito di stabilire i confini meridionali dell'Albania, gli albanesi convergono le loro speranze sull'Italia che assunse la missione di far riconoscere le giuste domande del popolo albanese. A tale riguardo gli albanesi non ignorano il fatto che il Governo italiano, i cui interessi, sotto certi riguardi, sono legati a quelli albanesi, non mancò di opporsi, d'accordo coll'Austria-Ungheria, alle tendenze ostili a limitare i territori del nuovo Stato in modo tale che sarebbero pregiudicate seriamente la sua vitalità e la sua potenzialità. Gli albanesi nutrono ferma fiducia che l'Italia, nelle decisioni imminenti dell'Europa circa l'estensione dello Stato albanese verso sud, si adopererà con tutta la desiderabile energia e insisterà a favorire le fondate aspirazioni del popolo albanese. La viva, sincera partecipazione che l'Italia finora prese alla sorte degli albanesi può considerarsi certamente come una garanzia che il Gabinetto di Roma, nell'attuale scambio di vedute tra le Potenze, per l'avvenire dell'Albania spiegherà un'energica azione diplomatica per ottenere per il nuovo Stato albanese d'accordo col Gabinetto di Vienna, quella estensione e quei confini che debbono considerarsi indispensabili al suo sviluppo economico e politico.

La Conferenza di Londra non si è occupata dell'azione austro-italiana

Vienna, 9, notte.

Il Neues Wiener Fremdenblatt reca: Le notizie di vari giornali secondo le quali la Conferenza degli Ambasciatori a Londra nella questione della cooperazione austro-italiana nell'Albania si sarebbe pronunziata contraria a tale intervento, sono naturalmente prive di ogni fondamento. È infatti evidente che le discussioni della riunione di Londra possono avere per oggetto soltanto un'azione comune dell'Europa. Anche della questione di una eventuale azione indipendente dell'Austria-Ungheria, contro il Montenegro, la Conferenza di Londra non potrà occuparsi per la stessa ragione.

L'Austria riconosce l'opera di Grey a favore dell'indipendenza albanese

Vienna, 9, notte.

I giornali della sera, commentando la discussione avvenuta ieri alla Camera dei Comuni, dicono che l'Austria-Ungheria è riconoscente per l'opera di Sir Edward Grey e rilevano con grande soddisfazione che il sottosegretario di Stato, Acland, abbia affermato la necessità dell'indipendenza dell'Albania. Da questa dichiarazione, risulta che la creazione di uno Stato albanese, che dapprincipio era ritenuta un desiderio dell'Austria-Ungheria e dell'Italia soltanto, viene ora riconosciuta come una necessità europea. Il desiderio dell'uomo di Stato inglese, che l'Albania viva indipendente e libera, come tutti gli altri Stati balcanici è tanto più fondato, in quanto che la Turchia rifiutò saggiamente che l'Albania fosse posta sotto la sua alta sovranità.

Il cavo fra Vallona e l'Italia riallacciato dalla "Città di Milano,,

Roma, 9, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha dal suo corrispondente da Vallona: Per merito nostro Vallona è nuovamente posta in relazione col mondo civile. La regia nave «Città di Milano» ha prontamente riallacciato il cavo che era stato tagliato nei mesi scorsi, dai greci. Si attendono sanitari e medicinali con una spedizione della Croce Rossa. L'allarme, e sarà una benedizione per gli sventurati valligiani travagliati da tutti i malanni.

Soccorsi italiani a Scutari

Il giorno per lo sbarco dei contingenti europei non ancora fissato

Cettigne, 9, sera.

Si ha da San Giovanni di Medua che il giorno per lo sbarco dei contingenti europei, che devono prendere in consegna la città di Scutari, non è ancora stabilito. Ieri giunse a Scutari il piroscafo Scutari con a bordo materiali sanitari e viveri inviati dall'Italia e dall'Austria-Ungheria.

Il Governo montenegrino comunicò ai rappresentanti delle Potenze di aver dato istruzioni al suo Delegato che si recò espressamente a San Giovanni di Medua per aderire ai desideri inglesi circa il giorno e le modalità per lo sgombero e la consegna di Scutari.

La divisione in cinque zone dell'Asia minore

Un delegato straniero in ogni vilayet

Costantinopoli, 9, notte.

Notizie da Sofia annunziano che gli ultimi distaccamenti di truppe serbe che parteciparono alle operazioni militari intorno ad Adrianopoli sono stati rimpatriati la notte scorsa. In totale si trasportarono 562 ufficiali, 18.015 soldati oltre a un treno di personale sanitario e tutto il materiale da guerra.

Si assicura che il progetto per le riforme nell'Asia Minore e per la Siria, già approvato dal Consiglio dei ministri, sarà prossimamente pubblicato e applicato. Da quanto pubblicano i giornali, risulta che si tratta soltanto dell'applicazione della nuova legge pei vilayets nonchè delle leggi accessorie secondo cui l'Asia Minore viene divisa in cinque zone; per ogni zona è istituita una Commissione di ispezione alla quale sarà addetto un delegato straniero.

(A. Stefani).

Si teme la rivolta dei curdi

Costantinopoli, 9, notte.

Il Patriarcato armeno ricevette un nuovo telegramma circa la situazione nell'Anatolia Orientale. In questo telegramma si confermano gli atti di atrocità contro gli armeni. A Djarbekir si teme lo scoppio dell'insurrezione dei curdi; si dice inoltre che i curdi minacciano eccidi contro gli armeni. I consiglieri del Patriarcato armeno decisero di comunicare questo dispaccio alla Porta.

(Ag. Stefani)

La Camera "Giovane turca,, riconvocata

Costantinopoli, 9, notte.

Secondo informazioni sicure il Comitato giovane-turco decise nuovamente di convocare la Camera sciolta nell'estate del 1912 subito dopo la firma del trattato di pace per far votare alla Camera stessa tale trattato.

Il Governo serbo accetta l'arbitrato della Russia

Vienna, 9, notte.

La «Sudslavische Correspondenz» riceve da Belgrado che nei circoli politici di quella città corre voce che il Gabinetto Pasic dichiarò ufficialmente a Pietroburgo che la Serbia accetta l'arbitrato della Russia nella questione dei confini serbo-bulgari. La Bulgaria avrebbe precedentemente fatto una identica dichiarazione.

(Ag. Stefani).

Il miglioramento delle relazioni anglo-tedesche

L'ambasciatore inglese a Vienna richiamato

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 9, notte.

Secondo la *Taglische Rundschau* l'ambasciatore inglese a Vienna Cartdwigt lascierà prossimamente il suo posto. Cartdwigt è noto specialmente per aver concesso una intervista alla *Neue FreiePresse* nell'estate del 1911 durante la crisi marocchina, nella quale lanciò gravi accuse contro la Germania. Il Governo inglese diede allora soddisfazione al Governo tedesco, dichiarando che tali parole non provenivano dal suo ambasciatore. Il richiamo venne ritardato di due anni, ma tuttavia è qui considerato come un indizio che le relazioni anglo-tedesche continuano sulla via del miglioramento.

Un discorso pacifista di Roosevelt

New York, 9, notte.

Un telegramma da Oster-bay dice che in un discorso fatto alla fine di una colazione cui aveva invitato i delegati inglesi per la celebrazione del centenario della pace fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, l'ex presidente Roosevelt dichiarò che l'Inghilterra e l'America risolveranno ogni questione che potesse sorgere tra loro per mutuo consenso o per arbitrato: mai con un conflitto armato. «Una guerra fra i due paesi — ha detto — è inconcepibile». Roosevelt finì brindando a re Giorgio e alla pace tra le Nazioni: a una pace basata sulla giustizia e sul diritto.

La Russia invia truppe in Persia

Costantinopoli, 9, notte.

Secondo l'*Ictesdiar*, la Russia ha inviato truppe a Maku in Persia.

Il capitano Nazim bey sano e salvo

Costantinopoli, 9, notte

Il capitano Nazim bey, che secondo le prime notizie era stato ucciso con Nazim bey a Vallona, è giunto a Costantinopoli.

Cento areoplani volano dinanzi a Re Alfonso prima della sua partenza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Questa sera, prima della partenza, venne offerto ad Alfonso XIII un magnifico spettacolo al campo di aviazione di Buc. Fu uno spettacolo veramente grandioso: dinanzi agli occhi del Sovrano presero il volo oltre cento areoplani. Fu una giornata indimenticabile per tutti coloro che poterono assistervi e che non furono molti, date le rigorose, ma necessarie misure di ordine prese, per cui la folla era tenuta a gran distanza. L'organizzazione fu perfetta e il pubblico potè assistere in lontananza, riunito al sommo del pendio di Buc. Lo spettacolo entusiasmò anche i più assidui a tutte le grandi riunioni aviatorie. Si aveva l'impressione di un cielo troppo stretto, gabbia gigantesca troppo piccola per questi prodigiosi uccelli meccanici. Un dirigibile giallo appare all'orizzonte e a poco a poco si avvicina: si vedono le sue eliche girare velocemente. È il *Temps*. L'equipaggio ferma le macchine e lascia che il dirigibile vada per un po' di tempo alla deriva, poi si rimette in cammino. Qualche areoplano estraneo alla festa è venuto all'areodromo, passa rapidamente altissimo nel cielo. In quell'istante appare un secondo dirigibile. Tutti gli areoplani sono pronti a spiccare il volo, fuori degli hangars.

Suonano le trombe e sullo stradone di Versailles sono comparse il corteo reale mentre i dirigibili continuano a navigare. Da Villacoublay intanto giungono 6 areoplani «Farman»: è la squadriglia Siscani, che fa scalo all'areodromo. Intanto, nell'areodromo entra il corteo, alla testa del quale sta il Presidente della Repubblica con Re Alfonso, seguiti da Barthou, Presidente del Consiglio, dal Ministro della guerra, dal Ministro della Marina e da tutti gli altri ufficiali.

Si odono dei rombi assordanti: ad uno ad uno, a due a due, a tre a tre, gli areoplani spiccano il volo e scompaiono lontano, al di sopra dei dirigibili. Il Re continua frattanto la sua ispezione, mentre gli areoplani continuano a spiccare il volo. Si presentano al Re piloti, costruttori e meccanici, e la partenza degli areoplani continuano. Il Re, vestito della sua uniforme di luogotenente generale, procede con passo elastico da un hangar all'altro. La notte si avvicina e non pure l'ora della partenza. Dopo pochi minuti tutti gli areoplani sono partiti. Si ha una visione strana: sembra che questi apparecchi, che volano misteriosamente nel cielo si debbano capovolgere da un momento all'altro: Re Alfonso saluta colla mano questo magnifico volo.

Alle 7 è dato il segnale della partenza ed il Re in automobile si avvia verso la stazione Jouy en Yosas, che dista 6 ore da Buc. Il tragitto avviene per vie campestri ed è assai pittoresco. La stazione è decorata assai artisticamente.

Il Re giunse alle ore 7,35 in automobile alla stazione di Jouy en Josas, accompagnato da Poincaré. Il Re discendendo di vettura fu salutato dai Ministri, dal Prefetto, dal sindaco; quindi salì immediatamente in vagone. Prima di prendere congedo ringraziò per le manifestazioni di simpatia cui fu oggetto da parte della popolazione parigina e ringraziò poi molto calorosamente dell'accoglienza fattagli. Re Alfonso e Poincaré si scambiarono parecchie affettuose strette di mano. Il Re strinse la mano anche a Pichon e lo ringraziò per tutte le attenzioni con fu fatto segno a Parigi, poscia il Re espresse anche ad Etienne tutta la soddisfazione da lui provata vedendo manovrare le truppe francesi.

Alle 7,30 si ode un fischio: le musiche intuonano per l'ultima volta l'inno spagnuolo ed il treno parte. Re Alfonso dal finestrino saluta militarmente, Poincaré, sul marciapiede, a capo scoperto, risponde al saluto. I presenti gridano: «Viva il Re!».

Conferenze nelle scuole francesi per inciture i giovani alla carriera navale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Il ministro della Marina, d'accordo con i ministri dell'Istruzione Pubblica e del Commercio, ha deciso di far tenere da alcuni ufficiali di marina una serie di conferenze nelle scuole secondarie e professionali, nelle quali conferenze saranno esposti i vantaggi della vita e della carriera marinara, allo scopo di alimentare più che sia possibile la vocazione dei fanciulli per la vita militare. In pari tempo il ministro della Marina studia la possibilità di un aumento del soldo e delle raffermate degli equipaggi. Il soldo, che è già superiore a quello delle truppe di terra e che venne già aumentato nel 1909, è ritenuto ancora troppo basso per poter favorire gli arruolamenti ed i riascoldamenti.

La legge delle tariffe doganali al Senato nord-americano

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 9, sera.

Il progetto di legge per la riduzione delle tariffe doganali avendo avuto l'approvazione della Camera dei rappresentanti fu rinviato al Senato, ove i democratici che lo appoggiano hanno una maggioranza di soli quattro voti. Si crede che la discussione del progetto durerà fino ai primi di agosto. I senatori repubblicani combattono il progetto. Si nutre però l'opinione che il «bill» finirà per essere passato al Senato colle stesse riforme colle quali venne approvato dalla Camera dei rappresentanti.

(Daily Chronicle).

L'audace impresa di un bandito nei dintorni di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

La possidente Bourrier, domiciliata in un sobborgo di Parigi, mentre nel pomeriggio di oggi assisteva la madre malata, vide improvvisamente dare la scalata alla finestra un individuo, che profittando del suo smarrimento le si precipitò contro colla rivoltella in pugno, imponendole di consegnare il denaro che teneva in casa. La Bourrier, spaventata, consegnò il borsellino contenente una rilevante somma, ma il bandito, non contento di ciò, la costrinse di accompagnarlo in una visita per la casa.

La signora, muta dal terrore, fece visitare al bandito tutta la casa, dalla cantina alla soffitta. Il bandito si impadronì qua e là di qualche rimasto di valore, e, dopo aver fatto un gran pacco di tutti questi oggetti, si allontanò, proferendo questa minaccia: «Ora non dirà nulla a nessuno sul a vostra madre». La povera signora, comprendendo che il malfattore non avrebbe tardato a porre in esecuzione il suo tristo proposito, lo lasciò fuggire, e, dopo poche ore, si recò a denunziare il fatto. Per fortuna si conoscono esattamente i connotati del bandito, il cui arresto deve essere imminente.

La nuova legge francese sulla navigazione aerea

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Il ministro dei lavori pubblici ha presentato alla Camera il progetto di legge sulla circolazione aerea. Nella sua esposizione il ministro ricorda i progressi compiuti negli ultimi cinque anni dall'aviazione in Francia. Il numero dei brevetti rilasciati a piloti aviatori dall'«Aereo-Club» di Francia fu di 17 nel 1909, di 328 nel 1910, di 359 nel 1911, di 499 nel 1912. Gli aeroplani costrutti in Francia furono 800 nel 1910, 1350 nel 1911, 1800 nel 1912. Dal 1910 l'aviazione ha contribuito alla difesa nazionale francese; numerosi sono i piloti militari che rivaleggiano cogli aviatori borghesi più reputati.

«Disgraziatamente — dice la relazione — l'aviazione ha voluto numerose vittime che hanno segnato col loro sangue ogni tappa della nuova scienza».

Ecco alcune delle disposizioni della nuova legge:

1.o Si proclama la libertà di circolazione al di sopra del territorio francese di aeronavi (palloni liberi, palloni dirigibili, apparecchi di aviazione, esclusi i cervi volanti) sotto riserva dell'osservanza a speciali prescrizioni; 2.o È proibito alle aeronavi di scendere, salvo casi di forza maggiore, in proprietà chiuse, senza il consenso del proprietario; 3.o L'aviatore è responsabile dei danni causati durante la sua navigazione. 4.o Ogni aeronave dovrà portare un distintivo che sarà assegnato al momento della matricolazione; 5.o Ogni aeronave dovrà avere a bordo un pilota brevettato e il brevetto, salvo autorizzazione speciale, non sarà concesso che a persone superiori a 18 anni; 6.o Sarà vietato il passaggio sopra le zone proibite e fra queste naturalmente sono comprese le piazze-forti di terra e di mare; 7.o Il libro di bordo dovrà essere conservato fino a due anni dopo la data dell'ultima annotazione.

Il regolamento conterrà poi le disposizioni per le quali l'aeronave nata in Francia potrà ripartire poi ancora per via aerea. Le autorità hanno il dovere di prestare la loro assistenza alle aeronavi in pericolo. Ogni persona che avrà trovato un rottame di aeronave dovrà farne regolare dichiarazione alle autorità competenti. Le infrazioni saranno punite con ammende da 100 a 1000 franchi e con una prigionia da 6 giorni ad un mese. I trasporti confiscati dovranno rimanere in consegna delle autorità fino al momento in cui il tribunale avrà giudicato e deciso.

Un'altra villa incendiata dalle suffragette

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

La campagna delle suffragette si fa ogni giorno più aggressiva e dannosa. Durante la notte scorsa esse hanno appiccato il fuoco ad una splendida villa nel comune di Barrow. La villa, che era da qualche tempo disabitata, andò completamente distrutta. Il danno ammonta a circa 350 mila lire. Le suffragette naturalmente procurarono di mettere bene in chiaro che la prodezza fu opera loro, lasciando sul posto la solita quantità di manifestini inneggianti al suffragio universale. Vicino alla casa fu trovato un tubo di latta, nel quale si suppone fosse contenuto l'esplosivo.

Intanto, è ricominciata più viva che mai la persecuzione contro le buche postali. In vari quartieri di Londra tutte le buche postali furono visitate dalle suffragette, le quali vi rovesciarono liquidi imbrattanti. Centinaia e centinaia di lettere furono così danneggiate. La generalessa Drammond, che ieri avenne durante il processo, versa oggi in condizioni difficilissime, tanto che si renderà necessario il trasporto in una casa di salute ed una operazione.

L'organo ufficiale delle militanti è stato soppresso, ma ciononostante una tipografia di Manchester, appartenente al partito del lavoro, si è assunto il rischio di stamparlo. Il nuovo numero sarà venduto per le strade da membri dell'unione sociale politica delle donne. Le edicole però si sono rifiutate di accettarlo, giacchè esse ritengono che la proibizione della polizia non riguardi solo gli stampatori, ma anche i rivenditori.

Lo sciopero dei fornai a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Da tempo si parlava a Parigi di uno sciopero di fornai. Questo sciopero sta ora per essere realizzato. Infatti, i fornai lasceranno stanotte i forni per lunghi chissà quando! Essi chiedono sei giorni di lavoro per settimana, otto franchi al giorno, per quattro informale di paga, ecc. Le loro domande non sono state accettate dai padroni e di qui lo sciopero.

Dematdina si terrà alla Borsa del Lavoro il primo Comizio. Il Prefetto di Polizia si è intrattenuto oggi intorno a questo movimento operato col direttore della Polizia municipale e sono state concretate tutte le precauzioni per assicurare la libertà di lavoro. Ogni fermo sarà sorvegliato e qualsiasi attentato sarà immediatamente represso. Occorrendo, verrà richiesto anche l'intervento delle truppe. Non si può sapere ora come si svolgerà lo sciopero; è però da escludersi la possibilità che Parigi rimanga senza pane.

Il progetto sulla ferma triennale approvato dalla Commissione per l'esercito

Parigi, 9, notte.

La Commissione dell'esercito ha approvato oggi, con 17 voti contro 4, l'insieme del progetto di legge sulla ferma triennale. Essa aveva già approvato in precedenza un articolo che dice che la presente legge entrerà in vigore immediatamente e sarà applicata a tutti gli uomini appartenenti alle classi che si troveranno sotto le armi al momento della sua promulgazione.

La Delegazione delle Sinistre si è riunita stamane e ha cominciato l'esame del progetto approvato dalla Commissione dell'esercito. Si crede sapere che i delegati sono assolutamente decisi a votare le misure necessarie per rafforzare le truppe di copertura e a stabilire la continuità tra le classi, ma sono stati di parere che bisognava cercare se fosse possibile ottenere questo doppio risultato senza giungere per questo al servizio di tre anni, senza però pronunciarsi fin d'ora contro di questo.

La colonia italiana di Berlino offre un banchetto all'ambasciatore Bollati

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 9, notte.

La colonia italiana ha offerto stasera un banchetto al nuovo ambasciatore conte Bollati. Erano presenti tutte le principali notabilità della colonia. Il banchetto ha avuto luogo all'*Hôtel Rheingold*. L'ambasciatore Bollati ha ringraziato allo spumante italiano con parole affettuose la colonia italiana per la bella manifestazione di simpatia dimostratagli. Il banchetto, signorile, è riuscito brillantissimo.

DALLA CIRENAICA

Le occupazioni di Sidi Kalifa e Driana

Bengasi, 8.

Una colonna composta di due battaglioni del 79.o, con artiglieria e cavalleria e una compagnia di ascari bengazini, al comando del colonnello Fioretta, è giunta ieri a Sidi Califa e oggi a Driana, accolta festosamente dalla popolazione. (Ag. Stefani)

L'occupazione di Tecniz in Cirenaica

Bengasi, 9.

Le truppe del generale Tassoni marciarono su Tecniz occupandolo senza trovare resistenza. Vi lasciarono un presidio di ascari. (Ag. Stefani).

Una violenta tempesta

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 9, ore 16,40

Il governatore della Cirenaica, tenente generale Briccola, ha accordato agli inviati speciali qui dislocati, di raggiungere la divisione Tassoni a Tolmetta ed al Merg. Mi sono imbarcato il giorno sei a Derna e sono giunto a Bengasi stamane, dopo un viaggio avventuroso, senza avere potuto prendere terra a Tolmetta.

Il giorno che lasciai Derna, la deliziosa cittadina bianca volle offrirmi un nuovo meraviglioso spettacolo. Percossa dalla furia di un ghibli soffocante, si vestì di ombra come un paese del nord in un crepuscolo grave di nebbia, come se in cielo si compiesse un fenomeno di eclissi solare. Nell'aria gialla, livida, tersa come atmosfera di una bolgia dantesca, le forme delle cose assumevano colorazioni, aspetti nuovi e fantastici. La strana corrusca luminosità, il caldo insopportabile davano una sensazione indescrivibile di sgomento, di prostrazione. Ci parve per qualche ora di vivere una visione dell'apocalisse. Il fenomeno non ricordato nemmeno qui a memoria d'uomo, atterrì la popolazione araba ed ebrea. Questa ultima uscì nelle vie, implorando: uomini, donne e bambini, spauriti, piangendo, si raccolsero a pregare alla sinagoga.

Dopo un paio di ore il fenomeno dileguò. Cadde il ghibli e l'aria fu refrigerata dal soffio delizioso del ponentino. Pareva una brezza, ma appena fui imbarcato, per recarmi a Tolmetta, si mutò in vento violento e sollevò formidabilmente il mare. Avevamo lasciato in rada di Derna da un'ora; investiti di prua dal vento e dal mare facevamo il più lento ed il più malagevole cammino marino che possa darsi. Per due giorni e due notti vagammo pel mare in tempesta. Passammo davanti a Tolmetta attendendo parecchie ore, ma invano, di poter prendere terra.

Tra Tolmetta e Bengasi vedemmo il piroscafo *Redentore*, naufragato sulla spiaggia, porcoso, travagliato dalle onde, avvolto di nembi di spuma.

Finalmente, ieri sera giungemmo davanti a Bengasi e stamane siamo sbarcati qui. Stasera, poichè il mare si è relativamente calmato, ripartiamo per Tolmetta.

MARIO BASSI.

L'amnistia agli espulsi dalla Turchia rimasti in Italia

Roma, 9, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale è concessa l'amnistia ai cittadini italiani che, espulsi dalla Turchia in occasione della guerra, siano rientrati nel Regno o vi si trattengano oltre il 1.o luglio 1913, e che anteriormente alla data del decreto siano incorsi:

a) nel reato di renitenza nelle liste di leva della classe 1892 e precedenti, se appartenenti alla leva di terra; della classe 1891 e precedenti, se appartenenti alla leva di mare;

b) nel reato di renitenza nelle leve delle classi rispettivamente sopra indicate, quando non possano conseguire la cancellazione in via amministrativa, dalle liste dei renitenti, ai termini delle vigenti disposizioni sul servizio della leva all'estero;

c) nel reato di diserzione, per non aver risposto, quali militari del regio esercito e della regia marina, alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma; nel reato di diserzione per non aver risposto quali militari del regio esercito al richiamo alle armi per eventualità o per mobilitazione, oppure quali militari della regia marina al richiami alle armi fatti in applicazione dell'articolo 90 della legge sulla leva marittima.

L'articolo 2 fissa le norme per l'applicazione dell'amnistia.

Con l'articolo 3 si concede pure l'amnistia ai militari del regio esercito e della regia marina che, espulsi dalla Turchia durante la guerra, siano rientrati nel Regno e vi trattengano oltre il 1.o luglio 1913 e che siano incorsi nel reato di diserzione semplice.

Una missione scientifica in Eritrea

Roma, 9, notte.

In considerazione dei frequenti terremoti che accadono nell'Eritrea e che recentemente hanno assunto gradi notevoli di intensità, il Ministero delle Colonie ha deliberato di inviare in Eritrea il prof. Luigi Palazzo, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, affidandogli l'incarico di studiare le fasi dell'attuale periodo sismico e d'impiantare una stazione geo-dinamica nell'Asmara. Il professore Palazzo si propone di occuparsi altresì del magnetismo terrestre in quella regione. Egli partirà da Napoli l'11 maggio col piroscafo *Catania*, diretto a Massaua.

Pallone che fugge senza aeronauti

Milano, 9, notte.

Domenica scorsa mattina, prima dell'inizio della gara con palloni aerici, che ebbe luogo nel pomeriggio, l'aeronauta Celsaluno Uccelli, che della gara aveva la direzione tecnica, aveva ormeggiato a circa 200 metri un suo pallone delle capacità di 100 metri cubi, per constatare la direzione del vento. Improvvisamente, non si sa precisamente come, la corda che teneva il pallone si ruppe ed il pallone stesso si innalzò a grande altezza, scomparendo. Da domenica l'Uccelli aspetta notizie del suo pallone, che ha un certo valore. Furono già fatte ricerche in diverse città, ma finora inutilmente.

Tramvieri greci in isciopero

Atene, 9, notte.

Gli impiegati della tramvia di Atene e del Pireo hanno proclamato lo sciopero. Continua pure quello degli scaricatori di carbone del Pireo.

Il Giappone protesta presso gli Stati Uniti contro la legge restrittiva pei giapponesi in California

Washington, 9, notte.

L'Ambasciatore del Giappone ha rimesso al Governo degli Stati Uniti una protesta formale del Governo giapponese contro il progetto di legge dello Stato di California che regola la questione del possesso della terra da parte degli stranieri.

La condanna dei quattro poliziotti americani ricattatori

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 9, notte.

I quattro poliziotti i quali erano colpevoli di aver impedito a dei testimoni di dire la verità e di aver compiuto dei ricatti sono stati condannati al massimo della pena, e cioè ad un anno di prigione ed a 500 lire di multa.

Un dramma d'amore a Budapest

(Servizio speciale della Stampa)

Budapest, 9, notte.

Ieri sera, ad Albareale, si presentarono in un albergo un giovanotto ed una fanciulla. Dissero di essere fratelli e di essere arrivati per visitare dei parenti e chiesero una camera. Oggi, verso mezzogiorno, due detonazioni partirono dalla camera, facendo accorrere il personale dell'albergo. Abbattuto l'uscio, i due giovani vennero trovati in un lago di sangue. Il giovane spirò pochi minuti dopo e la fanciulla fu trasportata all'ospedale in condizioni gravissime. Interrogata, narrò di chiamarsi Margherita Szetessky, di 18 anni. Essa viveva presso la sua madre adottiva. Il giovane era il ferroviere Giovanni Szoke, di anni 22. La madre adottiva voleva spingerla alla mala vita, perciò ella aveva deciso di morire con l'uomo che amava.

Nel 2013 le gonnelle non esisteranno più...

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 9, sera.

La suffragetta Hemmich ha scritto un dramma suffragistico, il quale sarà rappresentato prossimamente a New York. Il dramma si svolge nel 2013, epoca in cui, secondo l'autrice le gonnelle non esisteranno più ed entrambi i sessi calzeranno all'orientale. Il bacio non sarà più conosciuto e vi sarà una legge che esigerà prima del matrimonio la presentazione di un certificato di salute.

Gravemente ferito da un gatto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Un uomo è stato ferito gravemente da un gatto in casa strane circostanze a Kerrarborough. La vittima è un bottegaio, certo Holmes, il quale, avendo udito la notte scorsa il suo cane abbaiare fortemente, scese nel cortile. Aperto il portone, gli si precipitare addosso un gatto, col quale impegnò una ferocissima lotta. L'Holmes, dopo alcuni istanti, cadeva a terra in un lago di sangue. Il suo cane riuscì a far fuggire il gatto. All'Holmes furono riscontrate 15 ferite.

Dove atterrò l'aviatore Bobba

Casale Monferrato, 9, notte.

Alle 9,27 di questa mattina passò a tutta velocità sulla nostra città, scomparendo presto nella nebbia, l'apparecchio numero 4 con motore di 160 cavalli del «raid» militare Torino-Milano-Casale-Torino. Esso era pilotato dall'aviatore Andrea Bobba, che aveva con sè il passeggero signor Marzocchi. Alle ore 9,35 un secondo apparecchio Bobba, quello portante il numero 3 e pilotato dall'aviatore Giuseppe Rossi, con il passeggero signor Costantini, passò sulla nostra Piazza d'Armi, ove si trovava situato il posto di controllo, filando a tutta velocità nella perfetta direzione di Torino, mentre il primo invece aveva una direzione sbagliata.

Alle nove si sparse improvvisamente per la città la notizia che il Bobba era atterrato nei pressi di Serralunga. Accorsi sul posto, non non rinvenni nessuna traccia dell'aviatore. Finalmente, dopo molte ricerche, verso le 11 mi venne fatto di ritrovare il Bobba ed il suo passeggero incolumi in un campo della frazione Morsingo di Mombello, in località denominata caselna Verna, dove avevano tranquillamente atterrato. Il motore aveva subito un piccolo guasto ed i meccanici stavano già riparandolo, intendendo il Bobba ripartire in giornata per Torino.

Infatti, alle ore 13,45, riparato il motore, il Bobba ed il suo passeggero risalivano sull'apparecchio e ripigliavano il volo per Torino.

Il drammatico salvataggio di una signorina

Cuneo, 9, sera.

Nel vicino paese di Tenda poco è mancato che la signorina diciottenne Lella Chiaffi restasse vittima di un grave accidente. Mentre passeggiava sulle sponde di un canale, mise un piede in fallo e cadde nella corrente, assai rapida per le pioggie di questi giorni, e fu trascinata ben presto in un sotterraneo. La poverella cercò di agguantarsi ad un sasso che attraversa il canale, ma l'asse cedette cacciandola di nuovo nella corrente. La scena è stata intanto vista dal giovane Sebastiano Dalmasso e dai signori Agostino Vassallo e Martini Giacomo, i quali, gettatisi nel canale, malgrado l'impeto delle onde e con rischio della propria vita riuscirono, dopo parecchi tentativi, a trarre in salvo la infelice signorina, che era svenuta ed aveva riportato delle contusioni alla fronte. Fu subito dopo curata dal dott. cav. Rossi ed ora è fuori pericolo.

Il suicidio di un ex-brigadiere

Alessandria, 9 sera.

Questa mattina, nella sua abitazione, in via Francesco Ferrer, N. 9, si uccideva con un colpo di rivoltella in prossimità dell'orecchio destro, certo Giovanni Battista Picco, di anni 65, ex-brigadiere della guardia municipale, che da circa quattro anni era a riposo. La causa, dalle voci che circolano, dovrebbe attribuirsi ad una malattia inguaribile.

Ladri sacrileghi a Spezia

Spezia, 9, notte.

Stamane, ignoti, mediante scasso, entrarono nella chiesa dei Salesiani, asportando tutti i voti ed oggetti preziosi di cui erano adorne le immagini delle Madonne di Pompei e della Salute. Non soddisfatti, sfregiarono pure la statua dell'Ausiliatrice, che trovavasi presso l'Altare Maggiore. L'ammanco del furto è rilevante. Infine, gli ignoti malfattori, recatisi in sacristia, misero a soqquadro tutti i mobili. Vennero eseguiti alcuni arresti.

Criminale suicida nel Manicomio di Firenze

Firenze, 9 sera.

Si è suicidato nel nostro Manicomio certo Luigi Vignoli, ventisettenne, pazzo criminaloide, ivi ricoverato, dopo aver subito una condanna a dieci anni di reclusione per rapine, perchè la Corte di Appello lo ritenne irresponsabile. Lasciò scritto di suicidarsi, perchè convinto che non avrebbe più ricuperata la libertà.

Assassinato con 29 pugnalate

Bari, 9, sera.

A Gioia del Colle è stato commesso un efferato delitto. Nella propria abitazione è stato trovato l'informe cadavere di negoziante di olio Dionigi Colano, da Fasano, persona assai facoltosa. Sul suo corpo furono rinvenute 29 pugnalate. Si ignora se trattisi di una tragedia passionale, o di delitto commesso a scopo di furto. L'Autorità indaga.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Pietro Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3.50 % (1906) netto: corso medio legale 99 22 1/2.
Id. fine corrente 99 22 1/2, 99 35, 99 37 1/2.
Rendita 3.50 % (prezzi da 350) prezzi nominali 99 22 1/2.
Rendita 3.50 % (prezzi da L. 100 a 700) prezzi nominali 99 22 1/2.
Rendita 3.50 % (prezzi da L. 35 a 3.50) prezzi nominali 99 22 1/2.
Rendita 3.50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 85.
Rendita 3.50 % (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 98 85.
Rendita 3.50 % (piccola rendita da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 98 85.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordi: prezzi nominali 68 50.
Rendita 3 % lordo (piccola rendita da L. 3 a 30) prezzi nominali 68 50.

Cambi a vista

Francia 4; denaro 102 175, lettera 102 275.
Svizzera 5; denaro 101 90, lettera 102.
Germania 6; denaro 125 90, lettera 126.
Londra 4 1/2; denaro 25 75, lettera 25 78.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1455, 1454 50, 1455.
» Banca Commerciale 862 50, 862.
» Banco Roma 104.
» Ferrovie Meridionali 578 25.
» Ferrovie Mediterranee 319.
» Nav. Gen. It. Rubattino 457 50, 458, 460 50, 460, 459 50.
» Conciml Vicenza 116 25, 116.
» Fiat 133.
» Wandel 237.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

9 maggio — Ore 12.

Rendita 3.50 (fine corr.) 99 32 1/2, 99 35, 99 37 1/2.
» 3.50 cont. (corso medio) 99 35 1/2.
» 3.50 id. (1902) id. 98 85.
Azioni Banca d'Italia 1455, 1454 50, 1455.
» Banca Commerciale 863, 862 50, 863.
» Ferrovie Meridionali 578, 576 50.
» Eridania 705.
» Fiat 133, 133 25.
» Rubattino 457 50, 458, 459, 460 50, 459 50.
» Conciml 116 25, 116.
» Bonifiche 398.

Cronaca della riunione pomeridiana

9 maggio — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3.50 0.0 99 90, 99 45 3/8, 99 40.

Azioni Banca d'Italia 1454 1/2, 1451, 1453 1/2.
» Banca Commerciale 861 1/2, 861, 860 3/4.
» Meridionali 577 1/4.
» Mediterranee 316 1/2, 316.
» Fiat 133 1/4.

Rendita sostenuta. Bancari in lieve reazione sulla chiusura, più calma delle altre piazze.

Prezzi nominali 9 Maggio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferrovielarie Sovvenzionate per la Rete dalla Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (prima 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3095 serie.
Strade ferrate Romane (Rete comuni) 3 o/o
Strade ferrate Tirrena 5 o/o
Ferrovia Maremmana 5 o/o
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o
Strade ferrate Sarde 5 o/o
Strade ferrate Calabro 5 o/o
Id. id. id. 3 o/o
Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o
Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 o/o (Emissione 1878)
Id. id. id. 3 o/o (Emissione 1879)
Id. id. id. 3 o/o (Emissione 1880)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 o/o
Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o
Id. id. id. serie B 3 o/o
Id. id. id. serie C 3 o/o
Id. id. id. 1a serie D 3 o/o
Id. id. id. 2a serie D 3 o/o
R. ferr.-Cant. (ex Ancona-Pescara e Adria)
Id. id. id. id. A-B
Id. id. id. id. B-C
Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o
Id. per i lavori del Tevere 5 o/o
Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o
Obbl per lav di risanam città di Napoli 5 o/o

Azioni.

Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Brà 3 o/o
Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per lavori Mrn. Castelnuovo, Castagnole, Moriana
Obbligazioni 3 o/o netto 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (Rete nuova Convenzione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o
Id. id., serie C (1.a emissione 1889)
Id. id., serie C (2.a emissione 1892)

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 5 o/o

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 o/o

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. Secondarie Sarde
Id. Sarde, serie A
Id. id. id. B
Strade ferr. delle Sicilie 4 o/o ore Em. 1879
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.
Officine di Savigliano
Società Siderurgica di Savona
Id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carbone di calcio (Roma)
Id. Miniere di Montecrumana
Id. Costruttrice Case Borgomela
Id. Miniere e Mine
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 o/o
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o
Id. id. 3 1/2 o/o
Fond. Rurale di Parma 3 1/2 o/o
Fond. C.N.V. 3 1/2 o/o

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banco Rinaco Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco della Liguria
Banca di Torino (stampigliata)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
Id. id. Secondarie Sardegna
Id. id. Sicule
Id. id. Mantova-Modena
Id. id. Nicile
Id. id. Pinerolo (1.a emissione)
Id. id. Lodi
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Econom.
Società Anonima Tramways Vercellese
Id. Ferrovie del Vomero
Id. Romane Tramways-Omnibus
Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
Id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
Id. Continentale Gas-Luce
Id. Elettricità Alta Italia
Id. id. di Sfruttamento elettriche
Palmieri Elettrotecnica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
Id. Unione Esercizi Elettrici
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
Id. Ferriere Italiane (Roma)
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Id. Alti Forni Gregorini
Id. Miniere Industrie meccan. Milano
Id. Industrie Siderurgiche «Torino»
Id. Off. M. Tedeschi e Comp.
Id. Officine Napoletane, per mat. fer.
Id. Ing. G. Formara e C.
Id. Officine Meccaniche Reggiane

Industrie delle Automobili.

Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
Id. Miani, Silvestri, Automo. (Torino)
Id. Automobili Lancia
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio
Id. Officine Santo S. Giovanni (Cuneo)
Id. Officine Turbatmer per Autom. e vei.
Id. Fiat-San Giorgio
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)
Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)
Id. Fabbrica Automobili e Italo (Torino)
Id. Cerrato Automobili e Scat
Id. Carrozzeria Automobili Taurasi
Id. Piemontese Automobili S. P. A.

Industrie chimiche.

Società Carburo di calcio Roma
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
Id. Un. it. conc. e fabbr. esplo. antimini
Id. Fabbriche veronesi A. Parmiggiani
Id. Amideria Italiana (Milano)
Id. Concerie italiane Riunite

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Agric. Agricola Ind. e La Codigoro
Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)
Id. Italiana dal Chiuccio artificiale
Id. «Eridania» di Genova
Id. Meridionale Ferrarese
Id. Romana Fabbrica Zuccheri
Id. Stabilimento Fratelli Marzadri
Id. Fabbrica cioccolato Venchi e C.
Id. Distillerie Italiane (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)
Id. Ital. Ind. zuccheri indigeni

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lana Borgomela
Id. Calci Canale
Id. Anonima Pellami e Cuoi.
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma).
Id. Tessili stampati (Milano)
Id. San. Immobiliare Agricola (Roma)
Id. Istituto Romano di beni stabili
Id. Molini di Montecini
Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Id. Giovanni Giardini
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Opificio Valli di Lanzo
Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello verato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 16:

Calmi. Mercato meno attivo con qualche realizzo, pur restando ottima la tendenza. Rendita domandata stamane, chiudono calme. Bancari domandati stamane, chiudono calme. Depoli le Miniet. Sostenuti le Rubattino. Saccariferi sempre fermi. Siderurgici apertura massimi, reazionano verso chiusura. Acquedotto Pugliese agitato ed in reazione. Marconi stazionari. Cambi più deboli.

Rendita 99 35, 99 38 — Banca d'Italia 1454 50, 1455 50 — Comit 861 50, 860 50 — Credito 850 — Bancaria 99 50 — Meridionali 578, 576 50 — Minet 318, 316 50 — Rubattino 458 50, 457 50 — Raffineria 373, 372 50 — Industria 309, 310 — Eridania 706, 702 — Terni 1023, 1014 — Armstrong 290, 288 50 — Elba 190, 189 50 — Savona 223, 220 — Molini 149 75 — Semolerie 226 — Ferriere 134 — Marconi 115 — Acquedotto Pugliese 560, 566 50, 543 — Italo 72 — Voltri 244.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 14.50:

Rendita Italiana 3.50 0/0 contanti 99 15 — Id. fine mese 99 30.

Mediterranee 319 — Credito Italiano 850 — Banca Commerciale 862 50 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1453 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 457 — Raffinerie Zuccheri 372 — Beni stabili 293 — Azioni costruzioni Veneto 103 50 — Acciaierie Terni 1617 — Compagnia Edison 587 — Savona 221 — Elba 190 — Ansaldo 289 — Industrie Zuccheri 309.50 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 577.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

Rendita 3.50 0/0 cont. 99 77 1/2 — Banca d'Italia 1454 — Banca Commerciale 862 50 — Credito Italiano 850 — Banco Roma 104.25 — Bancaria 99 75 — Meridionali 579 — Mediterranee 318 — Navigazione Generale 458 — Transatlantica 676 — Elba 189 — Ansaldo 288 — Ferriere Italiane 134 — Metallurgica Italiana 133 — Piombino 127 — Antimonio 98 50 — Montecatini 133 — Lignite 23 — Cines 900 — Gas 1139 — Condotte d'acqua 286 — Immobiliari 283 — Beni stabili 292 — Imprese Fondiarie 110 50 — Carburo 710 — Kerka 462 — Forni Elettrici 62 — Condimi 156 — Azoto 103 — Roma 73 3/4 — Monteratondo 83 50 — Molini Pantanella 130 75 — Fondi Rustici 148 — Risanamento 88 50 — Eridania 493 — Terni 1515.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	—	—
Id. 3 0/0 perp.	84 92	85 10	—	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	—	—
Rend. ital.	97 05	96 75	—	—
Cambi Londra	25 20 0	25 21 0	—	—
Cons. Ingl. 2.75	75 1/4	75 1/8	—	—
Obbl. Lomb.	268 —	269 50	—	—
Cambio Italia	97 3/8	97 1/2	—	—
Turco nuovo	96 77	96 80	—	—
Banco Parigi	1774 —	1772 —	—	—
Tubiano	417 —	422 —	—	—
Egiziano 4 0/0	98 60	98 90	—	—
R. spagn. 4 0/0	87 5/8	88 50	—	—
R. spagn. est.	90 3/8	90 75	—	—
Banco Ottom.	552 —	553 —	—	—
Rend. Arg. 1888	—	—	—	—
Id. id. 1900	—	—	—	—
Rame e Londra	80 3/4	80 1/4	—	—
Brasile 5 0/0	—	—	—	—
Id. rescisione	—	—	—	—
Id. 4 0/0	81 40	81 35	—	—
Credit Lyonnais	1670	1666	—	—
Andaluse	—	308 —	—	—
Nord Espagne	478 —	477 —	—	—
Saragosse	456 —	458 —	—	—
Rio Tinto	1990	1977	—	—

Argento fine	102 50	102 62	—	—
Credito Fond.	902 —	899 —	—	—
Suez	2570	2568	—	—
Lotti Turchi	193 —	192 50	—	—
Ferr. Merid.	584 —	581 —	—	—
Rend. Russa.	75 —	74 88	—	—
N. pest. Franco	102 75	102 70	—	—
R. Russa 1909	102 25	102 20	—	—
R. portoghesa	—	63 75	—	—
R. di Francia	—	4730 —	—	—
R. Serbia 4 0/0	86 50	83 —	—	—
R. Bulg. 1906	400 —	—	—	—
Forni Piomb.	132 —	—	—	—
Sconto ...	2941	2270	—	—
Metropoli ...	635 —	633 —	—	—
Thompson ...	792 —	791 —	—	—
Rand-Mines	177 50	175 —	—	—
De Beers ...	281 —	281 —	—	—
Chartered ...	29 75	30 —	—	—
Farreyra ...	—	81 —	—	—
Raffinerie ...	76 —	76 75	—	—
Goldfield ...	—	85 —	—	—

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 16.—.

Buenos Aires, 7 (sera) — Peso carta 227,97 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101,25.

Londra, 7 — Argento pence 27 11/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 7 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 60 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PREFERITE SEMPRE LE **PASTIGLIE QUERIO**
DIGESTIVE DISSETTANTI
LE PIU' RINOMATE
Specialità della Confetteria QUERIO
22 - VIA CERNAIA - 22
17663

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo
CHININA-MIGONE

«Guerra a Migone!» — gridaron fieri
(Acque e pomate — alle lor schiere!)
Olii, cosmetici — e ogni lordura,
Tutti risposero: — «Guerra a Migone!»

La lotta è asprissima — Ma, alfine, che monti
In brevi istanti — cadon gli inferni,
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'Acqua Chinina!

L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sviluppa sopra un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido elaborato e limpido, ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la canizie prematura. Essa ha dato risultati immediati e sbalorditivi nella cura giornaliera dei capelli ora fortissima.

L'ACQUA CHININA-MIGONE è molto profumata, inodora ed al prezzo di L. 1.50 e 2.50 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 4.50, 8.50 e in la bottiglia. Per le spedizioni della Casa in L. 1.50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 50. Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Chincaglieri, ecc. N. 2 1113

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Riuniti Farmac. Riuniti Schiapparelli, via Sant'Agostino 14-16 — Società Anonima «SALUS» Fili Calosso, piazza San Carlo, 6 — Giovanni Ticozzi, via Roma, 27 — Becker Moritz, piazza Carlo Felice, 5 — Il Mondo, via Ospedale, 5 — Istituto Nazionale Medico Farmacologico, via Roma, 2 — A. Tirone, via Garibaldi, 14 — Candioli Achille, via Roma, 20 — Centaroli Luigi, via Lagrange — Azzone e Codino, via Pietro Micca, 20 — Flora Francesco, via Porta Palatina, 9 — Riccardo Luigi, piazza Solferino, 3.

Prem. Brev. Tavolette autigaltiere composte — **MEVALAL** — Unico disinfettante pratico per gargarismi energicamente e lavaggi alla via retrograda
Grande premio in ottimale farmac. e profumerie. — Aperti preventivi gratuiti A. Mezzo, Via Principe Amedeo, 12, Torino 19993B

Liquidazione
Chiesa Diritto Germani 11-13 H.P., grande duplex Piraton Peugeot 15-20 H.P., usato, ottimo stato, completo, fanali, accessori e impianto completo per illuminazione elettrica ad arco, con 11 litri.
Rivolgersi ore 6, Giordano, via Barbaroux, 31, e via Orfice, 32. 20016

Tacchi di gomma SALVATOR
durata eccezionale

Sola concessionaria in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 665.
Domenico Ossola
TORINO
Via Sant'Agostino, 3

l'apparecchio "Zello,,
corregge qualsiasi naso difettoso, sia grosso - lungo - storto - schiacciato e incavato. Risultati ottimi dopo 3-4 settimane. Inutile di notte, non disturba il sonno.
Fermaglio semplice L. 10 — Id. doppio superiore con regolatore a vite L. 20
Specialissimo cuscino cartolina regalo.

Istituto A. Stehr Corso Oporto, N. 2, TORINO

Per lucidare qualunque metallo
POLIS BANFI
RISPARMIO DI FATICA - NON CORRODE

BISSATTINI - VITTORE 17512

Comune di Cavaglià

La solita fiera di maggio da tenersi in questo Comune il giorno 13, è stata con deliberazione consigliare definitivamente approvata fissata annualmente pel giorno 28 stesso mese. 17682

Cavaglià, 1.o maggio 1913.

Il Sindaco: NICOLELLO.

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE
Aghi ed Accessori
G. F. GROSSER
KARLSRUHE bei Leipzig
(Casa fondata nel 1880)
Succursale per l'Italia:
MORETTI ATTILIO
Via Felice Casati, 16, Milano
Cataloghi e preventivi gratis 9916

Excelsior grafia
(L'Excelsior della fotografia)
Specialità ingrandimenti fotografici
Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40x51 circa) L. 5,50
TORINO Via (Portici) Barbaroux, 4
Piano nobile — Telefono 24-64
Aperto nei giorni festivi
Risultati inattaccabili per Cimiteri 10093

La ruota "Hélios,,
La ruota metallica smontabile è divenuta ormai indispensabile ad ogni automobile moderna, ma quale scegliere fra le diverse marche esistenti?
La ruota metallica smontabile «Hélios» merita senza dubbio la preferenza, poichè possiede innumerevoli vantaggi che la rendono superiore ad ogni altra. Il suo dispositivo d'arresto, basato sul sistema di chiusura degli chronomètres del marinaio, è il più semplice ed in pari tempo il più sicuro, mentre per essenza completamente riparato dalla polvere e dal fango, elimina qualsiasi inconveniente.
Con la ruota «Hélios» la rapidità e facilità di manovra sono veramente sorprendenti, poichè 20 secondi soltanto bastano per operare il cambiamento della classe. 20175
La ruota «Hélios», di costruzione accuratissima e di lunga leggerezza ed eleganza, presenta una solidità e sicurezza inappuntabili, ne fa prova la garanzia accordata che viene data per tre anni.
Il rappresentante generale ed esclusivo per l'Italia e la vendita di questa meravigliosa novità, sig. Ing. Bernardi Vito, di Via Lucchesi, Milano, si farà premura di rispondere ad ogni richiesta di schiarimenti, sia per parte di privati che di commercianti.

Premiata Fabbrica **BILIARDI** (Casa fondata nel 1870)

BERTELLO BATTISTA
RIPARAZIONI e RINNOVAMENTI
Specialità biliardini a tavola - PANNI - BILIE ATORIO - IMITAZIONI.
Via Cervinara, 209 Corso Palestro, TORINO 14760

GHIACCIAIE — Sorbettiere e Gelatiere — VENDO e AFFITTO — Giletti, C.so Duca Genova, 9 19413

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentone compro e vendo a prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro Micca, n. 4 **E. VIGLIANI** fondata nel 1870
Antichi capitelli per disimpegno gioielli.
Casa antica, unica a sua specialità. 918 A

VITTIME della SORTE
Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, evitarvi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una fattura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago **Moorys'o**, 16, rue de **L'Echiquier**, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 172

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) *Telef. 40-38*
Ultimi arrivi Stoffe Novità inglesi per uomo
Primavera — Estate

BRILLANTI - PERLE - ORO
orgenteria, qualsiasi oggetto di valore compra prezzi massimi
SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni 19719

ISOLAZIONI
perfette con agglomerati di sughero per frigoriferi, ghiacciaie e per l'Edilizia. Stramini per la lavorazione del riso della Ditta Stucchi e C., già Primetti e Stucchi. La più grande lavorazione italiana del sughero.
Milano - Via Tortona, 56 - Milano
Produttrici dei migliori 139
TURACCIOLI
GRAND PRIX ESPOSIZ. TORINO 1911

Le GASTRICHE
Acute - Croniche od Infettive
sono guarite radicalmente senza eccezione con le
GASTROLINE
Pillole Antigastriche D.r Picco
Bellissimi guarigioni ottenute attestano la bontà del Medicamento. 16160
Un flac. L. 2,50; N. 6 flaconi (cura completa) L. 12
Inviare lettere o vaglia al Laboratorio Chimico e Farmacia V. PICCO.
Piazza Vittorio Emanuele, 10 - TORINO

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensario Celtico Municipale
Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocautica, Diatermocopia, Radioterapia. — Via S. Franc. da Paola, 30 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 307

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo **Antigeccin**, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4.50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Berutti, 33 - Torino 307

Istituto Stehr "junior,,
di Protesi Estetica e Massaggio Razionale
TORINO - Corso Oporto, N. 2

Un pregiudizio di meno

Come tutti i pregiudizi, anche quello che nei primi albori del nostro esercizio si era creato intorno alla serietà ed alla natura dei nostri metodi di Protesi Estetica è ormai tramontato per sempre. Ed da prevedersi. Il tempo è galantuomo; basta largli credito. Oramai le gentili signore e signorine di Torino e delle varie provincie d'Italia, dopo gli splendidi risultati di ricostituzione plastica del viso e di altre parti del corpo, ricorrono a noi senza la minima perplessità, affidandoci il segreto della regolarità e venustà delle loro forme oltraggiate dal tempo o da qualsiasi altra causa deteriorante.

Niente pericolo e niente dolore

Come è oramai noto, il nostro processo operatorio di Protesi Estetica non potrebbe essere più semplice, *Una sola seduta di mezz'ora*, tre o quattro iniezioni sottocutanee praticate da mano maestra di grassi speciali di nostra invenzione e confezione, due impacchi caldi, quattro colpi di politore modellatore e plasmatore sapiente di forme e di effetti estetici ispirati all'antica arte greco-romana, ed il miracolo è fatto. Se pure nella scienza si può parlare di miracoli. Stante la premessa, l'esperienza dimostrativa dei nostri precedenti, *nessun pericolo* — come il pregiudizio faceva temere nei primi tempi — *nessun dolore*, e, ciò che più è da notarsi — *stabilità assoluta di durata garantita per anni* e solo in casi eccezionali bisognoso di qualche ritocco.

Le rughe precoci superficiali e profonde sia sotto forma di zampa d'oca, frontali, naso, labiali, ecc., vengono spianate. Le guancie deutrite e scarne ringiovaniscono ricolme. Le borse sottoorbitali disciolte riempite. Le fossette sopra e sotto clavicolari, nemiche anche dei più modesto décolleté, spianate, e, ciò che costituisce il clou dell'arte nostra, corretti i mali più infelici col nostro speciale processo di

Rinoplastica sottocutanea

messo a disposizione non solo delle signore e signorine, ma anche di quel *sesso forte*, che per essere forte non ha il diritto di essere brutto. In grazia di questo processo di correzione e ricostituzione nasale, che, correggendo commissiti, deviazioni o deformità accidentali di questa nobile appendice facciale, trasforma in breve l'espressione fisio-armonica più disgraziata, non ci illudiamo di mentire a disposizione di ambo i sessi il più sicuro mezzo di rimediare in proposito.

Le persone interessate sono pregate di starci un pomeriggio di otto giorni, venendo direttamente al nostro Istituto per la visita (gratuita) onde poter precisare il giorno e l'ora. Per quelle trovantisi fuori Torino formiamo qualunque spiegazione a mezzo lettera non interessato. c 30099

MOSCATO SPUMANTE BOTTA Cassine-Strevi Docks - Corso Dante — TORINO —
MILANO - Deposito in Deposito - Via Milano, 10 17205

FELIX SOCIETÀ C. MORONI & C. - VOGHERA **MOTORI** A BENZINA A PETROLIO OLIO PESANTE 19966

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VENTILATORE
BAGNI — DOCCIE — MEDICUPI
TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 32 1661

LEVATRICE Marella Amelia
Tiene pensione. Segretezza. Prezzi mitissimi. — Via Santa Giulia, 12, angolo via Nomis. c 20000

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione parisienne
Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 5, p. 2.o 19998

OSTETRICA AIUTO PRIMARIO CENTRALE
Pensione parisienne
MENELLI — Via Gioberti, n. 32, 1.o 12.o c 19307

LEVATRICE ALBINA TORNAGHI-COLLA
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. — Via Bellono, 6 (Porta Nuova), Torino. c 19307

LEVATRICE già assistente ostetrica clin. ric. R. M., pensioni, cure segrete. Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 22-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 9261

Questo FORNO MODERNO trionfa per il suo mite prezzo, per la lunga durata, per l'economia e per la sua splendida e regolare cottura. E' il vero FORNO IDEALE DEI PANETTIERI E PASTICCIERI.
Prezzo di reclame lire 2000 — Garanzia per anni 10
GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI
Il FORNO RAPIDO VIRGILI non può essere imitato, nè in Italia, nè all'estero, essendo coperto da BREVETTO MONDIALE — Il Forno Virgili venne premiato con MEDAGLIA D'ORO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Per ordinazioni e schiarimenti rivolgersi alla DITTA
Pasticceria Virgili, Piazza Palermo n. 5, Genova 19065 C

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distillerie a vapore con grandiosi depositi per l'immediato smercio del liquore.